

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 ^a Senato)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (II e III)	»	16
COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)	»	19
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	20
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	25
GIUSTIZIA (II)	»	40
DIFESA (IV)	»	43
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	45
FINANZE (VI)	»	46
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	51
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	63

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà-Possibile: SI-SEL-POS; Scelta civica-ALA per la Costituente Liberale e Popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Civici e Innovatori: (CI); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-UDC: Misto-UDC; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIpI.

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	<i>Pag.</i>	84
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	92
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	97
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	»	107
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	108
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	123
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	146
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO	»	147
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI	»	149
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	151

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
GIUNTA PLENARIA:	
Presa d'atto della cessazione di cariche ricoperte da deputati	3
AVVERTENZA	4

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Giovedì 27 aprile 2017.

Il Comitato, che si è riunito dalle 13.35 alle 13.45, ha proposto la presa d'atto della cessazione di cariche ricoperte da deputati.

GIUNTA PLENARIA

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del vicepresidente Nicola STUMPO.

La seduta comincia alle 13.45.

Presa d'atto della cessazione di cariche ricoperte da deputati.

Nicola STUMPO, *presidente*, l'ordine del giorno della seduta odierna reca l'esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

In esito all'istruttoria finora svolta dal Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze, propone a nome del Comitato medesimo, ai

sensi dell'articolo 16, comma 2, lettera *a*), del regolamento della Giunta, che la Giunta prenda atto, per i seguenti deputati, dell'avvenuta cessazione dalle cariche di seguito riportate:

Davide CRIPPA, cessato dalla carica di Consigliere dell'Ordine provinciale degli Ingegneri di Novara nel giugno 2013;

Federico FAUTTILLI, cessato dalla carica di Consigliere di amministrazione Promuovi Italia spa il 14 marzo 2013;

Giuseppe LAURICELLA, cessato dalla carica di componente e Vicepresidente del Consiglio di presidenza della Giustizia Amministrativa il 22 marzo 2013;

Antonio MAROTTA, cessato dalla carica di componente del Consiglio di presidenza della Giustizia Amministrativa il 22 marzo 2013;

Gianluca PINI, cessato dalla carica di Consigliere di amministrazione della Gold Choice Europe srl il 18 gennaio 2017;

Sergio PIZZOLANTE, cessato dalla carica di Consigliere di amministrazione della Plangreen srl dal febbraio 2015;

Giuseppe Stefano QUINTARELLI, cessato dalle cariche di Consigliere di amministrazione della Garden Ventures srl e della Banzai spa il 16 giugno 2016.

La Giunta prende atto.

Nicola STUMPO, *presidente*, fa presente che le cariche della cui cessazione la Giunta ha preso atto sono parte di un insieme di cariche sulle quali il Comitato ha complessivamente avviato l'istruttoria, ferma restando la possibilità in ogni

momento di estendere l'istruttoria a cariche ulteriori rispetto a quelle finora esaminate.

La seduta termina alle 13.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Commissario europeo della cooperazione internazionale e dello sviluppo, Neven Mimica (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 5

INCONTRI INFORMALI:

Incontro con il *Chief Executive Officer dell'American Jewish Committee (AJC)*, David Harris 5

AUDIZIONI

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente della III Commissione della Camera dei deputati, Fabrizio CICCHITTO.

La seduta comincia alle 14.20.

Audizione del Commissario europeo della cooperazione internazionale e dello sviluppo, Neven Mimica.
(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione*).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso la *web tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Neven MIMICA, *Commissario europeo della cooperazione internazionale e dello sviluppo*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, e i deputati Lia QUARTAPELLE PRO-

COPIO (PD), Sandra ZAMPA (PD), Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), Eleonora CIMBRO (MDP) e Guglielmo PICCHI (LNA).

Neven MIMICA, *Commissario europeo della cooperazione internazionale e dello sviluppo*, replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INCONTRI INFORMALI

Giovedì 27 aprile 2017.

Incontro con il *Chief Executive Officer dell'American Jewish Committee (AJC)*, David Harris.

L'incontro informale si è svolto dalle 15.50 alle 17.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	6
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124. Atto n. 391 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	6
ALLEGATO (<i>Proposta di parere dei relatori</i>)	8

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente della I Commissione Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti e il sottosegretario di Stato per l'interno, Gianpiero Bocci.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attua-

zione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124.

Atto n. 391.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 aprile 2017.

Irene TINAGLI (PD), *relatrice per la XI Commissione*, anche a nome del relatore per la I Commissione, deputato Alan Ferrari, fa presente che è stata predisposta una proposta di parere sullo schema di decreto (*vedi allegato*), suscettibile di essere eventualmente integrata e modificata sulla base delle osservazioni che i colleghi commissari riterranno di formulare.

Tiziana CIPRINI (M5S) intende sottoporre all'attenzione dei relatori un punto al quale il suo gruppo tiene in modo particolare, ovvero l'opportunità di prevedere un esplicito obbligo di motivazione della valutazione positiva del personale

pubblico. Ciò, ancorando il giudizio a criteri oggettivi e misurabili, contribuirà al necessario cambio di prospettiva che consenta, come anche sottolineato dal Consiglio di Stato, un vero e proprio cambiamento culturale, all'interno ma anche all'esterno della pubblica amministrazione.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124 (Atto n. 391).

PROPOSTA DI PARERE DEI RELATORI

Le Commissioni riunite I e XI,

esaminato, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Atto n. 391);

rilevato che lo schema di decreto legislativo in esame è stato adottato dal Governo in attuazione dell'articolo 17, comma 1, della legge 7 agosto 2015, n. 124, che ha delegato il Governo a intervenire, attraverso uno o più decreti legislativi, sulla disciplina relativa al riordino della disciplina del lavoro pubblico;

osservato, in particolare, che lo schema attua i principi e criteri direttivi di cui alla lettera r) del richiamato articolo 17, comma 1, che prevedono, in particolare: la semplificazione delle norme in materia di valutazione dei dipendenti pubblici, di riconoscimento del merito e di premialità; la razionalizzazione e l'integrazione dei sistemi di valutazione; il potenziamento dei processi di valutazione indipendente del livello di efficienza e qualità dei servizi e delle attività delle amministrazioni pubbliche e degli impatti da queste prodotti, anche mediante il ricorso a *standard* di riferimento e confronti; la riduzione degli adempimenti in materia di programmazione anche attraverso una maggiore integrazione con il ciclo di bilancio; il coordinamento della disciplina in materia di valutazione e controlli interni; la previsione di forme di semplificazione specifiche per i diversi settori della pubblica amministrazione;

preso atto che lo schema interviene, con la tecnica della novella, principalmente sui Titoli II e III del decreto legislativo n. 150 del 2009, che disciplinano le attività di misurazione e valutazione della *performance*, nonché gli strumenti di valorizzazione del merito;

ricordato che il decreto legislativo n. 150 del 2009 ha introdotto un nuovo sistema di valutazione indirizzato al miglioramento della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, da raggiungere attraverso la crescita delle competenze professionali, la valorizzazione del merito e l'erogazione dei premi per i risultati conseguiti dai singoli e dalle unità organizzative;

preso atto che lo schema in esame rappresenta l'ultimo atto di una serie di interventi volti alla creazione di un processo integrato di valutazione e controllo, reso trasparente e oggettivo attraverso l'adozione di specifici documenti di programmazione e la definizione di obiettivi e indicatori, al fine di consentire che le pubbliche amministrazioni si ispirino a modelli e *standard* comuni di valutazione, favorendo il raggiungimento di risultati adeguati, anche attraverso l'analisi comparativa delle migliori pratiche adottate dalle amministrazioni medesime;

preso altresì atto che è parallelamente in corso l'attuazione degli articoli 16 e 17 della legge n. 124 del 2015 per il riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e dei connessi profili di organizza-

zione amministrativa (atto n. 393), inclusa la revisione della disciplina dei licenziamenti disciplinari;

considerata l'intesa raggiunta sul provvedimento in esame il 6 aprile scorso in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

valutato il parere espresso il 6 aprile 2017 dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

esaminato il parere n. 917 del 2017, espresso nell'adunanza dell'11 aprile 2017 dalla Commissione speciale istituita dal Consiglio di Stato ai fini dell'esame dello schema di decreto legislativo e dell'espressione del relativo parere;

preso atto altresì dell'Accordo sottoscritto tra Governo e parti sociali il 30 novembre 2016 in cui si è riconosciuto che l'innovazione del settore pubblico ha bisogno di una partecipazione attiva, responsabile e motivata delle professionalità dei lavoratori pubblici, da ottenere con una gestione del personale che ne valorizzi ed orienti le competenze nel rispetto dei ruoli e della trasparenza, in un contesto di innovazione della Pubblica Amministrazione;

rilevato che in quella sede le parti si sono altresì impegnate ad individuare nuovi sistemi di valutazione che garantiscano una adeguata valorizzazione delle professionalità e delle competenze e che misurino e valorizzino i differenti apporti individuali all'organizzazione, prevedendo che i contratti collettivi, nei limiti delle relative previsioni normative, ne disciplineranno criteri e modalità;

osservato, inoltre, che le parti si sono impegnate a individuare specifiche misure volte a favorire il miglioramento delle condizioni di lavoro e la valorizzazione dell'apporto individuale in relazione agli obiettivi di produttività per il soddisfacimento delle esigenze dei cittadini in termini di qualità e tempi certi nell'erogazione dei servizi;

richiamata, pertanto, l'esigenza di un pieno coinvolgimento delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nel processo di innovazione del pubblico impiego e nella definizione di obiettivi, criteri e modalità del sistema di valutazione della *performance*;

valutato favorevolmente, in proposito, che l'articolo 13 del provvedimento in esame introduce un nuovo sistema di distribuzione delle risorse destinate a remunerare la *performance*, attraverso la modifica dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 150 del 2009, prevedendo, in particolare, che spetti al contratto collettivo nazionale, nell'ambito delle risorse destinate al trattamento economico accessorio collegato alla *performance* ai sensi dell'articolo 40, comma 3-*bis*, del decreto legislativo n. 165 del 2001, stabilire la quota delle risorse destinate a remunerare la *performance* organizzativa e individuale e fissare i criteri idonei a garantire che alla significativa diversificazione dei giudizi corrisponda una effettiva diversificazione dei trattamenti economici correlati;

rilevata l'opportunità, anche con riferimento alle disposizioni dell'articolo 23 dello schema di decreto legislativo recante modifiche al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Atto n. 393), di valorizzare le componenti della retribuzione collegate ai risultati raggiunti, verificando la possibilità di introdurre, anche in forma progressiva, incentivi, anche di carattere fiscale, analoghi a quelli riconosciuti a legislazione vigente ai premi di produttività nel settore privato;

rilevato che l'articolo 1, nel modificare l'articolo 3 del decreto legislativo n. 150 del 2009, valorizzando il principio del merito nel pubblico impiego, stabilisce che il rispetto delle disposizioni in materia di valutazione non solo è condizione necessaria per l'erogazione dei premi legati alla *performance*, ma rileva anche ai fini delle componenti del trattamento retributivo e del riconoscimento delle progressioni economiche e dell'attribuzione di

incarichi di responsabilità al personale, nonché del conferimento degli incarichi dirigenziali, assumendo quindi un ruolo essenziale nell'ambito delle politiche di sviluppo del personale;

preso atto che l'articolo 3, modificando ampiamente l'articolo 5 del decreto legislativo n. 150 del 2009, interviene sulla prima fase del ciclo di gestione della *performance*, relativo alla definizione degli obiettivi che si intendono raggiungere e dei rispettivi indicatori, introducendo nel nuovo comma 01 del citato articolo 5 due categorie di obiettivi: gli obiettivi generali, che rappresentano l'elemento di novità, e gli obiettivi specifici di ciascuna amministrazione, conformi a quelli attualmente disciplinati dall'articolo 5;

considerato che gli obiettivi generali, determinati con apposite linee guida adottate su base triennale con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, identificano le priorità strategiche delle pubbliche amministrazioni in relazione alle attività e ai servizi erogati, in coerenza con le priorità delle politiche pubbliche nazionali nel quadro del programma di Governo e con gli eventuali indirizzi adottati dal Presidente del Consiglio dei ministri;

rilevato che, ai sensi della novella prevista dal citato articolo 3, tali obiettivi sono individuati anche tenendo conto del comparto di contrattazione di appartenenza e in relazione anche al livello e alla qualità dei servizi da garantire ai cittadini;

considerato che, sulla base della medesima novella, per gli enti territoriali, il richiamato decreto è adottato previa intesa « forte » in sede di Conferenza unificata – ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 131 del 2003 – per la quale non sono previste forme di superamento del dissenso di una delle parti;

rilevata l'esigenza che, anche in sede di attuazione delle disposizioni dell'articolo 5 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, come novellato dall'articolo 3 del provvedimento in esame, siano individuate adeguate modalità per assicurare

l'effettivo coordinamento tra gli obiettivi generali, attinenti alle priorità strategiche delle pubbliche amministrazioni, in relazione alle attività e ai servizi erogati, determinati in modo unitario per le amministrazioni interessate, e gli obiettivi specifici individuati da ogni singola amministrazione, con particolare riferimento agli entri territoriali;

preso atto che il provvedimento in esame mira ad attivare una maggiore attenzione dei cittadini utenti alla qualità dei servizi resi dalle amministrazioni e al loro processo di valutazione, prevedendo in particolare agli articoli 5, 11 e 13, alcune forme stabili di coinvolgimento dei cittadini-utenti nella *governance* delle amministrazioni;

osservato, in particolare, che l'articolo 5, nel prevedere alcune modifiche all'articolo 7 del decreto legislativo n. 150 del 2009, anche alla luce del trasferimento di funzioni al Dipartimento della funzione pubblica e della riforma degli organismi indipendenti di valutazione (OIV) ad opera del decreto del Presidente della Repubblica n. 105 del 2016, introduce la partecipazione dei cittadini e degli altri utenti finali alla valutazione della *performance* organizzativa dell'amministrazione, in rapporto alla qualità dei servizi resi, secondo quanto stabilito dagli articoli 8 e 19-*bis* del decreto legislativo n. 150 del 2009, come novellati dallo schema in esame;

considerato che l'articolo 11, nell'introdurre modifiche all'articolo 14 del decreto legislativo n. 150 del 2009, relativo agli organismi indipendenti di valutazione, stabilisce più in generale che gli OIV esercitino i compiti loro attribuiti, con particolare riferimento alla validazione della relazione sulla *performance*, tenendo conto anche delle risultanze delle valutazioni realizzate con il coinvolgimento dei cittadini o degli altri utenti finali per i servizi resi;

rilevato poi che l'articolo 13 prevede la partecipazione dei cittadini e degli altri utenti finali al processo di misurazione delle *performance* organizzative, attraverso

l'introduzione del già citato articolo 19-*bis* del decreto legislativo n.150 del 2009;

preso atto, in proposito, che la partecipazione può avvenire sia attraverso comunicazioni dirette all'Organismo indipendente di valutazione, sia attraverso i sistemi di rilevazione del grado di soddisfazione di cittadini e utenti che ciascuna amministrazione deve adottare, favorendo la più ampia partecipazione e collaborazione dei destinatari dei servizi;

richiamata l'opportunità di ampliare il concetto di utenza finale, che non coincide necessariamente e sempre con i cittadini, anche in considerazione dell'eterogeneità e complessità dei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni;

osservato, altresì, che la partecipazione dei cittadini e degli altri utenti finali ai processi di misurazione della *performance* non dovrebbe essere direttamente riferita alla valutazione individuale dei singoli, alla luce dei diversi fattori che incidono sulla qualità del servizio fornito, della eterogeneità e complessità sopra richiamate e del diverso grado di rapporto diretto delle amministrazioni con i cittadini;

considerato che l'articolo 11, al comma 2, introducendo nel decreto legislativo n. 150 del 2009 l'articolo 14-*bis*, relativo all'elenco nazionale dei componenti degli OIV, in coerenza con quanto stabilito ai sensi dell'articolo 19, comma 10, del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014, prevede che il Dipartimento della funzione pubblica tiene e aggiorna l'Elenco nazionale dei componenti degli Organismi indipendenti di valutazione, secondo le modalità indicate nel decreto adottato ai sensi dell'articolo 19, comma 10, del citato decreto-legge n. 90 del 2014, stabilendo inoltre, che la nomina dell'organismo indipendente di valutazione sia effettuata dall'organo di indirizzo politico-amministrativo, tra gli iscritti all'elenco, e introducendo l'obbligo di previa procedura selettiva pubblica;

rilevato che già il decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione 2 dicembre 2016 stabilisce che l'iscrizione all'Elenco nazionale è condizione necessaria per la partecipazione alle procedure comparative di nomina degli OIV istituiti presso amministrazioni, agenzie ed enti statali, anche ad ordinamento autonomo;

valutata l'opportunità di un coordinamento tra le previsioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 105 del 2016 e quelle di cui all'articolo 14 del decreto legislativo n. 150 del 2009, come novellato dallo schema di decreto in esame, con particolare riguardo alle previsioni che presentano difformità;

ricordato poi che il decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione 2 dicembre 2016, che ha istituito l'Elenco nazionale dei componenti degli Organismi indipendenti di valutazione della *performance*, dedica specifiche disposizioni (in particolare, gli articoli 4 e 6) all'obbligo di formazione continua degli OIV con la finalità di « migliorare le competenze professionali dei soggetti iscritti nell'Elenco nazionale e garantirne l'allineamento metodologico nell'esercizio delle relative funzioni » stabilendo, in particolare, che, ai fini della permanenza nell'Elenco nazionale, i soggetti iscritti sono tenuti ad acquisire quaranta crediti formativi nel triennio precedente al rinnovo dell'iscrizione;

ricordato che, a tal fine, il Dipartimento della funzione pubblica, d'intesa con la Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA), definisce i requisiti per l'accreditamento delle istituzioni pubbliche o private che svolgono attività formative e procede alla valutazione della qualità dell'offerta formativa proposta ed effettivamente erogata, nonché della sussistenza dei requisiti di accreditamento previsti;

auspicato che analoghe forme di formazione continua e qualificata siano riprese e valorizzate anche come modello più generale da applicare all'intero comparto della dirigenza pubblica, al fine di

assicurare, sul modello di altre esperienze internazionali, la formazione di una classe dirigenziale autonoma e competente, sotto il profilo di merito e dal punto di vista della migliore gestione e valorizzazione delle risorse umane, definendo le migliori pratiche per assicurare una formazione specialistica e di alto livello della classe dirigenziale;

osservato che l'articolo 8 introduce alcune modifiche all'articolo 10 del decreto legislativo n. 150 del 2009, che disciplina i contenuti del Piano della *performance* e della relazione annuale sulla *performance*, principalmente al fine di coordinare l'adozione di tali documenti con il ciclo di programmazione economico-finanziaria;

rilevato, in particolare, che l'articolo 8, al comma 1, lettera *d*), stabilisce con il nuovo comma 1-*ter* che il Piano della *performance* è predisposto a seguito della presentazione alle Camere del Documento di economia e finanza ed è adottato in coerenza con le note integrative al bilancio di previsione, o con il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91;

richiamata l'esigenza di allineare i tempi per la predisposizione e l'adozione del piano della *performance* con quelli di presentazione del Documento di economia e finanza, in funzione di una migliore sincronizzazione tra l'adozione di tale piano e il ciclo di programmazione economico-finanziaria;

rilevato, poi, che il richiamato articolo 8, modificando il comma 1 dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 150 del 2009, esplicita l'obbligo di ciascuna amministrazione di pubblicare ogni anno il Piano della *Performance* e la Relazione annuale sulla *performance* nel proprio sito istituzionale;

osservato che il già citato articolo 13, nel prevedere la partecipazione dei cittadini e degli altri utenti finali al processo di misurazione delle *performance* organizza-

tive, stabilisce che i risultati della rilevazione del grado di soddisfazione di cittadini e utenti siano pubblicati, con cadenza annuale, sul sito dell'amministrazione e siano valutati dall'Organismo indipendente di valutazione ai fini della valutazione della *performance* organizzativa dell'amministrazione e, in particolare, ai fini della validazione della Relazione annuale sulla *performance*;

considerato che, per garantire effettività all'insieme di misure che si intendono realizzare, è indispensabile definire i criteri di digitalizzazione del processo di misurazione e valutazione della *performance* per permettere un coordinamento a livello nazionale e, altresì, prevedere speciali regimi sanzionatori e premiali per le amministrazioni stesse;

rilevata l'esigenza, di realizzare ulteriori forme di trasparenza, di carattere strutturale, anche attraverso la creazione di specifiche banche dati, nelle quali far confluire i dati relativi alle esperienze di valutazione delle pubbliche amministrazioni e dei relativi impatti, favorendo la condivisione di metodologie nonché l'analisi comparativa delle migliori pratiche adottate dalle amministrazioni medesime, anche ai fini di un monitoraggio complessivo sull'efficacia del sistema di valutazione;

ribadita, pertanto, l'esigenza, già prospettata nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Atto n. 307), di definire i criteri di digitalizzazione delle *performance* della Pubblica amministrazione, in attuazione di quanto previsto all'articolo 1, comma 1, lettera *e*), della legge n. 124 del 2015, prevedendo, nell'ambito del Portale della *performance* previsto dall'articolo 7, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 105 del 9 maggio 2016, e nel limite delle risorse finanziarie già previste per la realizzazione di tale Portale, la realizzazione di una banca dati degli obiettivi e degli

indicatori delle *performance* di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150 e successive modificazioni, stabilendo misure sanzionatorie in caso di inadempienza;

ricordato che l'articolo 17, comma 1, lettera *r*), della legge n. 124 del 2015 richiama il potenziamento dei processi di valutazione indipendente del livello di efficienza e qualità dei servizi e delle attività delle amministrazioni pubbliche e degli impatti da queste prodotti, anche mediante il ricorso a *standard* di riferimento e confronti;

osservato che la valutazione in senso stretto delle *performance* organizzative delle pubbliche amministrazioni potrebbe portare a sovradimensionare l'attenzione sui prodotti e sui servizi, trascurando gli impatti da essi derivanti, su utenti e portatori di interessi, in termini di miglioramento del benessere degli utenti e degli *stakeholder* e, dunque, di valore pubblico creato;

rilevata l'opportunità di introdurre all'articolo 3 un richiamo alla finalità di orientare gli obiettivi generali delle pubbliche amministrazioni verso la creazione di valore pubblico,

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento alle novelle di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *c*), valuti il Governo l'opportunità di precisare che l'eventuale valutazione negativa rileva non solo ai fini dell'accertamento della responsabilità dirigenziale e ai fini dell'irrogazione del licenziamento disciplinare di cui all'articolo 55-*quater*, comma 1, lettera *f*-*quinquies*), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ma anche per l'applicazione di altre sanzioni disciplinari diverse dal licenziamento;

b) all'articolo 2, comma 1, si valuti l'opportunità di sostituire la lettera *a*) con la seguente: *a*) al comma 2, lettera *a*), dopo

le parole: « attesi di risultato », sono aggiunte le seguenti: « e di impatto », e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , tenendo conto anche dei risultati conseguiti nell'anno precedente, come documentati e validati nella relazione annuale sulla *performance* »;

c) all'articolo 3, comma 1, si valuti l'opportunità di apportare le seguenti modificazioni:

1) alla lettera *a*), capoverso comma 01, aggiungere, in fine, le parole: , al fine di creare valore pubblico a loro favore, migliorando il loro benessere sociale ed economico;

2) dopo la lettera *c*), aggiungere la seguente: *d*) al comma 2, dopo la lettera *a*), è aggiunta la seguente: « *a-bis*) rilevanti e pertinenti in riferimento alla amministrazione nel suo complesso e alle sue articolazioni organizzative; » e dopo la lettera *g*), è aggiunta la seguente: « *g-bis*) coerenti rispetto al ruolo organizzativo e individuale del soggetto valutato »;

d) all'articolo 5, comma 1, lettera *a*), dopo le parole: comma 1, si valuti l'opportunità di aggiungere le seguenti: , dopo le parole: « e individuale » sono aggiunte le seguenti: « e, su base pluriennale, gli impatti » e;

e) con riferimento alle disposizioni dell'articolo 5, che novellano l'articolo 7 del decreto legislativo n. 150 del 2009, che individua i soggetti titolari di funzioni di misurazione e di valutazione della *performance*:

1) si valuti l'opportunità di ampliare il concetto di utenza finale, che non coincide necessariamente e sempre con i cittadini, anche alla luce dell'eterogeneità e complessità dei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni, dei diversi fattori che incidono sulla qualità dei servizi forniti e delle asimmetrie esistenti nell'intensità di rapporti diretti tra amministrazioni e cittadini;

2) si valuti l'opportunità di considerare, nella nuova definizione del con-

cetto di utenza finale, anche il coinvolgimento dei dipendenti di qualifica inferiore a quella dirigenziale, come segnalato dal Consiglio di Stato in relazione all'articolo 12 del decreto legislativo n. 150 del 2009;

3) si valuti l'opportunità, in coerenza con i criteri direttivi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *r*), della legge n. 124 del 2015, di ricomprendere esplicitamente tra i soggetti del sistema di valutazione della *performance* le esistenti agenzie di valutazione, in linea con quanto rilevato dal Consiglio di Stato, e le istituzioni centrali che gradualmente ricopriranno compiti di valutazione esterna delle prestazioni delle amministrazioni appartenenti a comparti diversi o dalle dimensioni non paragonabili, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 2016, n. 105, che prevede la costituzione di una Rete nazionale per la valutazione delle amministrazioni pubbliche;

f) si valuti l'opportunità di sostituire l'articolo 6 con il seguente: Art. 6 – (Modifiche all'articolo 8 del decreto legislativo n. 150 del 2009) – 1. All'articolo 8 del decreto legislativo n. 150 del 2009, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, alla lettera *a*) è premessa la seguente: «*0a*) il contributo dato alle politiche pubbliche di rilievo nazionale; »;

2) al comma 1, la lettera *a*) è sostituita dalla seguente: «*a*) l'attuazione e il conseguimento di obiettivi di soddisfacimento dei bisogni e delle esigenze della collettività; »;

3) dopo il comma 1, è aggiunto il seguente: «*1-bis*. Le valutazioni della *performance* organizzativa sono predisposte sulla base di appositi modelli definiti dal Dipartimento della funzione pubblica. »

g) all'articolo 7, comma 1, si valuti l'opportunità di apportare le seguenti modificazioni:

1) dopo la lettera *b*), aggiungere la seguente: *b-bis*) al comma 1, la lettera *c*)

è sostituita dalla seguente: «*c*) ai comportamenti organizzativi richiesti per il più efficace svolgimento delle funzioni dirigenziali; »;

2) dopo la lettera *c*), aggiungere la seguente: *d*) al comma 2, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente: «*b*) ai comportamenti organizzativi posti in essere e concretamente dimostrati nel lavoro, tenuto conto di quelli richiesti nel proprio ruolo organizzativo; »;

h) con riferimento alle disposizioni dell'articolo 8:

1) al comma 1, lettera *d*), capoverso comma *1-ter*, relativo all'integrazione con il ciclo di bilancio degli adempimenti in materia di programmazione, valuti il Governo l'opportunità di assumere come riferimento, oltre al Documento di economia e finanza, anche gli altri strumenti della programmazione finanziaria e di bilancio individuati dalla legge di contabilità e finanza pubblica, tenendo conto anche delle date di adozione e di approvazione di tali strumenti;

2) in linea con le osservazioni formulate nel parere del Consiglio di Stato, si valuti l'opportunità di prevedere specifiche sanzioni in caso di mancata adozione del Piano della *performance* o della Relazione annuale della *performance*, anche qualora la mancata adozione del Piano non sia imputabile, in tutto o in parte, ai dirigenti, prevedendo in caso di inerzia l'attivazione di meccanismi sostitutivi;

i) si valuti l'opportunità di precisare in modo più puntuale se, per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *b*), capoverso comma *2-ter*, il Dipartimento della funzione pubblica possa individuare anche i casi in cui l'istituzione di Organismi indipendenti di valutazione in forma associata è obbligatoria, anche alla luce delle competenze proprie degli enti territoriali;

l) all'articolo 11, comma 2, capoverso comma 2, si valuti l'opportunità di un maggiore coordinamento con le previsioni del decreto del Presidente della Repub-

blica n. 9 maggio 2016, n. 105, con particolare riferimento alla disciplina degli Organismi indipendenti di valutazione;

m) al fine di rafforzare l'indipendenza sostanziale e formale degli Organismi indipendenti di valutazione di cui agli articoli 14 e 14-*bis* del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, come novellato dall'articolo 11 del provvedimento in esame, verifichi il Governo quali siano le modalità più adeguate ed efficaci di reclutamento e selezione nell'Albo, tenendo conto delle competenze settoriali e delle competenze riferite ai diversi oggetti della valutazione (valutazione delle politiche, valutazione della *performance* organizzativa e valutazione della *performance* individuale);

n) al fine di potenziare l'incisività dell'azione valutativa degli Organismi indipendenti di valutazione, si valuti l'opportunità, in linea con le osservazioni formulate dal Consiglio di Stato, di modificare l'articolo 14, comma 4, lettera *c)*, per superare una valutazione di tipo binario (sì/no), che spesso conduce a provvedimenti di validazione in parziale contraddizione con le disfunzionalità gestionali di alcuni settori e di contemplare invece la possibilità di «di far luogo a validazione con graduazioni differenziate, intermedie o anche solo parziali», prevedendo che gli OIV che validino parzialmente la relazione lo comunichino al Dipartimento della funzione pubblica indicando gli aspetti della gestione della *performance* da migliorare già nel successivo ciclo;

o) alla luce delle previsioni relative all'obbligo di formazione continua dei componenti degli Organismi indipendenti di valutazione e del ruolo della Scuola nazionale dell'amministrazione si valuti l'opportunità che analoghe modalità di formazione continua e qualificata in materia di valutazione siano riprese e valorizzate anche come modello più generale da applicare all'intero comparto della dirigenza pubblica, al fine di assicurare – anche sulla scorta di altre esperienze internazionali – la formazione di una classe dirigenziale autonoma e competente, sia sotto il profilo del merito e della migliore gestione e valorizzazione delle risorse umane, sia per l'utilizzo delle migliori pratiche volte ad assicurare una formazione specialistica e di alto livello della classe dirigenziale;

p) allo scopo di far confluire nel Portale della performance di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 2016, n. 105, il maggior numero di informazioni sugli obiettivi, sugli indicatori e sui risultati delle *performance* delle diverse amministrazioni, in modo da consentire il confronto tra le buone pratiche e l'analisi comparativa dei dati, si valuti l'opportunità di prevedere, nel limite delle risorse finanziarie già previste, la realizzazione di una banca dati nella quale siano raccolti, in particolare, i documenti e i risultati di cui all'articolo 10, comma 1, e all'articolo 19-*bis*, comma 4, del decreto legislativo n. 150 del 2009, come novellato dal provvedimento in esame.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e III (Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: <i>a)</i> Protocollo n. 15 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013; <i>b)</i> Protocollo n. 16 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 2 ottobre 2013. C. 2801 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3132 Schullian</i>)	16
ALLEGATO (<i>Emendamento</i>)	18

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente della II Commissione, Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 13.25.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: *a)* Protocollo n. 15 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013; *b)* Protocollo n. 16 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 2 ottobre 2013.

C. 2801 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3132 Schullian).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 4 aprile 2017.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che al disegno di legge in titolo è abbinata la proposta di legge C. 3132 Schullian, vertente sul medesimo oggetto. Avverte, altresì, che al provvedimento in discussione è stato presentato un solo emendamento (*vedi allegato*).

Franco VAZIO (PD), *relatore per la II Commissione*, anche a nome del relatore per la III Commissione, onorevole Nicoletti, esprime parere contrario all'emendamento Agostinelli 3.1.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI esprime parere conforme a quello del relatore. In proposito, osserva che la norma che la proposta emendativa è diretta a sopprimere, attua il Protocollo n. 16, volto a realizzare il dialogo tra le Corti e a introdurre la possibilità per le Corti nazionali di ultima istanza di presentare richieste di parere consultivo alla Corte di Strasburgo, nell'intento di rafforzare la piena tutela dei diritti umani già a livello delle giurisdizioni domestiche.

Le Commissioni respingono l'emendamento Agostinelli 3.1.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che il testo del provvedimento in titolo sarà trasmesso alle competenti Com-

missioni per l'espressione del relativo parere. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

ALLEGATO

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: a) Protocollo n. 15 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013; b) Protocollo n. 16 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 2 ottobre 2013. C. 2801 Governo.

EMENDAMENTO

ART. 3.

Sopprimerlo.

3. 1. Agostinelli, Spadoni, Ferraresi, Di Stefano, Colletti, Grande, Bonafede, Scagliusi, Sarti, Del Grosso, Businarolo, Di Battista.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 2142 Pizzolante, C. 2431 Abrignani, C. 2388 De Micheli, C. 3492 Nasti e C. 4302 Governo, recanti revisione e riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo ..

19

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 27 aprile 2017.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 2142 Pizzolante, C. 2431 Abrignani, C. 2388 De Micheli, C. 3492 Nasti e C. 4302 Governo, recanti revisione e riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.35 alle 9.10.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti: Nuovo slancio all'innovazione nel settore dell'energia pulita. COM(2016)763 final.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione). COM(2016)767 final (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio*) 20

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente della X Commissione, Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 13.25.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti: Nuovo slancio all'innovazione nel settore dell'energia pulita. COM(2016)763 final.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione). COM(2016)767 final.

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame congiunto degli atti europei in titolo.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che in data 27 febbraio 2017 è stata assegnata alle Commissioni riunite VIII e X la COM(2016) 767 recante Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione). La proposta, che rientra nel Pacchetto « Energia pulita per tutti gli europei » sarà trattata congiuntamente alla COM(2016) 763.

Avverte altresì che il relatore per la X Commissione, Gianluca Benamati, è stato sostituito per il seguito dell'esame dal deputato Lorenzo Becattini.

Stella BIANCHI (PD), *relatrice per la VIII Commissione*, illustra sinteticamente i contenuti del provvedimento COM(2016) 767 final. Sottolinea che l'impiego delle energie rinnovabili costituisce un elemento centrale della politica per l'Unione dell'energia; le fonti rinnovabili, infatti, possono svolgere un ruolo decisivo ai fini della sicurezza energetica, per i risparmi che un loro più intenso utilizzo può generare sulle importazioni di combustibili. Tali risparmi vengono stimati dalla Commissione europea in circa 58 miliardi di euro nel 2030.

Inoltre, le fonti rinnovabili rappresentano, insieme ai risparmi energetici, il rimedio più efficace per ridurre le emissioni di CO₂. Si stima, infatti, che nel 2015 le rinnovabili abbiano contribuito a ridurre le emissioni lorde di gas a effetto serra per una quota pari alle emissioni dell'Italia. Né si può trascurare il contributo che lo sviluppo delle rinnovabili può assicurare ai fini del progresso tecnologico.

Questi elementi hanno indotto la Commissione europea a presentare la proposta di direttiva al nostro esame per contribuire al conseguimento dell'obiettivo di avere almeno il 27 per cento del consumo di energia da fonti rinnovabili entro il 2030, concordato in sede di Consiglio europeo nell'ottobre 2014 con l'approvazione del pacchetto clima energia 2030.

A differenza della normativa vigente, che assume come orizzonte temporale il 2020, la proposta di direttiva non prevede l'introduzione di target nazionali vincolanti, ma fissa un obiettivo condiviso a livello di Unione come previsto dal pacchetto clima energia 2030 che prevede la definizione di obiettivi nazionali vincolanti solo per l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ del 40 per cento al 2030. La soluzione individuata dalla Commissione per il nuovo target sulle rinnovabili rimanda dunque ad una maggiore flessibilità negli impegni dei singoli paesi nella definizione delle politiche per rispettare l'impegno nazionale vincolante di riduzione delle emissioni di CO₂.

L'idoneità delle soluzioni prospettate dalla Commissione europea a garantire una maggiore responsabilizzazione di tutti i Paesi membri costituisce l'elemento che andrà valutato con particolare attenzione in sede di esame della proposta di direttiva la quale prevede, invece, misure vincolanti per ciascuno dei settori considerati: dell'energia elettrica, del riscaldamento-raffrescamento e dei trasporti.

A giudizio della Commissione europea, la proposta si è resa necessaria poiché le proiezioni indicano che con le attuali politiche la quota di rinnovabili nell'energia consumata nel 2030 si aggirerebbe intorno al 24,3 per cento, quindi molto al

di sotto dell'obiettivo vincolante minimo del 27 per cento contenuto nel contributo presentato dall'Unione europea all'interno dell'accordo di Parigi in vista del rispetto di quanto previsto nell'accordo di Parigi e cioè il contenimento dell'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei due gradi rispetto ai livelli pre-rivoluzione industriale e di puntare a un grado e mezzo.

Con riferimento all'attuale quadro con orizzonte 2020, come risulta dai dati pubblicati della Commissione europea, i piani d'azione nazionali per le energie rinnovabili si sono dimostrati, in linea generale, abbastanza soddisfacenti ed efficaci, laddove hanno favorito il rapido aumento della quota di consumo delle energie rinnovabili, che dall'8,5 per cento nel 2004 è passata al 16,7 per cento nel 2015. Al riguardo si evidenziano, tuttavia, vistose differenze tra Stato e Stato, tra il 53,9 per cento della Svezia e il 5 per cento del Lussemburgo. Sul piano del raggiungimento degli obiettivi nazionali per il 2020, tra gli Stati membri dell'Unione europea 11 hanno già raggiunto il loro obiettivo, tra cui l'Italia, mentre i più lontani dai loro obiettivi sono Paesi Bassi, Francia, Irlanda e Lussemburgo.

Per quanto riguarda i diversi settori interessati, il riscaldamento e il raffrescamento sono il comparto principale in termini di diffusione assoluta delle energie rinnovabili, tuttavia la crescita maggiore si è registrata nel settore dell'energia elettrica, in cui la quota di energia da fonti rinnovabili è cresciuta di 1,4 punti percentuali all'anno tra il 2004 e il 2014, rispetto allo 0,8 per cento nel settore del riscaldamento e del raffrescamento. La crescita più lenta si è registrata nel settore dei trasporti, con 0,5 punti percentuali in media l'anno.

Con specifico riferimento ai trasporti, la cui domanda di energia è quasi interamente soddisfatta dal petrolio, si evidenzia che è nettamente indietro rispetto ad altri settori, a causa principalmente della mancanza di forti incentivi all'innovazione, sia sul fronte dell'energia sia su quello delle tecnologie necessarie per la

decarbonizzazione e la diversificazione dei trasporti, oltre alle limitazioni infrastrutturali all'elettrificazione. Il settore dei trasporti, infatti, attualmente è l'unico al di sotto degli andamenti aggregati indicati nei piani d'azione nazionali per le energie rinnovabili a livello dell'UE, con il 6 per cento della quota di energie da fonti rinnovabili nel 2015, di molto inferiore rispetto all'obiettivo vincolante del 10 per cento. In considerazione di ciò, la proposta elimina tale obiettivo a partire dal 2021, rivedendo la politica sui trasporti.

Per quanto riguarda più in dettaglio il contenuto della proposta di direttiva, essa sostanzialmente modifica e integra la disciplina vigente, contenuta nella direttiva 2009/28/CE, di cui contestualmente dispone l'abrogazione. Si segnalano in particolare alcune disposizioni di maggior rilievo che modificano o integrano la disciplina vigente, mentre per una descrizione più dettagliata appare opportuno rinviare alla documentazione appositamente predisposta dagli uffici.

L'articolo 3 fissa l'obiettivo vincolante dell'Unione per il 2030 prevedendo che gli Stati membri assicurino collettivamente che la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo sia almeno pari al 27 per cento. Lo stesso articolo prevede anche che la quota di energia da rinnovabili di ciascuno Stato membro non possa comunque essere inferiore all'obiettivo fissato per il 2020. Gli Stati membri dovranno stabilire e notificare alla Commissione i propri contributi all'obiettivo per il 2030 nei rispettivi piani nazionali integrati per l'energia e il clima.

Al riguardo, si può osservare che la via scelta di non imporre obiettivi vincolanti a livello nazionale per il target sulle rinnovabili va letta insieme alla definizione di obiettivi vincolanti a livello comunitario e a livello di singolo Paese per il target di riduzione delle emissioni di CO₂, che dunque ogni Paese, i più virtuosi così come quelli che hanno avuto ancora minori avanzamenti nella diffusione delle fonti rinnovabili, deve conseguire.

Gli articoli 4 e 5 fanno riferimento ai regimi di sostegno finanziario per l'energia

elettrica da fonti rinnovabili. L'articolo 4 prevede che gli Stati membri, nel rispetto delle norme sugli aiuti di Stato, possano applicare regimi di sostegno finanziario al fine di conseguire l'obiettivo unionale, assicurando che il sostegno venga concesso in base a una procedura di gara aperta, trasparente, competitiva, non discriminatoria ed efficace sotto il profilo dei costi, soggetta a valutazione almeno ogni quattro anni. L'articolo 5 prevede l'apertura dei regimi di sostegno ai produttori con sede in un altro Stato membro, al fine di evitare il rischio di interventi discriminatori all'interno dell'UE. Lo stesso articolo prevede poi che gli Stati membri debbano assicurare che il sostegno sia aperto parzialmente e progressivamente agli impianti ubicati in altri Stati membri (almeno il 10 per cento all'anno tra il 2021 e il 2025 e almeno il 15 per cento all'anno tra il 2026 e il 2030), mediante procedure di gara aperte, congiunte, sistemi di certificazione aperti o regimi di sostegno congiunti. L'allocation dell'energia elettrica rinnovabile che beneficerà del sostegno sarà oggetto di un accordo di cooperazione transfrontaliera, che stabilirà le norme per l'erogazione del finanziamento sulla base del principio che l'energia va contabilizzata a favore dello Stato membro che ha finanziato l'impianto.

Lo stesso articolo 5 contiene, dunque, due distinti regimi innovativi; mentre nel primo paragrafo impone un divieto di discriminazione in base alla sede del produttore, nel secondo paragrafo introduce una novità laddove impone che una quota minima – e tuttavia crescente negli anni – dei benefici venga riconosciuta ad impianti ubicati in altri Stati membri.

L'articolo 6 è volto a garantire la stabilità e la prevedibilità degli investimenti, laddove stabilisce che eventuali revisioni del livello e delle condizioni del sostegno disposte dagli Stati membri non incidano negativamente sui progetti già finanziati.

Con riferimento alle risorse finanziarie da attivare per conseguire gli obiettivi previsti, si segnala che nel testo della proposta in esame non vi è alcun accenno agli strumenti già in essere, che vengono

invece richiamati nella relazione e nei documenti di lavoro allegati (Horizon 2020, FEIS, BEI, SIE, NER300). Peraltro, la stessa relazione evidenzia una contraddizione relativamente alla quantificazione degli investimenti necessari per conseguire l'obiettivo indicato del 27 per cento, stimati, per il solo comparto elettrico, dapprima in 254 miliardi e successivamente in 1.000 miliardi di euro per il periodo 2015-2030.

L'articolo 7, concernente il settore dei trasporti, limita il contributo al conseguimento dell'obiettivo UE di biocarburanti, bioliquidi e combustibili da biomassa prodotti da colture alimentari o foraggere, che non potrà essere superiore al 7 per cento nel 2021 e al 3,8 per cento nel 2030. La disposizione risponde all'esigenza di limitare e gradualmente eliminare i biocarburanti derivanti da colture alimentari, che rivestono un ruolo limitato nella decarbonizzazione e determinano ripercussioni per effetto del cambio di destinazione culturale dei terreni, per sostituirli con biocarburanti avanzati.

Al fine di semplificare le procedure, l'articolo 16 prevede che, entro il 1° gennaio 2021, gli Stati membri istituiscano uno o più sportelli amministrativi unici, incaricati di coordinare l'intero processo autorizzativo delle domande di autorizzazione a costruire e gestire impianti e le connesse infrastrutture della rete di trasmissione e distribuzione per la produzione di energia. Nella stessa ottica, l'articolo 17 introduce una procedura semplificata per i progetti di dimostrazione e gli impianti di piccole dimensioni (con una capacità elettrica inferiore a 50 kW), che potranno collegarsi alla rete previa semplice notifica al gestore del sistema di distribuzione.

L'articolo 19 concerne le garanzie di origine dell'energia elettrica, del calore e del freddo prodotti da fonti energetiche rinnovabili, rilasciate su richiesta dei produttori di energia. In particolare, la norma prevede che gli Stati membri provvedano affinché nessuna garanzia di origine sia rilasciata al produttore che riceva sostegno finanziario per la stessa produzione di

energia. Inoltre, gli Stati membri trasferiranno le garanzie di origine al mercato mediante vendita all'asta e il ricavato delle aste sarà utilizzato per compensare le sovvenzioni pubbliche a favore delle energie rinnovabili. Il sistema delle garanzie di origine viene esteso al gas rinnovabile e viene reso obbligatorio il rilascio delle garanzie di origine per il riscaldamento e il raffrescamento su richiesta del produttore.

L'articolo 21 reca una serie di importanti novità per quanto concerne gli autoconsumatori di energia da fonti rinnovabili, in primo luogo stabilendo che gli Stati membri debbano provvedere affinché gli autoconsumatori di energia da fonti rinnovabili, individualmente o attraverso aggregatori, siano autorizzati a praticare l'autoconsumo e a vendere le eccedenze di produzione di energia elettrica rinnovabile senza essere soggetti a procedure sproporzionate e oneri che non tengano conto dei costi, ricevendo una remunerazione per l'energia autogenerata immessa in rete che rispecchi il valore di mercato.

L'articolo 22 prevede disposizioni analoghe anche per le comunità produttrici/consumatrici di energia al fine di consentire loro di partecipare al mercato.

L'articolo 23 concerne l'inclusione dell'energia rinnovabile negli impianti di riscaldamento e raffrescamento, prevedendo che ciascuno Stato membro si impegni ad aumentare la quota di energia rinnovabile destinata al riscaldamento e al raffrescamento di almeno 1 punto percentuale ogni anno, mediante integrazione fisica dell'energia rinnovabile, misure dirette e indirette di mitigazione.

L'articolo 24 prevede che gli Stati membri adottino le misure necessarie per consentire ai clienti dei sistemi di teleriscaldamento o teleraffrescamento di disconnettersi dal sistema al fine di generare in proprio il riscaldamento o il raffrescamento da fonti rinnovabili, oppure di passare a un altro fornitore di calore o di freddo che ha accesso al sistema.

L'articolo 25 concerne l'inclusione dell'energia da fonti rinnovabili nel settore dei trasporti e prevede che, a partire dal

1° gennaio 2021, gli Stati membri impongano ai fornitori di combustibili di includere nel totale dei carburanti per auto-trazione una quota minima di energia proveniente da biocarburanti avanzati e dall'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. Inoltre, si prevede che la riduzione di emissioni di gas a effetto serra grazie all'uso di biocarburanti avanzati e altri biocarburanti e biogas sia pari ad almeno il 70 per cento al 1° gennaio 2021.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, sottolinea che non vi è una scadenza immediata per la conclusione dell'esame dei provvedimenti, invita i colleghi a limitare al massimo il ciclo di eventuali audizioni in quanto la materia delle energie rinnovabili in più occasioni è stata adeguata-

mente approfondita da entrambe le Commissioni.

Ermete REALACCI, *presidente della VIII Commissione*, osserva che la materia degli atti in esame è strettamente connessa alla nuova Strategia energetica nazionale che sarà presentata alla Camera dai Ministri Calenda e Galletti in un'audizione fissata nel prossimo mese di maggio. Ritiene pertanto che si potrà prevedere una nuova seduta delle Commissioni dopo lo svolgimento della suddetta audizione.

Le Commissioni concordano.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.35.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	26
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e altre norme per l'ottimizzazione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Atto n. 394 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	26

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	26
---	----

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	26
Modifiche alla legge elettorale. C. 2352 Toninelli, C. 2690 Giachetti, C. 3223 Pisciocchio, C. 3385 Lauricella, C. 3986 Locatelli, C. 4068 Orfini, C. 4088 Speranza, C. 4092 Menorello, C. 4128 Lupi, C. 4142 Vargiu, C. 4166 Nicoletti, C. 4177 Parisi, C. 4182 Dellai, C. 4183 Lauricella, C. 4240 Cuperlo, C. 4262 Toninelli, C. 4265 Rigoni, C. 4272 Martella, C. 4273 Invernizzi, C. 4281 Valiante, C. 4284 Turco, C. 4309 La Russa, C. 4318 D'Attorre, C. 4323 Quaranta, C. 4326 Menorello, C. 4327 Brunetta, C. 4330 Lupi, C. 4331 Costantino, C. 4333 Pisciocchio e C. 4363 Fragomeli.	
Sentenza della Corte Costituzionale n. 35 del 2017. Doc. VII n. 767 (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	26
Istituzione della Giornata in memoria dei Giusti dell'umanità. C. 2019 Santerini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	27

INTERROGAZIONI:

5-07336 Tripiedi: Su questioni relative allo status giuridico ed economico dei vigili del fuoco ..	27
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	29
5-08407 Ascani e Fabbri: Sull'attuazione della normativa in materia di prevenzione degli incendi per l'edilizia scolastica	28
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	33
5-10125 Ferraresi: Sull'organico e la sede del commissariato di pubblica sicurezza del comune di Mirandola (MO)	28
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	35
5-10365 Burtone: Su una questione relativa alla toponomastica del comune di S. Gregorio (CT)	28
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	37
5-10807 Fabbri: Su una vertenza sindacale concernente il personale dei vigili del fuoco della regione Emilia Romagna	28
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	38

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Gianpiero Bocci.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e altre norme per l'ottimizzazione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Atto n. 394.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 aprile 2017.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che la Ministra per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso, in data 26 aprile, i pareri espressi dalla Conferenza unificata e dal Consiglio di Stato sul provvedimento. Pertanto la Commissione potrà procedere all'espressione del parere, che, come concordato nella seduta di ieri con il rappresentante del Governo, dovrà essere reso entro la data del 4 maggio prossimo.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 27 aprile 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.25.

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Gianpiero Bocci.

La seduta comincia alle 14.25

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Modifiche alla legge elettorale.

**C. 2352 Toninelli, C. 2690 Giachetti, C. 3223 Pisci-
chio, C. 3385 Lauricella, C. 3986 Locatelli, C. 4068
Orfini, C. 4088 Speranza, C. 4092 Menorello, C. 4128
Lupi, C. 4142 Vargiu, C. 4166 Nicoletti, C. 4177
Parisi, C. 4182 Dellai, C. 4183 Lauricella, C. 4240
Cuperlo, C. 4262 Toninelli, C. 4265 Rigoni, C. 4272
Martella, C. 4273 Invernizzi, C. 4281 Valiante,
C. 4284 Turco, C. 4309 La Russa, C. 4318 D'Attorre,
C. 4323 Quaranta, C. 4326 Menorello, C. 4327
Brunetta, C. 4330 Lupi, C. 4331 Costantino, C. 4333
Pisci-
chio e C. 4363 Fragonelli.**

**Sentenza della Corte Costituzionale n. 35 del 2017.
Doc. VII n. 767.**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto delle proposte di legge e della

sentenza della Corte costituzionale, rinviato, da ultimo, nella seduta del 20 aprile 2017.

Giancarlo GIORGETTI (LNA) interviene per precisare la posizione del suo gruppo relativamente alla scelta tra liste con capilista bloccati, sistema delle preferenze e divisione in collegi. Fa presente, al riguardo, che la preferenza del suo gruppo si orienta sull'ultima ipotesi, in quanto consente di esprimere candidati radicati sul territorio e in quanto nel passato ha dato ottimi risultati. È un sistema sicuramente preferibile rispetto a quello basato sulle preferenze che potrebbe dar vita a possibili distorsioni e anomalie.

Dore MISURACA (AP-CpE-NCD) ribadisce la posizione del suo gruppo, che trova espressione nella proposta di legge C. 4330 di cui è firmatario insieme al deputato Lupi. Al riguardo sottolinea che i punti salienti della proposta di legge sopra citata sono l'attribuzione del premio di maggioranza alla coalizione, l'estensione al Senato della soglia di sbarramento del 3 per cento prevista per la Camera e la possibilità di esprimere sino a tre preferenze.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione della Giornata in memoria dei Giusti dell'umanità.

C. 2019 Santerini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di legge rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 aprile 2017.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni VII (Cultura) e XIV (Politiche UE). La Commis-

sione Bilancio non ha ancora espresso il proprio parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

INTERROGAZIONI

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO indi della vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Gianpiero Bocci.

La seduta comincia alle 14.30.

5-07336 Tripiedi: Su questioni relative allo status giuridico ed economico dei vigili del fuoco.

Il sottosegretario Gianpiero Bocci risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Davide TRIPIEDI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto e ringrazia il sottosegretario e gli uffici del Ministero dell'interno per aver risposto a tutti i quesiti posti con l'interrogazione in titolo. Ma il suo ringraziamento va innanzitutto al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che ha operato per quattro anni senza avere a disposizione sufficienti strumenti necessari per lo svolgimento del proprio lavoro e che, nonostante questo, ha svolto la propria attività in situazioni di crisi con competenza, efficienza e rapidità, evitando problemi maggiori. Ritene paradossale la questione delle cartelle esattoriali e sottolinea che sarebbe stato grave esigere il loro pagamento. Osserva come la retribuzione dei vigili del fuoco sia eccessivamente bassa per un lavoro così usurante e rischioso, anche se sul punto sono stati realizzati alcuni piccoli miglioramenti.

5-08407 Ascani e Fabbri: Sull'attuazione della normativa in materia di prevenzione degli incendi per l'edilizia scolastica.

Il sottosegretario Gianpiero Bocci risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marilena FABBRI (PD), cofirmataria dell'interrogazione, replicando, ringrazia il sottosegretario della risposta e sottolinea l'importanza del provvedimento in questione che è in via di definizione. Sottolinea altresì l'importanza di dotare gli enti locali di strumenti, risorse e tempi congrui per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

5-10125 Ferraresi: Sull'organico e la sede del commissariato di pubblica sicurezza del comune di Mirandola (MO).

Il sottosegretario Gianpiero Bocci risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Vittorio FERRARESI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto. Ricorda però che sono passati cinque anni dal terremoto del 2012, periodo congruo per sistemare la situazione della struttura oggetto dell'interrogazione. Osserva che l'intera provincia di Modena è un'area vasta sede di strutture industriali e che è stata colpita da numerosi eventi catastrofici, oltre ad essere stata oggetto di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. È quindi indispensabile, a suo avviso, un aumento della presenza delle forze dell'ordine.

5-10365 Burtone: Su una questione relativa alla toponomastica del comune di S. Gregorio (CT).

Il sottosegretario Gianpiero Bocci risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario per la sua risposta che ha ricostruito il percorso formale della questione. Non condivide la risposta della prefettura che non si sarebbe dovuta limitare a svolgere la sua valutazione su precedenti intitolazioni di strade relative ad altre località, ma avrebbe dovuto approfondire la questione dal punto di vista storico. L'intitolazione di una strada o di una piazza è infatti un qualcosa di simbolico che deve servire da insegnamento per i giovani e, nel caso di specie, la figura in questione non può essere un insegnamento per i giovani in quanto si è resa protagonista nel periodo della Repubblica di Salò.

5-10807 Fabbri: Su una vertenza sindacale concernente il personale dei vigili del fuoco della regione Emilia Romagna.

Il sottosegretario Gianpiero Bocci risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Marilena FABBRI (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario per la sua risposta. Prende atto della progettazione di una struttura riguardante Cattolica e le zone limitrofe. Ritiene invece necessario un supplemento istruttorio per quanto riguarda la questione della previsione di un distaccamento a San Lazzaro di Savena. Se infatti è vero che questa località dista pochi chilometri dal Comando provinciale, è altrettanto indubbio che si tratta di una zona vasta dove sarebbe opportuno prevedere un distaccamento come d'altronde era già previsto da un precedente piano programmatico. Desidera infine rilevare l'importanza di un'adeguata programmazione, aspetto previsto dallo schema di decreto di riordino del Corpo nazionale dei vigili del fuoco attualmente all'esame della Commissione.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.10.

ALLEGATO 1

5-07336 Tripiedi: Su questioni relative allo *status* giuridico ed economico dei vigili del fuoco.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Tripiedi, unitamente ad altri deputati, prendendo spunto dalle dichiarazioni dei rappresentanti di alcune organizzazioni sindacali riportate in un articolo di stampa, richiamano l'attenzione su una vicenda di cartelle esattoriali che sarebbero state inviate dai Comandi provinciali dei vigili del fuoco ad una parte del proprio personale e su altre situazioni di criticità inerenti al Corpo nazionale.

Riguardo ai temi evidenziati, gli onorevoli interroganti pongono un'articolata serie di quesiti volti a conoscere le iniziative che il Ministro dell'interno intende intraprendere al riguardo.

I quesiti coincidono solo in parte con quelli contenuti in un'altra interrogazione dell'onorevole Tripiedi, alla quale ho risposto davanti a questa stessa Commissione nella seduta del 26 gennaio scorso.

Intendo innanzitutto chiarire che, contrariamente a quanto riportato nel citato articolo di stampa, i Comandi provinciali non avevano emesso alcuna « cartella esattoriale » nei confronti del personale autista vigile del fuoco, bensì avviato iniziative, poi sospese, per recuperare le somme erogate a titolo di lavoro straordinario per lo spostamento di sede in vista dello svolgimento del turno di servizio.

Nello scorso mese di dicembre, il Dipartimento dei vigili del fuoco ha chiarito definitivamente la questione, precisando che, per effetto della disposizione del contratto collettivo nazionale di lavoro integrativo del 2002, relativa al trattamento di trasferta, la guida degli automezzi dei vigili del fuoco, preventivamente autorizzata, costituisce comunque attività lavorativa e,

qualora sia resa al di fuori dell'orario ordinario, deve considerarsi lavoro straordinario.

Pertanto nessuna delle somme erogate a tale titolo è stata né sarà recuperata nei confronti del personale interessato.

Per quanto concerne, le iniziative del Governo per favorire il rinnovo del contratto dei vigili del fuoco, la legge di bilancio per il 2017 ha stanziato risorse aggiuntive ai 300 milioni di euro previsti dalla legge di bilancio per il 2016, da destinare alla contrattazione collettiva, relativa al triennio 2016-2018, del personale dipendente dalle amministrazioni statali in regime di diritto pubblico, tra cui, il personale del Corpo nazionale.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio scorso, tali risorse aggiuntive sono state quantificate in 600 milioni di euro per l'anno 2017 e 900 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018.

Non va dimenticato, peraltro, che le leggi di bilancio 2016 e 2017 hanno destinato al personale non dirigenziale del Corpo nazionale, al pari di quello dei Corpi di polizia e delle Forze armate, un contributo straordinario di 960 euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017.

Relativamente all'attivazione dell'assicurazione sanitaria per i vigili del fuoco, comunico che, a seguito di un bando di gara regolarmente pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, il Dipartimento dei vigili del fuoco ha affidato all'impresa Unisalute S.p.A. la copertura assicurativa per il rimborso delle spese sanitarie sostenute dal personale in servizio, nonché le coperture assicurative integrative.

La polizza sanitaria, stipulata con la predetta società il 30 maggio dello scorso anno, ha una valenza estesa a tutto il mondo e una durata di tre anni, dal 31 maggio 2016 al 31 maggio 2019.

In ordine alla richiesta di ridurre il « precariato » nel Corpo nazionale, faccio presente che si tratta di un tema a cui l'Amministrazione ha dedicato in questi anni la massima attenzione, nell'intento di non disperdere il contributo di alta professionalità assicurato dal personale volontario.

Ricordo innanzitutto che a beneficio di tale componente vige una riserva del 25 per cento dei posti nei concorsi pubblici per l'accesso alla qualifica di vigile del fuoco permanente.

Tale riserva ha consentito, alla data del 31 dicembre scorso, l'assunzione di 935 vigili volontari attraverso lo scorrimento della graduatoria del concorso pubblico a 814 posti di vigile del fuoco.

Il *favor* del Ministero dell'interno verso questa peculiare e meritoria categoria di personale è testimoniata anche dalla circostanza che nell'agosto del 2007, in deroga al principio costituzionale dell'accesso all'impiego nelle pubbliche amministrazioni mediante concorso pubblico, è stata indetta in via eccezionale una procedura di stabilizzazione riservata ai vigili volontari aventi determinati requisiti di anzianità e servizio.

La relativa graduatoria è rimasta aperta per quasi dieci anni e l'anno scorso è andata esaurita per effetto dell'assunzione di tutti i candidati utilmente collocati.

Non è prevista al momento l'indizione di nuove procedure di stabilizzazione. In ogni caso, un'iniziativa del genere richiederebbe un ulteriore intervento legislativo di natura eccezionale, che dovrebbe farsi carico di reperire la necessaria copertura finanziaria, oltretutto di realizzare un equilibrato bilanciamento delle varie aspirazioni e interessi coinvolti.

Altre iniziative in favore della componente volontaria sono contenute nello schema di decreto legislativo predisposto in attuazione della legge n. 124 del 2015,

approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri nella seduta del 23 febbraio scorso e attualmente all'esame delle Commissioni parlamentari per il parere prescritto.

In particolare, è stata prevista l'elevazione dal 25 al 35 per cento della quota dei posti riservati ai vigili volontari nei concorsi per l'accesso alla qualifica di vigile del fuoco ed è stata introdotta *ex novo* una riserva del 10 per cento per tutte le procedure concorsuali pubbliche per l'accesso alle altre qualifiche del personale del Corpo.

Inoltre, per l'accesso al ruolo degli operatori e degli assistenti del Corpo, è stata prevista una prelazione in favore del personale volontario che alla data della selezione sia iscritto negli appositi elenchi da almeno tre anni e abbia effettuato non meno di centoventi giorni di servizio.

L'interrogazione pone anche il problema del superamento delle carenze di organico dei vigili del fuoco.

Sul tema segnalo innanzitutto, trattandosi di una misura di sicuro impatto positivo sulla funzionalità del Corpo nazionale, che, a partire dal 2016, il *turn over* del personale è stato ripristinato integralmente. In sostanza, dopo svariati anni di blocco parziale degli avvicendamenti, abbiamo ricominciato ad assumere lo stesso numero di vigili del fuoco rispetto a quelli che lasciano il servizio.

Evidenzio poi che, nello scorso mese di novembre, a distanza di otto anni dal concorso precedente, è stato indetto un concorso pubblico a 250 posti di vigile del fuoco. La prova preselettiva si terrà dal 29 maggio al 12 giugno prossimi.

Tali misure – mi riferisco sia al ripristino del *turn over* sia al concorso a 250 posti – consentiranno, tra l'altro, di incidere sul fenomeno dell'aumento dell'età media del personale in servizio, che rischia di diventare una seria criticità sia sul piano organizzativo che funzionale.

Giova ricordare anche che, in questa legislatura, la dotazione organica dei vigili del fuoco è stata incrementata di 2 mila

430 unità complessive, grazie a tre successivi interventi legislativi fortemente sostenuti dai Governi *pro tempore*.

Inoltre, recenti iniziative legislative hanno consentito di immettere nei ruoli operativi altre 848 unità di personale, la cui assunzione in servizio avverrà alla fine del corso di formazione in via di svolgimento.

Ulteriori assunzioni saranno possibili facendo leva sulle risorse del Fondo per il pubblico impiego istituito con la legge di bilancio 2017. Come noto, quota parte di tale fondo, pari a 119 milioni di euro per quest'anno e a 153 milioni per il 2018, è destinata ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, nell'ambito delle amministrazioni dello Stato, ivi compreso il Corpo nazionale.

Rappresento, inoltre, che, nell'ambito dell'operazione di assorbimento del Corpo forestale dello Stato, 390 unità del relativo personale sono transitate nei ruoli dei vigili del fuoco per l'assolvimento dei compiti in materia di spegnimento degli incendi boschivi.

Ritengo utile, a questo punto, richiamare l'attenzione su un'altra linea direttrice che l'Amministrazione sta seguendo per realizzare l'efficientamento del servizio di soccorso tecnico urgente auspicato dagli onorevoli interroganti.

Partendo dalla constatazione che in questa fase congiunturale il potenziamento delle dotazioni organiche è una leva condizionata dalla limitatezza delle disponibilità finanziarie, abbiamo intrapreso con decisione la strada dell'ottimizzazione delle risorse esistenti e della razionalizzazione del funzionamento delle strutture.

È stato predisposto ed è in corso di attuazione, ad invarianza di spesa, un progetto di riordino delle strutture centrali e territoriali del Corpo nazionale che, partendo dalle esigenze del territorio, ha ridefinito la mappatura delle sedi, riclassificandole in base a indicatori oggettivi riconducibili al rischio territoriale, alla popolazione, all'estensione territoriale, allo sviluppo industriale e commerciale. In tale ambito, si è provveduto a bilanciare nel

miglior modo possibile la distribuzione del personale nei vari Comandi provinciali, garantendo le esigenze di sicurezza e tutela di tutti i territori.

Soggiungo che il progetto ha riconosciuto ai Comandanti provinciali la facoltà di adattare il modello di dispositivo di soccorso alle esigenze legate alle specificità del territorio, operando una diversa distribuzione delle unità di personale tra i diversi distaccamenti della provincia ovvero attivando sedi distaccate, in aggiunta a quelle previste dal progetto, purché tale ipotesi sia compatibile con le risorse assegnate.

Per quanto riguarda, infine, la situazione delle attrezzature e degli automezzi, si rappresenta che, a causa della riduzione degli stanziamenti sui relativi capitoli di spesa, subita nel corso degli esercizi finanziari antecedenti questa legislatura, per vari anni non è stato possibile effettuare un'adeguata sostituzione. Ciò ha determinato il progressivo invecchiamento di una certa percentuale dei veicoli, per i quali non è stato possibile effettuare un costante rinnovo.

Nell'ultimo quadriennio è stata avviata, quindi, una fase di interventi normativi che, coniugando il rigore nell'impiego delle risorse con la certezza dei mezzi finanziari, rendessero possibile il mantenimento in efficienza delle risorse strumentali del Corpo nazionale.

I primi provvedimenti adottati nella legislatura per l'ammodernamento di mezzi, attrezzature e strutture del Corpo nazionale sono contenuti nella legge di stabilità 2014 (articolo 1, commi 102 e 263), nel decreto-legge n. 119 del 2014 (articolo 8) e nella legge di stabilità 2016 (articolo 1, comma 967).

Più di recente sono intervenuti:

il decreto-legge n. 113 del 2016, che ha autorizzato la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2018;

il decreto-legge 189 dello stesso anno, che ha autorizzato la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2016 e di 45 milioni di euro per l'anno corrente;

e, infine, la legge di bilancio 2017, che ha stanziato 70 milioni di euro per l'anno in corso e 180 milioni di euro annui per il periodo 2018-2030 da ripartire tra le Forze di polizia e il Corpo nazionale secondo un programma pluriennale di finanziamento.

Tali provvedimenti legislativi potranno consentire – e in parte hanno già consentito – di ridurre le lamentate carenze del parco automezzi del Corpo nazionale, attraverso mirate assegnazioni ai vari Comandi provinciali e reparti, in un'ottica di

equa distribuzione nel territorio nazionale sulla base dell'analisi delle priorità esistenti.

Concludo, assicurando che il Ministero dell'interno continuerà a dedicare la massima attenzione alle problematiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, attraverso l'adozione delle misure amministrative e la promozione delle iniziative legislative che, di volta in volta, si renderanno necessarie, nel quadro dei vincoli di finanza pubblica e in unità di intenti con il Parlamento.

ALLEGATO 2

5-08407 Ascani e Fabbri: Sull'attuazione della normativa in materia di prevenzione degli incendi per l'edilizia scolastica.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Ascani lamenta la mancata adozione del decreto ministeriale che, ai sensi dell'articolo 10-*bis* del decreto-legge n. 104 del 2013, deve definire e articolare, con scadenze differenziate, l'attuazione delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di prevenzione degli incendi per le strutture adibite ai servizi scolastici.

A tale proposito, l'onorevole Ascani evidenzia anche come sia rimasto inottemperato un proprio ordine del giorno accolto nella seduta della Camera dei deputati del 10 febbraio 2016.

Prima di rispondere al quesito posto con l'interrogazione, ritengo utile svolgere una breve premessa.

Le regole tecniche di sicurezza antincendi da applicare negli edifici e nei locali adibiti a scuole, di qualsiasi tipo, ordine e grado, sono state approvate dal Ministro dell'interno venticinque anni fa, con decreto del 26 agosto 1992.

Il termine per l'attuazione di tali regole tecniche, inizialmente fissato per il mese di ottobre 1997, è stato più volte prorogato.

Di fronte alle persistenti difficoltà dei gestori delle scuole ad assolvere gli adempimenti in questione, il citato articolo 10-*bis* del decreto-legge n. 104 ha stabilito per l'adeguamento antincendio l'ulteriore termine del 31 dicembre 2015, prevedendo stavolta, in aggiunta, che con decreto del Ministro dell'interno fosse dettato un cronoprogramma attuativo delle varie prescrizioni antincendi.

Successivamente, il decreto-legge n. 210 del 2015, ha previsto che l'adeguamento antincendio delle strutture adibite a servizi scolastici fosse completato entro sei mesi dalla data di adozione del citato decreto ministeriale e comunque non oltre il 31 dicembre 2016.

In relazione a quanto disposto dal legislatore, e in linea con quanto segnalato dall'interrogante, il Ministero dell'interno, non appena pervenuto il prescritto concerto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha adottato il decreto in questione il 12 maggio 2016.

Va riferito, tuttavia, che, con l'articolo 4, comma 2, della legge n. 244 del 2016, il termine per l'adeguamento degli istituti scolastici alle regole tecniche antincendi è stato nuovamente prorogato al 31 dicembre di quest'anno.

Per completezza d'informazione, segnalo che, per superare la logica del mero differimento nel tempo dell'obbligo di messa in sicurezza degli edifici scolastici, il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, in previsione della scadenza del precedente termine fissato al 31 dicembre 2016, ha elaborato una proposta normativa volta a individuare una soluzione concreta al problema.

La proposta prevede un percorso di graduale adeguamento, per tappe successive, fissando il termine di messa in sicurezza al 31 dicembre 2019. In tale periodo, per compensare il deficit di sicurezza fino al completamento dei lavori, è prevista anche l'individuazione di idonee misure

gestionali di mitigazione del rischio, in analogia con quanto previsto da un simile percorso già avviato per le strutture sanitarie.

Nello scorso settembre, la proposta è stata illustrata dal predetto Dipartimento nell'ambito dei lavori della Conferenza Stato, città ed autonomie locali, conse-

guendo la condivisione dei rappresentanti di ANCI e UPI direttamente interessati al problema, in quanto Comuni e Province sono gli enti proprietari degli edifici scolastici da adeguare.

Il progetto normativo è in via di definizione, anche in relazione al reperimento delle necessarie risorse finanziarie.

ALLEGATO 3

5-10125 Ferraresi: Sull'organico e la sede del commissariato di pubblica sicurezza del comune di Mirandola (MO).**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Ferraresi lamenta la carenza dell'organico e l'inadeguatezza della sede del commissariato di pubblica sicurezza di Mirandola, paventando che tale situazione possa determinare riflessi negativi sulla sicurezza pubblica nell'area nord della provincia di Modena, già duramente segnata dagli eventi sismici del 2012.

Assicuro innanzitutto che la situazione della sicurezza a Mirandola è stato oggetto di costante analisi e monitoraggio da parte delle Forze di polizia e della Prefettura, allo scopo di rafforzare il dispositivo di prevenzione nella zona, proprio per dare risposta alla percezione di insicurezza conseguente a taluni episodi delittuosi menzionati nell'interrogazione, che hanno avuto eco pure sugli organi di informazione locale.

A tal fine – anche come segnale tangibile di attenzione verso le popolazioni e in adesione a specifiche richieste degli amministratori locali – si sono tenute « *in loco* » diverse riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, mentre i Sindaci dell'Unione dei comuni dell'area nord della provincia di Modena sono stati invitati più volte ad analoghe riunioni convocate presso la Prefettura.

Inoltre, le Autorità provinciali di pubblica sicurezza hanno conferito particolare impulso alle iniziative che rientrano nel concetto di « sicurezza partecipata », approvando prontamente i progetti di apparati di videosorveglianza sottoposti dalle

amministrazioni comunali e promuovendo una maggiore interazione tra le Forze di polizia e le polizie municipali.

Venendo alle specifiche questioni sollevate dall'onorevole interrogante, preciso che presso il commissariato di pubblica sicurezza di Mirandola prestano servizio 30 unità di personale appartenenti ai vari ruoli della polizia di Stato, rispetto a una previsione organica di 36 operatori.

La situazione dell'organico del commissariato potrà essere riesaminata in occasione delle assegnazioni dei commissari capo e degli ispettori che saranno disposte al termine dei corsi di formazione in via di svolgimento.

Tuttavia, ritengo utile evidenziare che la Questura di Modena registra un sovraorganico di 4 unità, poiché presso gli uffici dipendenti prestano complessivamente servizio 374 unità dei vari ruoli della Polizia di Stato, rispetto a una previsione organica di 370 operatori. A tale personale vanno aggiunte 18 unità appartenenti ai ruoli tecnici.

Inoltre, dal 1° gennaio 2016 il dispositivo territoriale di polizia viene supportato da aliquote regionali del Reparto prevenzione criminale « Emilia Romagna occidentale », impegnate sia in città che in provincia.

Informo altresì che, al fine di ottimizzare l'impiego degli organici territoriali, i servizi di prevenzione generale vengono di volta in volta rimodulati nel corso di apposite riunioni tecniche interforze sulla base delle criticità riscontrate, secondo specifiche strategie che garantiscono sempre un'adeguata presenza di operatori delle forze dell'ordine sul territorio.

Per quanto concerne la situazione logistica e alloggiativa venutasi a creare a seguito dei noti eventi sismici del 2012, effettivamente gli immobili demaniali ove erano precedentemente ubicati il commissariato di pubblica sicurezza e il distaccamento della polizia stradale di Mirandola sono stati immediatamente rilasciati per inagibilità.

Attualmente, il commissariato è ubicato in due appartamenti di proprietà privata, utilizzati a titolo gratuito grazie al contributo della Cassa di risparmio di Modena.

Altri due locali al piano terra dello stesso stabile, sempre di proprietà privata, erano utilizzati per esigenze dell'ufficio immigrazione già prima del terremoto, con canone di locazione a carico dell'Amministrazione comunale.

Infine, un altro immobile è adibito a sede del distaccamento della Polizia stradale ed è stato concesso in comodato d'uso da un'azienda del territorio.

Per superare le criticità esistenti, il 29 aprile 2014 è stato sottoscritto, tra il Ministero dell'interno, il Comune di Mirandola, l'Agenzia del demanio e la Direzione regionale per i beni culturali e

paesaggistici dell'Emilia Romagna, un protocollo d'intesa per la riqualificazione funzionale degli immobili demaniali siti nel Comune di Mirandola e danneggiati dal sisma, che prevede il recupero e la rifunzionalizzazione dell'immobile denominato « ex Casa del Fascio », ai fini del suo utilizzo quale sede del commissariato e del distaccamento della polizia stradale. L'operazione sarà finanziata con i fondi per la ricostruzione post-sisma. Espletate le procedure di gara, i lavori saranno affidati presumibilmente nel settembre di quest'anno e avranno una durata di circa diciotto mesi.

Il progetto che ho appena tratteggiato interesserà anche gli altri due presidi di polizia presenti a Mirandola.

Infatti, la Tenenza della Guardia di finanza troverà sistemazione nell'edificio occupato dal commissariato di pubblica sicurezza prima del terremoto, per il quale sono già in corso i lavori di miglioramento sismico e di ristrutturazione complessiva. Mentre, la Stazione dell'Arma dei carabinieri andrà ad occupare gli uffici già in uso al distaccamento della Polizia stradale.

ALLEGATO 4

5-10365 Burtone: Su una questione relativa alla toponomastica del comune di S. Gregorio (CT).**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Burtone chiede al Ministro dell'interno di assumere le misure di competenza per evitare l'intitolazione di uno slargo a Giorgio Almirante, nel comune di San Gregorio di Catania.

Egli richiama l'indignazione e la netta contrarietà dell'ANPI di Catania all'iniziativa e argomenta la sua richiesta, da un lato, con l'assenza di particolari legami tra quella comunità locale e Almirante, dall'altro, con il ruolo che quest'ultimo avrebbe esercitato nel Ventennio fascista nella diffusione della cultura razzista e nella persecuzione degli ebrei.

Ricordo, innanzitutto, che la materia della toponomastica stradale è disciplinata dal regio decreto-legge n. 1158 del 1923, dalla legge n. 1188 del 1927 e dal decreto del Ministro dell'interno 25 settembre 1992.

In base a tale quadro normativo, l'intitolazione di nuove strade e piazze pubbliche, oltreché di monumenti e altri ricordi permanenti, compete all'Amministrazione comunale, previa autorizzazione rilasciata dal Prefetto territorialmente competente dopo aver sentito il parere della deputazione di storia patria o della società storica del luogo o della Regione.

L'intitolazione non può riguardare persone decedute da meno di dieci anni, salvo deroga autorizzata dal Prefetto, quando si tratti di persone che abbiano operato per il bene della Nazione.

Tanto premesso in punto di diritto, sul caso specifico segnalato con l'interrogazione è stata interpellata la Prefettura di Catania, che ha comunicato quanto segue.

Effettivamente il 18 novembre 2015, la Giunta municipale del Comune di San Gregorio di Catania ha approvato la proposta della Commissione per l'aggiornamento della toponomastica, relativa all'intitolazione di uno slargo a Giorgio Almirante, deputato della Repubblica italiana dalla prima alla decima legislatura.

Il 20 dicembre scorso, a conclusione dell'istruttoria, il Prefetto di Catania, con proprio decreto, ha autorizzato il Comune alla predetta intitolazione.

La stessa Prefettura ha precisato che già il Comune di Aci Sant'Antonio, sempre in provincia di Catania, nel gennaio 2011 era stato autorizzato ad intitolare una strada al predetto politico e che, in altre località della Sicilia, quali Ragusa e Agrigento, esistono vie o piazze dedicate al medesimo personaggio.

ALLEGATO 5

5-10807 Fabbri: Su una vertenza sindacale concernente il personale dei vigili del fuoco della regione Emilia Romagna.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Fabbri, nel richiamare l'attenzione del Ministro dell'interno sullo stato di agitazione proclamato dal personale dalla funzione pubblica della CGIL dei Vigili del fuoco dell'Emilia Romagna, evidenzia una serie di questioni afferenti al rinnovo del contratto di lavoro, al servizio di mensa, nonché allo stato del parco automezzi e alla riqualificazione delle sedi di servizio.

In ordine agli aspetti di carattere generale relativi al rinnovo del contratto di categoria e al potenziamento delle attrezzature e degli automezzi del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, ribadisco quanto detto in precedenza in risposta alla interrogazione dell'onorevole Tripiedi, cioè che la legge di bilancio per il 2017 ha stanziato risorse aggiuntive ai 300 milioni di euro previsti dalla legge di bilancio per il 2016, da destinare alla contrattazione collettiva, relativa al triennio 2016-2018, del personale dipendente dalle amministrazioni statali in regime di diritto pubblico, tra cui, il personale del Corpo nazionale.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio scorso, tali risorse aggiuntive sono state quantificate in 600 milioni di euro per l'anno 2017 e 900 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018.

Venendo alle altre tematiche toccate nell'atto di sindacato ispettivo, e in particolare alla questione del servizio di ristorazione, segnalo che la problematica è stata affrontata nel corso di vari incontri con le organizzazioni sindacali di cate-

ria ed è stata oggetto, nel corso del 2016, anche di una consultazione effettuata tra tutto il personale dei vigili del fuoco.

In esito a tali iniziative, è stata raggiunta una intesa, con la quale si è stabilito di mantenere il precedente modello di gestione che lascia agli accordi decentrati la scelta del tipo di erogazione del servizio.

Per quanto riguarda, invece, la situazione logistica, ed in particolare quella relativa alla sede di servizio di Cattolica, faccio presente che nel 2007 l'Amministrazione comunale aveva proposto agli altri enti territoriali interessati la realizzazione, in compartecipazione finanziaria, della nuova sede. Viste le difficoltà economiche per la realizzazione di tale struttura – intervenute a causa dei tagli ai fondi di bilancio per gli Enti locali connessi al patto di stabilità – il Comune di Cattolica, ha proposto una soluzione alternativa che prevede l'utilizzo di uno stabile situato nell'ambito di un complesso industriale di proprietà di una società partecipata, tra gli altri enti, dallo Comune medesimo.

È in corso di perfezionamento l'intesa preliminare alla sottoscrizione di un accordo tra il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Rimini e l'Amministrazione comunale, onde procedere alla progettazione di massima.

Rappresento, comunque, che a Cattolica insiste già dal 2004 un distaccamento permanente a tutt'oggi operativo, che peraltro verrà potenziato con 4 unità.

Quanto alla sede di San Lazzaro di Savena, che dista circa 11 chilometri dalla sede centrale del Comando provinciale di Bologna, faccio presente che, nell'ambito

del progetto di riordino delle strutture centrali e territoriali del Corpo nazionale, predisposto con il decreto del Ministro dell'interno del 31 luglio 2015 e rimodulato proprio questo mese, non è stato, al momento, previsto per quella località un distaccamento permanente.

Tuttavia, non si può escludere l'ipotesi di istituire in quella località un apposito presidio di soccorso, in presenza di eventuali, futuri provvedimenti legislativi che prevedano l'allocazione di apposite risorse per finanziare un ulteriore potenziamento del Corpo nazionale.

In merito al rinnovamento del parco automezzi dei vigili del fuoco presente in Emilia Romagna, effettivamente risulta che l'età media dei mezzi è di circa 16 anni. Faccio presente, comunque, che tale valore è in linea con la media nazionale.

Ho già riferito in precedenza sulle iniziative normative intraprese nel corso degli ultimi anni per rendere possibile il mantenimento in efficienza delle risorse

strumentali del Corpo nazionale. Voglio solo aggiungere che con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 novembre 2016, attuativo della legge di stabilità 2016, è stata destinata la somma di 5 milioni e 102 mila euro per l'ammmodernamento delle autovetture e delle strumentazioni destinate alle attività di protezione e difesa del Corpo nazionale. Quanto ai fondi previsti dalla legge di bilancio del 2017, riferisco che saranno contabilmente allocati all'interno della dotazione finanziaria del Ministero dell'interno, a seguito dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con il quale si provvederà alla prevista ripartizione delle risorse tra il Corpo nazionale e le Forze di Polizia, tuttora in corso di elaborazione.

Successivamente a tale ripartizione, si potrà tenere conto delle esigenze relative alle sedi dei vigili del fuoco dell'Emilia Romagna.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale. Atto n. 405 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio</i>)	40
ALLEGATO (<i>Proposta di parere</i>)	41

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza della presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 13.30.

Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale.

Atto n. 405.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 26 aprile scorso.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatrice*, presenta una proposta di parere favorevole con condizioni sul provvedimento in discussione (*vedi allegato*). Al riguardo, fa presente che il deputato Ferraresi, a nome del suo gruppo parlamentare, ha richiesto di differire l'espressione del parere sullo schema di decreto legislativo in titolo alla prossima settimana, considerato che il termine per l'esercizio

della delega da parte del Governo scade il 22 giugno prossimo, in modo da consentire al gruppo stesso di presentare eventuali osservazioni che non è stato possibile predisporre per la seduta odierna. Nel ricordare che il termine per l'espressione del parere da parte della Commissione scade comunque il prossimo 30 aprile, avverte, quindi, che la proposta di parere testé presentata potrà essere posta in votazione nella giornata di martedì 2 maggio, qualora vi sia il consenso del Governo ad aspettare la prossima settimana prima di esercitare la delega.

Il sottosegretario Cosimo Maria FERRI dichiara la disponibilità del Governo ad attendere il parere della Commissione Giustizia, nei termini prospettati dalla presidente

Vittorio FERRARESI (M5S), nel ringraziare la presidente, osserva che tale breve rinvio non mette certamente a rischio l'esercizio della delega, consentendo al suo gruppo di presentare osservazioni.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.35.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale. Atto n. 405.

PROPOSTA DI PARERE

La Commissione giustizia, esaminato il provvedimento in oggetto;

premessi che:

lo schema di decreto legislativo in titolo reca attuazione della direttiva 2014/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 aprile 2014 relativa all'ordine europeo di indagine penale;

tale provvedimento, adottato in attuazione della legge 9 luglio 2015, n. 114 (legge delegazione europea per il 2015), come specificato nella relazione illustrativa, risponde sia all'esigenza di approntare una disciplina coerente con la nuova imminente configurazione dell'assistenza giudiziaria in materia penale, sia alla necessità di rendere, compatibilmente ai principi della direttiva stessa, più snella ed efficiente la procedura delineata dall'ordine di indagine europeo;

rilevato che:

l'articolo 4, comma 1, dello schema di decreto legislativo, nel disciplinare le attribuzioni del pubblico ministero, dispone che il procuratore della Repubblica presso il tribunale del distretto nel quale devono essere compiuti gli atti richiesti provvede, con decreto motivato, al riconoscimento dell'ordine di indagine nel termine di trenta giorni dalla sua ricezione o entro il diverso termine indicato dall'autorità di emissione, e comunque non oltre sessanta giorni. Al comma 2 del medesimo articolo, si prevede, inoltre, che all'esecuzione si provveda entro i successivi no-

vanta giorni, osservando le forme espressamente richieste dall'autorità di emissione, sempre che esse non siano contrarie ai principi dell'ordinamento giuridico dello Stato;

nell'articolo in discussione non è prevista l'immediata comunicazione al Procuratore nazionale Antimafia e antiterrorismo dell'ordine ricevuto, ove lo stesso riguardi indagini relative ai delitti di cui all'articolo 51, comma 3-*bis* e comma 3-*quater* del codice di procedura penale, ai fini del coordinamento investigativo;

la mancanza di tale previsione appare contrastante con l'attuale quadro normativo in materia di cooperazione giudiziaria. L'articolo 724, comma 2, del codice di procedura penale, come modificato all'articolo 10, comma 3, della legge n. 367 del 2001, prevede, infatti, che copia delle rogatorie dell'autorità straniera relative ai delitti di cui all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater* debba essere trasmessa, senza ritardo, al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo. Analogamente, tale obbligo di trasmissione è stato ribadito in sede di recepimento delle direttive europee in materia di blocco dei beni o di sequestro probatorio, in particolare all'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 2016, n. 35 e all'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 34;

la carenza, all'articolo 4 dello schema di decreto, di previsioni analoghe a quelle sopra richiamate, appare, quindi, del tutto immotivata ed incoerente con il sistema delle norme in vigore;

osservato che:

l'articolo 27 del provvedimento, nel disciplinare l'emissione dell'ordine di indagine, stabilisce che il pubblico ministero ed il giudice che procede possono emettere, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, un ordine di indagine e trasmetterlo direttamente all'autorità di esecuzione. Il medesimo articolo stabilisce altresì che il giudice emette l'ordine di indagine, sentite le parti;

la procedura per la trasmissione dell'ordine è disciplinata dal successivo articolo 32 dello schema di decreto, che prevede l'eventuale coinvolgimento di punti di contatto della Rete giudiziaria europea, della quale è componente la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo;

l'articolo 34, infine, disciplina l'ipotesi in cui un ordine di indagine sia emesso nello stesso o in un altro procedimento, ad integrazione o a completamento di uno precedente;

in nessuna delle norme richiamate è prevista la trasmissione al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo dell'ordine di indagine emesso, ove concernente i reati di cui all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater* del codice di procedura penale;

tale scelta appare priva di *ratio* sistematica, dal momento che l'articolo 34 dello schema di decreto legislativo presuppone un'attività di coordinamento tra uffici della Procura che, nelle materie di cui all'articolo 51 più volte richiamato, compete al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, chiamato ad assicurare la tempestività e la completezza delle indagini,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 4, comma 1, dopo la parola: «richiesti», aggiungere le seguenti: «informa della richiesta il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, ai fini del coordinamento investigativo se si tratta di indagini relative ai delitti di cui all'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater* del codice di procedura penale»;

2) all'articolo 27, dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «2. Dell'emissione dell'ordine di indagine è data informazione al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, ai fini del coordinamento investigativo se si tratta di indagini relative ai delitti di cui all'articolo 51, comma 3-*bis* e comma 3-*quater* del codice di procedura penale».

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	43
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate. Atto n. 396 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	43
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate.

Atto n. 396.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 19 aprile 2017.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere scade il 2 maggio prossimo. Sulla base di quanto convenuto nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, su proposta della relatrice, chiede se il Governo sia disponibile ad attendere l'espressione del parere parlamentare almeno fino a giovedì 4 maggio. Ricorda che il Governo ha già dichiarato la disponibilità in tal senso con riguardo allo schema di decreto legislativo all'esame delle Commissioni riunite I e IV recante disposizioni per il riordino delle carriere delle Forze di polizia (atto n. 395).

Il sottosegretario Domenico ROSSI conferma che il Governo è disponibile ad attendere l'espressione del parere della Commissione fino al 4 maggio 2017, anche per fare in modo che i percorsi di esame dei due schemi di decreto legislativo riguardanti rispettivamente il riordino delle carriere delle Forze di polizia (n. 395) e delle Forze armate (n. 396) procedano in parallelo.

Elio VITO (FI-PdL) fa presente che le Commissioni I e IV potrebbero aver biso-

gno di più tempo per l'espressione del parere sull'atto del Governo n. 395.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che l'organizzazione dei lavori sull'atto del Governo n. 395 sarà discussa congiuntamente con la Commissione affari costituzionali.

Tatiana BASILIO (M5S), dopo aver osservato che il giudizio del Consiglio di Stato sull'atto n. 395 è stato fortemente negativo, domanda se l'organo si esprimerà anche sullo schema di decreto legislativo in titolo.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, risponde che il parere del Consiglio

di Stato sull'atto in esame non è previsto. Quanto all'atto n. 395, rileva che il Consiglio di Stato non ha pronunciato un giudizio negativo, ma ha messo in evidenza alcune ritenute criticità del testo, fornendo al Governo e al Parlamento spunti di riflessione di cui le Commissioni potranno avvantaggiarsi come crederanno. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 45

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 27 aprile 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.25 alle 13.35.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. C. 4410, approvata dal Senato, C. 1123 Artini, C. 3339 Nesci, C. 3485 Monchiero, C. 3486 Gianluca Pini, C. 3499, C. Brunetta, C. 3508 Paglia, C. 3616 Pratavia, C. 3799 Artini, C. 3882 Artini, C. 4053, C. 4428 Sibia e C. 4429 Villarosa. <i>(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 4428 e C. 4429)</i>	46
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	49

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'esercizio delle attività di compro oro in attuazione dell'articolo 15, comma 2, lettera l), della legge 12 agosto 2016, n. 170. Atto n. 390. <i>(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)</i> ...	47
Sui lavori della Commissione	48

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 aprile 2017 – Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il Viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.35.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario.

C. 4410, approvata dal Senato, C. 1123 Artini, C. 3339 Nesci, C. 3485 Monchiero, C. 3486 Gianluca Pini, C. 3499, C. Brunetta, C. 3508 Paglia, C. 3616 Pratavia, C. 3799 Artini, C. 3882 Artini, C. 4053, C. 4428 Sibia e C. 4429 Villarosa.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 4428 e C. 4429).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 19 aprile scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, avverte che sono state assegnate alla Commissione, in sede referente, le proposte di legge C. 4428 Sibia e C. 4429 Villarosa, le quali, vertendo su materia identica a quella affrontata dalle proposte di legge già in esame, sono state abbinare a queste ultime.

Informa quindi che la Conferenza dei Presidenti di gruppo, nella riunione di ieri ha stabilito l'avvio della discussione in Assemblea sul provvedimento per la seduta di lunedì 22 maggio prossimo, ove concluso dalla Commissione.

Avverte inoltre che sono stati presentati alcuni emendamenti (*vedi allegato*) alla proposta di legge C. 4410, approvata dal Senato, adottata come testo base per il prosieguo dell'esame.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) chiede se la Commissione non possa chiedere un'anticipazione della data di avvio

della discussione in Assemblea del provvedimento.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, con riferimento alla proposta avanzata dal deputato Villarosa, rileva come, a conclusione dell'esame in sede referente del provvedimento, che potrebbe avvenire già nella prossima settimana, si potrà segnalare alla Presidenza della Camera l'opportunità di anticipare l'avvio della discussione in Assemblea dello stesso. In tale prospettiva invita altresì tutti i gruppi a farsi parte attiva per sostenere tale ipotesi in seno alla Conferenza dei Presidenti di gruppo.

Esprime quindi parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Il Viceministro Luigi CASERO, conformemente al comportamento già seguito dal Governo nel corso dell'esame al Senato del provvedimento, si rimette alla Commissione sugli emendamenti in discussione.

Pietro LAFFRANCO (FI-PdL) sottoscrive gli emendamenti Pagano 3.6 e 3.7.

Tancredi TURCO (Misto-AL-TIpI) ritira gli emendamenti a sua prima firma 3.1 e 7.1.

Ritiene invece essenziale procedere alla votazione delle altre proposte emendative a sua firma, le quali sottopongono alla valutazione della Commissione aspetti particolarmente rilevanti. In particolare, sottolinea come sarebbe stato opportuno, come proposto dal suo emendamento 1.1, circoscrivere l'oggetto della Commissione d'inchiesta che si intende istituire ai 7 istituti bancari che hanno attraversato una crisi molto grave e che, di seguito, elenca: Monte dei Paschi di Siena, Cassa di Risparmio di Ferrara, Banca delle Marche, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca. Ritiene, infatti, del tutto inappropriata e inefficace la scelta di dare vita a una Commissione d'inchiesta sul complesso delle problematiche che investono il

sistema bancario, anziché decidere di indagare i profili di maggiore criticità, i quali hanno condotto alla perdita di 30 miliardi di euro. Sottolinea quindi come, così concepita, la predetta Commissione d'inchiesta, la quale avrà un arco di tempo eccessivamente per operare, darà risultati del tutto insoddisfacenti.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Turco 1.1, Catalano 3.2, Cristian Iannuzzi 3.3, Turco 3.4, Catalano 3.5, Pagano 3.6 e 3.7.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, informa che solleciterà le Commissioni competenti in sede consultiva ad esprimere i rispettivi pareri sul provvedimento nel più breve tempo possibile, ritenendo che l'esame in sede referente del provvedimento potrebbe concludersi entro la prossima settimana.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad una seduta da convocare nel corso della prossima settimana.

La seduta termina alle 13.45.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 aprile 2017 — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il Viceministro dell'Economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.45.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'esercizio delle attività di compro oro in attuazione dell'articolo 15, comma 2, lettera l), della legge 12 agosto 2016, n. 170.

Atto n. 390.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 marzo scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, informa che è pervenuto il parere favorevole espresso dal Garante per la protezione dei dati personali sullo schema di decreto legislativo.

Informa quindi che la relatrice, Morretto, sta predisponendo una proposta di parere, la quale potrà essere posta in votazione nel corso della prossima settimana.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad una seduta da convocare la prossima settimana.

Sui lavori della Commissione.

Daniele PESCO (M5S) chiede alla Presidenza conferme circa l'ipotesi, ventilata da alcuni organi di stampa, secondo cui nella giornata di martedì 2 maggio prossimo si intenderebbe procedere alla votazione del parere sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo (Atto n. 389), all'esame delle Commissioni riunite Giustizia e Finanze.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, con riferimento al quesito posto dal deputato Pesco, rileva innanzitutto come non siano ancora pervenute le osservazioni e i rilievi che alcuni gruppi si erano riservati di presentare al fine di contribuire alla redazione della proposta di parere dei re-

latori sul predetto schema di decreto legislativo.

In tale contesto ritiene che la proposta di parere dei relatori potrebbe essere formalizzata nella giornata di martedì 2 maggio prossimo, procedendo, eventualmente, alla votazione della proposta stessa nella giornata di mercoledì 3 maggio.

Daniele PESCO (M5S) considerata la delicatezza e rilevanza del provvedimento, nonché la probabile complessità della proposta di parere che sarà formulata dai relatori, segnala l'esigenza che i gruppi dispongano di qualche giorno per poter approfondire adeguatamente il contenuto della stessa proposta di parere.

Tancredi TURCO (Misto-AL-TIpI), nel ricordare come ieri fosse emersa l'ipotesi di procedere alla votazione della proposta di parere dei relatori nella giornata di martedì 2 maggio prossimo, si associa alla richiesta, avanzata dal deputato Pesco, di disporre di due giorni per esaminare la proposta di parere che sarà predisposta dai relatori.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, prende atto della richiesta avanzata dai deputati Pesco e Turco a nome dei rispettivi gruppi, riservandosi di sottoporla anche alla Presidente della Commissione Giustizia. A tale proposito ritiene che sia possibile ipotizzare di votare nella giornata di giovedì 4 maggio prossimo la proposta di parere che sarà predisposta dai relatori.

La seduta termina alle 13.50.

ALLEGATO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (C. 4410, approvata dal Senato, C. 1123 Artini, C. 3339 Nesci, C. 3485 Monchiero, C. 3486 Gianluca Pini, C. 3499, C. Brunetta, C. 3508 Paglia, C. 3616 Prataviera, C. 3799 Artini, C. 3882 Artini, C. 4053, C. 4428 Sibia e C. 4429 Villarosa).

EMENDAMENTI

ART. 1.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario delle banche Monte dei Paschi di Siena Spa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa, Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca, di seguito denominata « Commissione ».

1. 1. Turco, Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni.

ART. 3.

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: La Commissione ha il compito di verificare: *con le seguenti:* La Commissione ha il compito di accertare le cause e le responsabilità, giuridiche e politiche, che hanno determinato il dissesto finanziario delle banche di cui all'articolo 1, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

3. 1. Turco, Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni.

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

b-bis) la gestione, da parte di Poste Italiane spa, dei servizi bancari, paraban- cari e del risparmio, con particolare at- tenzione alla correttezza del collocamento presso il pubblico dei prodotti finanziari e alla tutela degli utenti del risparmio po- stale;

3. 2. Catalano.

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

c-bis) l'assenza di conflitti di interesse tra soggetti vigilanti e soggetti vigilati, con particolare riferimento al meccanismo delle cosiddette « porte girevoli ».

3. 3. Cristian Iannuzzi.

Al comma 1, dopo la lettera d) inserire le seguenti:

d-bis) verifica dell'attendibilità degli stati patrimoniali dichiarati dalle banche di cui all'articolo 1 e controllo dell'effet- tiva consistenza degli stessi, anche in re- lazione all'eventuale sussistenza di fondi e disponibilità fuori bilancio;

d-ter) verifica dell'esistenza di eventuali elementi di criticità imputabili allo svol- gimento fraudolento, in violazione di

norme giuridiche, di operazioni in strumenti finanziari derivati, con distinta valutazione del loro effetto, in termini di plusvalenza o minusvalenza, nonché della congruità dell'attività finanziaria sottostante, della leva finanziaria eventualmente impiegata e della conseguente rischiosità dello strumento;

d-quater) verifica della correttezza delle attività eventualmente svolte dagli amministratori e dai dirigenti delle banche di cui all'articolo 1 in relazione alle variazioni nelle valutazioni del merito creditizio (*rating*) emesse dalle agenzie specializzate sulle medesime banche nell'ultimo quinquennio e dell'eventuale correlazione tra le variazioni stesse e l'attivazione di procedure di vigilanza e controllo;

d-quinques) verifica delle conseguenze dei piani di ristrutturazione aziendale predisposti dagli organi di amministrazione e di direzione del Monte dei Paschi di Siena;

d-sexies) valutazione della condotta del Governo, in relazione alle scelte operate con il decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, recante disposizioni urgenti per il settore creditizio, con riferimento all'equità, all'efficacia, all'efficienza e all'economicità delle misure adottate al fine di garantire il proseguimento dell'attività bancaria, la salvaguardia dei rapporti di lavoro e la tutela degli interessi dei depositanti, dei possessori di obbligazioni e degli azionisti delle banche destinatarie delle medesime misure.

3. 4. Turco, Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni.

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

d-bis) il rispetto delle normative antiriciclaggio da parte degli istituti bancari e postali;

3. 5. Catalano.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. La Commissione ha altresì il compito di verificare se vi siano stati atti speculativi, ed eventualmente ad opera di chi, sui titoli delle banche popolari obbligate alla trasformazione in spa, prima dell'emanazione della normativa di riferimento.

3. 6. Pagano.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. La Commissione ha altresì il compito di accertare se all'emanazione dei provvedimenti normativi relativi alle trasformazione obbligatoria delle banche popolari fossero interessate banche d'affari estere o fondi europei o americani e ciò allo scopo di acquisire il controllo delle banche Popolari trasformate, al fine ultimo di instaurare in Italia, ed in particolare nel Mezzogiorno, un mercato oligopolistico del credito.

3. 7. Pagano.

ART. 7.

Al comma 2 sopprimere le parole: Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

7. 1. Turco, Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-10497 Binetti: Sull'ammissione ai corsi di laurea in medicina	51
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	55
5-09558 Romanini: Sul concorso per il personale docente nella scuola	52
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	57
5-10641 Vezzali: Sulle procedure del <i>bonus</i> cultura	52
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	58
5-09854 D'Uva: Sull'istituto comprensivo « G. Verga » di Acquadolci (Messina)	52
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	60

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Atto n. 393 (Rilievi alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Rilievi</i>)	52
<i>ALLEGATO 5 (Rilievi approvati dalla Commissione)</i>	61

SEDE REFERENTE:

Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali. C. 3960, approvata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	53
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	54

INTERROGAZIONI

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del vicepresidente Bruno MOLEA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi e la sottosegretaria di Stato per i beni e per le attività culturali, Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

La seduta comincia alle 8.45.

Bruno MOLEA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è garantita anche dal circuito chiuso.

5-10497 Binetti: Sull'ammissione ai corsi di laurea in medicina.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati (*vedi allegato 1*).

Paola BINETTI (Misto-UDC), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatta della risposta, la quale si limita a prendere atto di una tendenza, ormai consolidata, che consiste nello scorrimento continuo della graduatoria nazionale per l'accesso ai corsi di laurea delle facoltà di medicina e chirurgia. Il mantenimento della graduato-

ria aperta per diversi mesi dopo l'inizio dei corsi, da un lato, si pone in contrasto con la logica a presidio del numero chiuso e, dall'altro, pregiudica la qualità dei corsi, in ragione dell'alto numero di studenti frequentanti, che peraltro s'inseriscono spesso anche dopo la fine del primo semestre. Peraltro, l'alto numero di studenti ricorrenti rallenta i procedimenti decisionali per l'erogazione delle borse di studio in numero adeguato per gli studenti che saranno ammessi alle scuole di specializzazione.

5-09558 Romanini: Sul concorso per il personale docente nella scuola.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati (*vedi allegato 2*).

Giuseppe ROMANINI (PD), replicando, si dichiara assolutamente soddisfatto della risposta che attesta come, per i concorsi banditi nel 2016, in applicazione dell'apposita norma inserita nel decreto legislativo sulla formazione iniziale e di accesso ai ruoli di docente della scuola secondaria, possano essere coperti il 50 per cento dei posti vacanti e disponibili mediante scorrimento delle graduatorie di merito, anche in deroga al limite del 10 per cento di cui all'articolo 1, comma 113, lettera g) della legge n. 107 del 2015. Invita quindi il Governo a considerare la possibilità di rendere strutturale tale misura.

5-10641 Vezzali: Sulle procedure del *bonus* cultura.

La sottosegretaria Ilaria Carla Anna BORLETTI DELL'ACQUA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati (*vedi allegato 3*).

Maria Valentina VEZZALI (SC-ALA CLP-MAIE), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta che fornisce elementi di rassicurazione circa il superamento delle problematiche connesse alle procedure di accreditamento delle imprese presso le quali è possibile utilizzare la carta elettronica per i diciottenni.

5-09854 D'Uva: Sull'istituto comprensivo « G. Verga » di Acquadolci (Messina).

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati (*vedi allegato 4*).

Francesco D'UVA (M5S), replicando, si dichiara non soddisfatto della risposta ritenendo che la soluzione del problema del mancato sdoppiamento di una classe prima a tempo normale, richiesta a fronte di un numero di alunni ritenuto eccessivo, sia legata unicamente ad una scelta forzata delle famiglie, costrette ad optare per l'iscrizione dei ragazzi ad una classe a tempo prolungato.

Bruno MOLEA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 9.

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Atto n. 393.

(Rilievi alla XI Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione — Rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 aprile 2017.

Bruno MOLEA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è garantita anche dal circuito chiuso.

Francesco D'UVA (M5S) chiede chiarimenti in relazione alla formulazione di alcuni rilievi illustrati dalla relatrice nella seduta di ieri.

Maria COSCIA (PD), relatrice, fornisce i chiarimenti richiesti e illustra nel dettaglio la proposta di rilievi alla XI Commissione (*vedi allegato 5*).

Francesco D'UVA (M5S), apprezzato il lavoro della relatrice, esprime forti perplessità in merito alla circostanza che lo schema di decreto in discussione non sia stato assegnato anche alla Commissione cultura per le evidenti parti di competenza.

Luigi GALLO (M5S) ricordato che nella legge n. 107 del 2015 è stato istituito un fondo per i risarcimenti conseguenti alla condanna per l'abuso dei contratti a tempo determinato, sottolinea altresì che la stessa legge n. 107 aveva previsto il limite di 36 mesi per i contratti dei docenti non di ruolo. Teme che il testo del decreto legislativo in discussione possa riproporre il problema anziché risolverlo in via definitiva.

Bruno MOLEA, *presidente*, mette in votazione la proposta di rilievi formulata dalla relatrice.

La Commissione la approva.

La seduta termina alle 9.15.

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 13.30.

Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali.

C. 3960, approvata dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 aprile 2017.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è garantita anche dal circuito chiuso.

Stefano BORGHESI (LNA) nel puntualizzare alcuni aspetti del decreto ritenuti qualificanti dal suo gruppo, rileva che lo slittamento dell'esame del provvedimento in Assemblea – deliberato dalla Conferenza dei capigruppo e comunicato all'Aula nella seduta di ieri – offre uno spazio più ampio al dibattito, che in un primo momento era apparso alquanto compresso rispetto all'importanza degli argomenti in questione. Si dichiara d'accordo sul limite al numero dei mandati per gli incarichi dirigenziali nelle federazioni sportive, ma non sul contenuto delle disposizioni transitorie, le cui norme consentirebbero l'accesso ad ulteriori tre mandati anche a chi oggi si trova già al secondo o al terzo rinnovo. Sottolinea che il sistema deve offrire garanzie di funzionamento al mondo dello sport e favorire il ricambio nella *governance*. Invita ad approfondire l'esame del provvedimento anche mediante un attento raffronto tra il sistema attuale e quello che verrebbe a introdotto con le nuove regole. Conclude, sollecitando un posticipo della data di scadenza per la presentazione di emendamenti.

Simone VALENTE (M5S) rileva che il provvedimento non risolve il problema delle federazioni sportive che attualmente vengono gestite come veri centri di potere, grazie al protrarsi delle varie presidenze. Il cambiamento giunge tardivamente rispetto al rinnovo delle cariche avvenuto di

recente, introducendo dei « paletti » che avrebbero dovuto essere posti diverso tempo fa. Inoltre restano aperte alcune rilevanti questioni, quali il conflitto di interessi tra incarichi nelle federazioni e incarichi politici, la possibilità di ricoprire più di una carica, nonché l'aspetto delle condanne penali inflitte ai titolari di tali incarichi. Poiché questi aspetti non vengono disciplinati dalla proposta di legge, ritiene che il dibattito sul provvedimento debba essere approfondito e ampliato. Si associa, pertanto, alla richiesta del collega Borghesi di uno slittamento della scadenza degli emendamenti.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, osserva che sul termine per la presentazione degli emendamenti si discuterà nell'imminente ufficio di presidenza. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 14.

ALLEGATO 1

5-10497 Binetti: Sull'ammissione ai corsi di laurea in medicina.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento alla questione sottoposta dall'On.le interrogante si rammenta, preliminarmente, che l'accesso programmato ai corsi di laurea in medicina, chirurgia, veterinaria e professioni sanitarie è regolato da disposizioni di legge, in relazione alle quali si sono espressi favorevolmente sia la Corte Costituzionale (con la sentenza n. 302 del 2013) sia la Corte Europea dei diritti dell'uomo (con la decisione del 2 aprile 2013 sui ricorsi nn. 25851/09, 29284/09 e 64090/09).

Le citate Autorità hanno confermato la correttezza delle modalità degli accessi ai suddetti corsi di laurea nell'ordinamento italiano. L'accesso programmato, infatti, a condizione che i criteri previsti siano ragionevoli e assicurino parità di condizioni a tutti gli aspiranti, non limita la soddisfazione della domanda in rapporto alla capacità degli Atenei di consentire il percorso di studi superiore in modo ottimale rispetto agli *standard* qualitativi e quantitativi osservati dalle Università.

Ciò posto, si segnala che, per l'anno 2016/2017, non è previsto un provvedimento di chiusura della graduatoria, per cui stanno proseguendo gli scorrimenti in presenza di posti liberi fino alla completa copertura degli stessi. Ne deriva, quindi, che non vi è alcun fondamento circa il timore della perdita di posti disponibili per medicina.

Al riguardo, alla luce della pregressa esperienza e, in particolare, dell'annullamento del decreto ministeriale n. 50 del 2016, l'Avvocatura Generale dello Stato ha rappresentato al MIUR – in data 28 marzo 2017 – che, allo stato attuale,

risulta come prevalente la tesi relativa alla prosecuzione degli scorrimenti, stante la presenza di posti ancora liberi in quanto inoptati dagli studenti.

Si informa che, rispetto all'anno precedente, si registra un contenzioso con esiti per la maggior parte favorevoli, fatte salve alcune decisioni, spesso monocratiche, con ordine di immatricolazione diretta a favore di alcuni studenti e in virtù del solo presunto pregiudizio del danno grave ed irreparabile.

Quanto al necessario raggiungimento di un punteggio minimo in sede di concorso, si segnala come non sia possibile prescindere dai criteri previsti dal decreto n. 546 del 2016, stante la soglia di idoneità obbligatoria generalmente prevista ogni qualvolta si verta in ambito di selezione pubblica per accedere a settori nei quali la domanda è sempre invariabilmente maggiore rispetto alla offerta formativa indicata dagli Atenei.

Venendo all'anno 2015-2016, il Ministero sta dando esecuzione alle ordinanze e sentenze dei giudici amministrativi, in modo che, in attesa di discutere il merito delle vertenze in atto, i ricorrenti vittoriosi ottengano la possibilità di scorrere sui posti residui all'epoca della chiusura degli scorrimenti, secondo quanto disposto dal Giudice amministrativo ed in base ai criteri del merito e dei posti vacanti, come indicato espressamente in recenti decisioni (Tar Lazio, sez. III *bis*, ord. n. 571/16).

In proposito, si precisa che il numero delle sentenze di primo grado, avverso le

quali ci si riserva di interporre appello al Consiglio di Stato, risulta ad oggi esiguo.

Il Ministero, quindi, sta provvedendo all'inserimento in graduatoria dei ricor-

renti interessati con possibilità di immatricolazione negli Atenei a partire dal 27 marzo fino al 3 maggio 2017 in esecuzione dei provvedimenti giudiziari, in attesa delle pronunce definitive.

ALLEGATO 2

5-09558 Romanini: Sul concorso per il personale docente nella scuola.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'On.le interrogante sollecita l'adozione di misure finalizzate ad assicurare che tutti i posti del personale docente delle scuole secondarie di primo e secondo grado, previsti dal bando di concorso indetto con decreto direttoriale del 23 febbraio 2016, vengano effettivamente ricoperti, entro il triennio di validità delle graduatorie, con la nomina dei rispettivi vincitori. In alcuni casi, infatti, può verificarsi che taluni candidati, i quali hanno superato la selezione in più procedure relative a diverse classi di concorso, debbono effettuare la conseguente opzione per una sola di esse e, contestualmente, la percentuale del 10 per cento degli idonei inclusi in graduatoria potrebbe risultare insufficiente a ricoprire tutti i posti rimasti scoperti.

Al riguardo, si ricorda, preliminarmente, che il detto limite del 10 per cento è stato previsto dall'articolo 1, comma 113, lettera g), della legge n. 107 del 2015, che ha, in tal senso, modificato il comma 15 dell'articolo 400 del Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione.

La situazione segnalata nell'interrogazione, unitamente ad altre problematiche inerenti alle procedure di reclutamento, è stata affrontata e risolta nel corso dell'esercizio della delega legislativa prevista

dall'articolo 1, commi 180 e 181, lettera b), della medesima legge n. 107 del 2015 in materia di riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso ai ruoli di docente della scuola secondaria, in corso di pubblicazione proprio in questi giorni.

Il testo definitivo dello schema di decreto legislativo, infatti, ha recepito la condizione proposta, con i rispettivi pareri, dalle Commissioni parlamentari di coprire prioritariamente il 50 per cento dei posti vacanti e disponibili mediante scorrimento delle graduatorie di merito dei concorsi banditi nel 2016, anche in deroga al limite del 10 per cento, limitatamente a quanti abbiano raggiunto il punteggio minimo previsto dal bando, avendo comunque riguardo alle legittime aspettative dei vincitori di concorso di essere immessi in ruolo.

Ciò consentirà, già con il prossimo anno scolastico 2017/2018, di inserire nelle graduatorie tutti gli idonei, anche oltre il 10 per cento dei posti, e conferire così le nomine in ruolo anche ai soggetti che hanno superato le prove concorsuali e tuttavia non hanno conseguito un punteggio sufficiente per essere iscritti in graduatoria, nel limite del 50 per cento dei posti vacanti e disponibili e secondo l'ordine di graduatoria.

ALLEGATO 3

5-10641 Vezzali: Sulle procedure del *bonus* cultura.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole Vezzali chiede al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo quali iniziative intende assumere per facilitare la procedura di iscrizione degli studenti per ottenere il *bonus* diciottenni disposto dal Ministero stesso in attuazione dell'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 ai sensi del quale: « ai cittadini residenti nel territorio nazionale, in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, i quali compiono diciotto anni di età nell'anno 2016, è assegnata, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 980, una Carta elettronica. La Carta, dell'importo nominale massimo di euro 500 per l'anno 2016, può essere utilizzata per assistere a rappresentazioni teatrali e cinematografiche, per l'acquisto di libri nonché per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali e spettacoli dal vivo. »

Il relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il n. 187 del 15 settembre 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre 2016, all'articolo 3, comma 2, ha stabilito che i dati anagrafici sono accertati attraverso il Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (SPID), dando così attuazione all'articolo 64 del decreto legislativo n. 82/2005 (Codice dell'Amministrazione Digitale), che prevede che per favorire la diffusione di servizi di rete e agevolare l'accesso agli stessi da parte di cittadini e imprese, anche in mobilità, è istituito a cura dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese.

Come noto, le modalità per l'attribuzione dell'identità digitale sono contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 ottobre 2014, che ha trovato piena applicazione nell'iniziativa in parola.

Ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 187/2016 gli esercenti presso i quali è possibile utilizzare la Carta sono inseriti in un apposito elenco, al quale essi possono registrarsi utilizzando le credenziali fornite dall'Agenzia delle Entrate, quindi con la semplice indicazione della partita IVA, del codice ATECO dell'attività prevalentemente svolta, della denominazione e dei luoghi dove viene svolta l'attività, della tipologia dei beni e dei servizi che l'esercente offre tra quelli oggetto dell'iniziativa, ovvero, come previsto dall'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 187/2016:

biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo;

libri, ai quali sono stati equiparati gli *ebook* (ormai diffusissimi tra i giovani) e gli audiolibri;

titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali.

L'adesione è quindi su base volontaria, eccezion fatta per le strutture museali e i luoghi della cultura del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che sono stati inseriti di *default* nell'elenco.

Consapevole del numero degli esercenti che potenzialmente svolgono attività molto affini allo spirito dell'iniziativa di promozione della cultura e dell'avvicinamento ad

essa dei giovani diciottenni, ma il cui codice ATECO dell'attività prevalentemente svolta non è direttamente riconducibile ad essa (si pensi ad esempio ai tanti ipermercati specializzati ormai anche nella vendita dei libri), il MiBACT ha attivato una casella di posta elettronica certificata *18app@mailcert.beniculturali.it*, alla quale i suddetti esercenti possono richiedere comunque l'iscrizione all'elenco ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa breve descrizione dell'attività normalmente svolta, nella quale si devono evidenziare le affinità con gli ambiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Grazie a questa procedura è stato possibile anche consentire l'iscrizione dell'Azienda cui fa riferimento l'onorevole interrogante, che non riusciva ad iscriversi poiché, a causa di una fusione avvenuta nel 2012, aveva assunto un codice ATECO prevalente identificativo dell'attività di « stampa giornali ».

Inoltre, in considerazione dell'elevato numero di istanze di iscrizione pervenute sulla PEC dedicata all'iniziativa, dallo scorso 23 gennaio il codice ATECO prevalente identificativo delle cartolibrerie è stato inserito tra quelli presenti nel sito *18app*, consentendo così l'iscrizione immediata degli esercenti interessati.

Sempre con riferimento agli esercenti, per consentire da subito la loro iscrizione già dal 16 settembre 2016 il sito *18app* era stato attivato in versione beta, ovvero di consultazione, per i ragazzi, ma con possibilità di registrazione per gli esercenti;

ciò nelle more della pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 187/2016 prevede che « l'attività di comunicazione istituzionale riguardante l'attuazione del presente decreto è curata (.....) dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria ».

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha sin dall'inizio preso contatti con le principali Associazioni di categoria e con l'ANCI affinché pubblicizzassero l'iniziativa presso i propri iscritti. È dello scorso 21 ottobre una nota della Presidenza, indirizzata a InfoCamere S.C.p.A e al MISE, nella quale si rappresentava l'esigenza di un'estrazione di un elenco di imprese, previamente identificate tramite codice ATECO e del successivo invio di una comunicazione tramite PEC, predisposta al fine di sensibilizzare le suddette imprese alla procedura di accreditamento predisposta per il tramite del sito internet <http://www.18app.it>.

Per quanto concerne i giovani, invece, la Presidenza ha provveduto ad attivare i canali di comunicazione ormai più vicini a loro, utilizzando i *social network* e creando anche una pagina *facebook*.

Ad oggi, dopo 4 mesi dal lancio della *18app*, i diciottenni iscritti sono 318.666 su una popolazione di residenti stimata in 576.953, come da Relazione tecnica allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 187/2016.

Gli esercenti iscritti sono, invece, 2.725 per un totale di 4.786 punti vendita.

ALLEGATO 4

5-09854 D'Uva: Sull'istituto comprensivo « G. Verga » di Acquadolci (Messina).**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione riguarda la richiesta di sdoppiamento di una classe prima a tempo normale di scuola secondaria di I grado presso l'Istituto comprensivo « Giovanni Verga » di Acquadolci (ME) in considerazione dell'elevato numero di alunni iscritti.

Al riguardo, sono state richieste notizie al competente Ufficio scolastico regionale per la Sicilia il quale ha riferito che la scuola in questione ha proposto all'Ambito territoriale di Messina, in fase di operazioni per la definizione dell'organico di diritto, la costituzione di due classi prime a tempo normale, a fronte di 30 alunni iscritti, e di una classe a tempo prolungato, con 17 alunni. Complessivamente, quindi, tre classi per un totale di 47 alunni.

In presenza dei citati 47 iscritti l'Ufficio, tenuto conto delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Re-

pubblica n. 81 del 2009 e delle risorse disponibili, ha autorizzato il funzionamento di 2 classi, invitando la dirigente scolastica a procedere al riequilibrio degli alunni tra le due classi autorizzate. Detto invito è stato poi ribadito in fase di adeguamento dell'organico alla situazione di fatto.

Tale riequilibrio si è, nei fatti, verificato, avendo alcuni genitori optato volontariamente per il trasferimento dei propri figli dal tempo normale a quello prolungato. Si è così pervenuti alla seguente combinazione, allo stato consolidata: la classe a tempo normale è attualmente composta da 26 alunni, quella a tempo prolungato da 23.

Posto ciò, si ritiene che nel caso di specie non sussistano situazioni di inosservanza delle norme che regolano le procedure per la composizione delle classi.

ALLEGATO 5

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Atto n. 393.

RILIEVI APPROVATI DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione cultura,

vista l'autorizzazione della Presidente della Camera dei deputati a esprimere rilievi (ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4 del Regolamento della Camera) sull'atto del Governo n. 393;

esaminato l'atto n. 393 nelle sedute del 26 e 27 aprile 2017;

**DELIBERA I SEGUENTI RILIEVI
DA TRASMETTERE
ALLA XI COMMISSIONE LAVORO:**

1) *dopo l'articolo 1, sia aggiunto il seguente:*

ART. 1-bis.

(Modifiche all'articolo 3 del decreto legislativo 30 Marzo 2001, n. 165).

1. All'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo le parole: « dei ricercatori universitari » siano aggiunte le seguenti: « a tempo sia indeterminato sia determinato »;

2) *all'articolo 5, comma 1, lettera a), nel primo periodo dell'articolo 5-bis, dopo le parole luogo di lavoro siano aggiunte le seguenti: « a eccezione dei contratti di collaborazione aventi a oggetto prestazioni didattiche e di ricerca a carattere temporaneo »;*

3) *all'articolo 6, comma 1, lettera a), dopo le parole « decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 », siano aggiunte le seguenti: « e quanto previsto dalle dispo-*

sizioni di cui al decreto legislativo attuativo dell'articolo 1, commi 180 e 181, lett. b) della legge 13 luglio 2015, n. 107 »;

4) *dopo l'articolo 11, sia aggiunto il seguente:*

ART. 11-bis.

(Modifiche all'articolo 52 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165).

1. All'articolo 52, comma 1-bis, dopo il terzo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sia aggiunto il seguente: « Si prescinde dal possesso del titolo di studio per il personale amministrativo delle istituzioni scolastiche statali che ha svolto, per almeno tre anni consecutivi, le funzioni proprie del posto per cui concorre. »;

5) *in relazione al contenuto dell'articolo 52, comma 1-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, siano previste – nelle amministrazioni competenti in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale – forme ulteriori di progressione verticale, mediante meccanismi di selezione comparativi e di valorizzazione dell'esperienza acquisita, volte a soddisfare i fabbisogni individuati;*

6) *all'articolo 20:*

a. *dopo il comma 1 sia aggiunto il seguente: 1-bis. Ai fini dell'applicazione del comma 1, per il personale non dirigenziale degli enti pubblici di ricerca di cui al decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, i requisiti previsti alle lettere a), b)*

e c) possono essere maturati anche presso differenti enti pubblici di ricerca di cui al decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218.

b. *al comma 9, secondo periodo, sia soppressa la parola « non »; indi, al medesimo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: « con precedenza per il personale inserito in graduatorie nazionali »;*

7) *all'articolo 23, dopo il comma 3, sia aggiunto il seguente: 3-bis. Le università statali che rispettano il limite dell'80 per cento delle spese di personale stabilito all'articolo 5, comma 6, del decreto legi-*

slativo 29 marzo 2012, n. 49, possono incrementare le risorse variabili dei fondi per il trattamento economico accessorio del personale tecnico amministrativo e del fondo per il personale dirigente di seconda fascia nel limite massimo annuo del 10 per cento, e comunque entro una percentuale massima nel triennio non superiore al 15 per cento, dell'ammontare medio dei Fondi medesimi del precedente triennio. Al relativo onere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, si provvede utilizzando le risorse annualmente attribuite all'Università a valere sulle facoltà assunzionali.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 305/2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE. Atto n. 402 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>)	63
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	68
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-10839 Gadda: Sul recupero e l'incremento del verde urbano	64
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	70
5-10840 Daga: Sulla mitigazione del rischio idrogeologico	64
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	71
5-11217 Matarrese: Sul grave danno all'ambiente e alla salute dei cittadini in Valnestore	65
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	74
5-11218 Mannino: Sulla compatibilità ambientale del progetto di una struttura turistico-ricettiva in contrada Torre Salsa	65
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	76
5-11219 Zaratti: Sulla validità della attuale zonizzazione acustica aeroportuale dello scalo di Roma-Fiumicino	65
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	77
5-11220 Pellegrino: Sugli interventi di competenza relativamente ai rischi ambientali connessi con l'impianto ENI di Viggiano	66
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	79
INTERROGAZIONI:	
5-11150 Realacci: Iniziative per fronteggiare la siccità dei primi mesi del corrente anno	66
ALLEGATO 8 (<i>Testo della risposta</i>)	81
COMITATO DEI NOVE:	
Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ulteriori disposizioni in materia di aree protette. C. 4144-1987-2023-2058-3480 Borghi-A	67

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 aprile 2017. – Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 13.40.

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del re-

golamento (UE) n. 305/2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE. Atto n. 402.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 26 aprile scorso.

Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni formulata dal relatore.

La seduta termina alle 13.45.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 13.45.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che, come concordato nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella seduta odierna avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 135-*ter* del Regolamento, aventi ad oggetto questioni di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e che, a norma del parere della Giunta del Regolamento del 14 luglio 2012, la pubblicità sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare e attraverso la *web-tv* della Camera dei Deputati.

Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-10839 Gadda: Sul recupero e l'incremento del verde urbano.

Maria Chiara GADDA (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Maria Chiara GADDA (PD), replicando, ringrazia il Ministero interrogato per il riscontro e l'attenzione che ha voluto dedicare alla materia in argomento, peraltro collegata ad altri rilevanti temi di interesse della Commissione.

Ritiene, tuttavia, auspicabile e necessario un impegno ancora più efficace da parte di tutti i soggetti delle istituzioni con l'obiettivo di presentare provvedimenti concreti coinvolgendo la Commissione. Sottolinea, comunque, che politiche più efficaci devono essere intraprese non solo, e limitatamente, al tema della ripiantumazione, ma anche nel campo del recupero delle aree degradate e devono essere volte alla diminuzione delle aree pavimentate, convertendole in aree verdi.

Ermete REALACCI, *presidente*, in considerazione della rilevanza del tema in argomento rileva, come contributo alla discussione, che il riconoscimento di un credito d'imposta per gli interventi in argomento potrebbe rappresentare un importante strumento per innescare iniziative virtuose.

Ritiene, peraltro, che la Commissione potrà approfittare dei veicoli normativi sottoposti al suo esame per inserirvi tale possibilità.

5-10840 Daga: Sulla mitigazione del rischio idrogeologico.

Alberto ZOLEZZI (M5S), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alberto ZOLEZZI (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta recata dalla rappresentante del Governo dalla quale si evince che gli sforzi fatti, in

termini di quantità di risorse, sono del tutto insufficienti considerati i rischi idrogeologici che si devono affrontare peraltro in misura crescente.

5-11217 Matarrese: Sul grave danno all'ambiente e alla salute dei cittadini in Valnestore.

Adriana GALGANO (CI), in qualità di cofirmataria, rinuncia all'illustrazione dell'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Adriana GALGANO (CI), replicando, sottolinea, innanzi tutto, come si debba prendere atto del fatto che ciò che è nato da un'inchiesta giornalistica ha assunto, ormai, dimensioni inquietanti. Segnala, infatti, che da recentissime notizie di stampa risulta che il comitato « Soltanto la salute », costituito per tutelare i diritti e la salute dei cittadini coinvolti, ha comunicato che su cinquecento operai occupati negli anni nella ex centrale Enel di Pietrafitta, cento sono morti per tumore e cinquanta sono ammalati.

Ricorda che per la bonifica della zona sono stati erogati fondi di finanziamento da parte dell'Unione europea che, però, non si sa come siano stati utilizzati. Considera importante l'attività di monitoraggio che, come riferito, enti e istituzioni svolgeranno, ma ritiene ancora più importante che gli sforzi siano indirizzati anche a fare chiarezza su quanto è accaduto e a individuare possibili meccanismi per superare l'attuale stato delle cose ed invertirne il senso: attività che, a suo avviso, rientrano nella piena responsabilità della politica e dei rappresentanti delle istituzioni.

5-11218 Mannino: Sulla compatibilità ambientale del progetto di una struttura turistico-ricettiva in contrada Torre Salsa.

Claudia MANNINO (MISTO) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Claudia MANNINO (MISTO), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta della rappresentante del Governo. Sottolinea che il progetto ha ricevuto dalle autorità competenti i necessari pareri e nulla osta in epoca ormai molto risalente nel tempo e quindi, a suo avviso, essi non sono più idonei ad assolvere la propria funzione.

È, peraltro, dell'avviso che il progetto ricada anche all'interno della fascia di rispetto prevista per i siti di importanza comunitaria (SIC) e, anche in tal senso, si augura che il monitoraggio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sia puntuale e approfondito giacché le autorità competenti dell'Unione europea potrebbero avanzare qualche rilievo circa il fatto che si sviluppi in quei luoghi e in quel modo una tale attività antropica.

5-11219 Zaratti: Sulla validità della attuale zonizzazione acustica aeroportuale dello scalo di Roma-Fiumicino.

Filiberto ZARATTI (MDP) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Filiberto ZARATTI (MDP), replicando, stigmatizza che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare abbia voluto affrontare la questione con superficialità e che non abbia inteso utilizzare l'interrogazione in titolo anche come efficace strumento a supporto dell'attività di governo. Sottolinea infatti che in essa viene riportato un fatto specifico – la possibile violazione di normative ministeriali – che il Ministero medesimo non si perita di considerare.

Per quanto riguarda il merito, ritiene che la zonizzazione acustica dell'aeroporto

di Fiumicino sia stata realizzata semplicemente sovrapponendola alla cosiddetta impronta acustica, fatto che ritiene molto grave considerato che in questo modo sono stati coinvolti, in quanto residenti all'interno dei suoi confini, i cittadini che vi abitano.

Conclude sottolineando che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non può limitarsi a svolgere un ruolo impiegatizio, ma ha il dovere di verificare se quanto esposto – soprattutto con uno strumento di sindacato ispettivo del Parlamento – corrisponda alla realtà e, nel caso, a provvedere ad evitare che la legge continui ad essere violata tutelando, con ciò, anche il diritto alla salute dei cittadini e, comunque, delle persone residenti in quel territorio.

5-11220 Pellegrino: Sugli interventi di competenza relativamente ai rischi ambientali connessi con l'impianto ENI di Viggiano.

Antonio PLACIDO (SI-SEL-POS), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Antonio PLACIDO (SI-SEL-POS), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta dalla rappresentante del Governo anche in considerazione del fatto che sembra non tenersi conto di una discussione dinanzi ad un disastro ambientale vero e proprio.

Stigmatizzata, innanzi tutto, ogni posizione volta a relativizzare se non a minimizzare episodi come quello in argomento – ad esempio quella del sottosegretario alla sviluppo economico Gentile il quale, riferisce, ha ricordato che ogni attività industriale comporta qualche rischio – ricorda che, in una conferenza stampa risalente allo scorso anno, il presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad

esse correlati aveva dichiarato che la regione Basilicata non dispone di un piano di tutela delle acque; si domanda, quindi, se il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sia in grado di rendere noto come si possa procedere alla bonifica dei liquidi in mancanza del predetto piano regionale, nonché se possa seriamente proporre l'adozione di misure sostitutive che abbiano credibilità.

Conclude esprimendo il timore che, ancora una volta, la questione si risolverà con l'intervento della magistratura, ma solo dopo che il disastro si sarà concretizzato.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.20.

INTERROGAZIONI

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

La seduta comincia alle 14.20.

5-11150 Realacci: Iniziative per fronteggiare la siccità dei primi mesi del corrente anno.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Ermete REALACCI, *presidente*, replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta. Ricordato brevemente che il nostro Paese, ma non solo, si trova di fronte alle ripetute criticità connesse alla siccità, aggravate dalla scarso innevamento stagionale e dalla precaria condizione dei ghiacciai, sottolinea che il problema è generale e non riguarda solo alcune zone e comunque non le sole Province autonome di Trento e di Bolzano.

Ritiene che sia responsabilità specifica del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare quella di organizzare quanto prima un tavolo di lavoro e confronto con le regioni del Nord Italia, ove sono presenti importantissimi bacini idrografici e ove si riscontra ormai anche il fenomeno della salinizzazione delle acque dovuto ai bassi livelli idrici. Considerato che i problemi in tema non possono risolversi nell'immediato ma che sono necessari interventi nel medio e lungo periodo, ritiene che sia indispensabile un'iniziativa politica che consenta di prendere le opportune misure in modo coordinato e complessivo e non isolato.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

COMITATO DEI NOVE

Giovedì 27 aprile 2017.

Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ulteriori disposizioni in materia di aree protette. C. 4144-1987-2023-2058-3480 Borghi-A.

Il Comitato si è riunito dalle 14.40 alle 16.15.

ALLEGATO 1

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 305/2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE. Atto n. 402.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 305/2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE (atto n. 402);

rilevato che:

l'articolo 6 prevede che il fabbricante individui le caratteristiche da indicare nella dichiarazione di prestazione, in relazione all'uso previsto del prodotto, e che le amministrazioni competenti possano elencare le prestazioni dei prodotti e le relative caratteristiche essenziali;

tale disposizione potrebbe essere foriera di incertezza sulle prestazioni da dichiarare e pertanto andrebbe previsto che le amministrazioni « debbano » emanare i decreti interministeriali per fissare, per tutti i prodotti da costruzione che hanno una norma europea armonizzata, i metodi di attestazione della conformità e le caratteristiche da dichiarare obbligatoriamente, nonché eventuali livelli minimi di prestazione;

l'articolo 20 prevede sanzioni per il costruttore, il direttore dei lavori, il direttore dell'esecuzione o il collaudatore che, nell'ambito delle rispettive competenze,

utilizzino prodotti non conformi al Regolamento n. 305/2011;

tale disposizione non fa alcun riferimento al progettista dell'opera che è il soggetto principale che può e deve indicare le caratteristiche essenziali, con i relativi valori ammissibili, che i diversi prodotti da impiegare devono possedere e gli estremi della corrispondente norma armonizzata europea;

andrebbe pertanto colmata la lacuna sopra richiamata, inserendo il progettista tra i soggetti sui quali grava l'obbligo di impiego dei prodotti da costruzione conformi al Regolamento n. 305/2011;

le sanzioni previste dal provvedimento andrebbero graduate in base alla gravità della violazione anche in considerazione di quanto previsto dall'articolo 56 del citato Regolamento che non prevede sanzioni severe, valutando anche la possibilità di prevedere eventuali sanatorie per irregolarità formali prima dell'irrogazione della sanzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) si modifichi la disposizione di cui all'articolo 6 prevedendo che le amministrazioni competenti debbano, con decreto

interministeriale, elencare le prestazioni dei prodotti e le relative caratteristiche essenziali;

2) si integri la disposizione di cui all'articolo 20, inserendo il progettista tra i soggetti sui quali grava l'obbligo di im-

piego dei prodotti da costruzione conformi al regolamento n. 305/2011;

3) si preveda una graduazione delle sanzioni previste dal provvedimento in base alla gravità della violazione.

ALLEGATO 2

5-10839 Gadda: Sul recupero e l'incremento del verde urbano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si fa presente, in via preliminare, che gli interventi di rigenerazione urbana, intesi a favorire l'aumento e il miglioramento del verde nelle aree antropizzate sono da tempo all'attenzione del Ministero dell'ambiente, come si evince dalle relazioni annuali al Parlamento, predisposte a cura del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, istituito dalla legge n. 10 del 2013, recante « Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani ».

In considerazione dell'importanza, della complessità e dello sviluppo dinamico del verde urbano, la citata legge n. 10 del 2013 prevede alcune azioni da porre in essere da parte dei Comuni come, ad esempio, la messa a dimora di un albero per ogni neonato; la realizzazione di un catasto arboreo; la realizzazione, a fine mandato del Sindaco, di un bilancio arboreo; le iniziative finalizzate a favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle aree urbane. La stessa legge, con l'introduzione del « verde pensile e verde verticale » impone ove possibile di recuperare spazi verdi anche al di sopra delle coperture degli edifici e delle aree coperte.

Per quanto riguarda le iniziative di maggiore rilevanza curate dal Ministero dell'ambiente e dal Comitato, si evidenziano: le « Linee guida per lo sviluppo sostenibile del verde urbano », già redatte e attualmente in fase di verifica per la prossima pubblicazione; le delibere del Comitato su particolari questioni pertinenti il verde urbano; l'emanazione di apposito decreto ministeriale per la messa a dimora di specie arboree in occasione della giornata nazionale degli alberi; la predisposizione di apposito decreto ministeriale per la sponsorizzazione di attività

per il verde pubblico; la promozione di periodici « stati generali » per il verde urbano a favore di una diffusa sensibilizzazione delle varie istituzioni pubbliche. Si segnala inoltre che il Ministero ha adottato la Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

Occorre inoltre ricordare che il Ministero è impegnato a promuovere, nel quadro di riferimento dettato dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità, l'integrazione della conservazione della biodiversità e dei processi economici e decisionali, a partire dalle opportunità offerte dal Collegato Ambientale. A questo proposito, si segnala che il 28 febbraio è stato consegnato dal Ministro Galletti al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze il « Primo Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia », redatto dal Comitato per il Capitale Naturale. Questo Rapporto ha messo in luce il ruolo fondamentale delle infrastrutture verdi, che contribuiscono alla purificazione dell'aria, alla regolazione del microclima, alla riduzione del rumore, al drenaggio dell'acqua piovana, alla depurazione delle acque.

Infine, seppur questo Ministero non è competente per la definizione di incentivi fiscali, benché finalizzati al recupero e all'incremento di verde urbano, si segnala tra l'altro che l'obiettivo del Rapporto sul Capitale Naturale, è stato strutturato anche al fine di garantire che le nuove misure da inserire nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) siano preventivamente sottoposte ad una valutazione di coerenza rispetto al posizionamento dell'Italia nel raggiungimento degli obiettivi al 2030 riguardanti il Capitale Naturale e rientranti nella Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e nell'Agenda 2030.

ALLEGATO 3

5-10840 Daga: Sulla mitigazione del rischio idrogeologico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste dagli Onorevoli Interroganti, sulla base degli elementi acquisiti, si rappresenta quanto segue.

In via preliminare, si fa presente che, ad oggi, gli interventi finanziati dal Piano Stralcio Aree Metropolitane, indicati alla tabella B del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2015, sono 33.

Inoltre, si segnala che, relativamente allo stato di attuazione dei predetti interventi, secondo i dati ReNDiS ISPRA, allo stato, 6 risultano non avviati (1 Abruzzo; 2 Liguria; 1 Sardegna; 2 Toscana), 16 in corso di progettazione (2 Emilia-Romagna; 7 Lombardia; 4 Toscana; 3 Veneto), 6 con progettazione ultimata (3 Toscana; 3 Emilia-Romagna), 3 con lavori in esecuzione (2 Liguria e 1 Lombardia), 1 con lavori ultimati (Emilia-Romagna).

Peraltro, con riferimento ai finanziamenti erogati dal Ministero dell'ambiente a favore delle Regioni si rappresenta che: alla Regione Abruzzo, su un importo totale previsto di euro 54.800.000,00, interamente a carico del Ministero dell'ambiente, sono state erogate risorse pari a euro 7.889.947,59; alla Regione Emilia-Romagna, su un importo totale previsto di euro 43.422.685,00, di cui 27.280.000,00 a carico del Ministero, sono state erogate risorse pari a euro 4.092.000,00 (prima quota) e euro 14.408.000,00 (quote successive); alla Regione Liguria, su un importo totale previsto di euro 315.000.000,00, di cui 275.000.000,00 a carico del Ministero, sono state erogate risorse pari a euro 39.593.715,11; alla Regione Toscana, su un importo totale previsto di euro 106.682.238,91, di cui 64.244.567,27 a carico del Ministero, sono state erogate risorse pari a euro 9.249.749,43; alla Regione

Lombardia, su un importo totale previsto di euro 145.660.000,00, di cui 112.430.001,00 a carico del Ministero, sono state erogate risorse pari a euro 16.187.350,65; alla Regione Veneto, su un importo totale previsto di euro 109.796.068,19, di cui 104.133.573,19 a carico del Ministero, sono state erogate risorse pari a euro 15.620.035,98; alla Regione Sardegna, su un importo totale previsto di euro 25.300.000,00, di cui 16.300.000,00 a carico del Ministero, sono state erogate risorse pari a euro 2.445.000,00.

Ad ogni modo, per comodità di lettura, si depositano le tabelle relative allo stato di avanzamento dei predetti interventi, nonché un prospetto concernente la situazione contabile degli Accordi di programma in questione (allegato 1 e allegato 2).

Si fa presente altresì che, al momento, non è possibile quantificare l'importo complessivo degli interventi per cui è stata finanziata la sola progettazione con il Fondo di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 luglio 2016 («Modalità di funzionamento del Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico»), poiché è stata appena avviata l'istruttoria per l'individuazione degli interventi.

Per quanto concerne comunque la forma di programmazione finanziaria, il Ministero si è già attivato con una richiesta per poter ottenere le risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016 e soddisfare così le priorità di cui alla sezione programmatica della Delibera CIPE n. 32 del 2015.

Ad ogni modo, si rassicura che questo Ministero continuerà a svolgere le attività di competenza tenendo alto il livello di attenzione sulla questione.

**Allegato 1 – Stato di avanzamento interventi finanziati per la
mitigazione del dissesto idrogeologico**

Regione	stato di avanzamento	n. interventi
Abruzzo	Non avviati	1
Abruzzo Totale		1
Emilia – Romagna	In corso di progettazione	2
	Lavori ultimati	1
	Progettazione ultimata	3
Emilia - Romagna Totale		6
Liguria	Non avviati	2
	Lavori in esecuzione	2
Liguria Totale		4
Lombardia	In corso di progettazione	7
	Lavori in esecuzione	1
Lombardia Totale		8
Sardegna	Non avviati	1
Sardegna Totale		1
Toscana	Non avviati	2
	In corso di progettazione	4
	Lavori in esecuzione	1
	Progettazione ultimata	3
Toscana Totale		10
Veneto	In corso di progettazione	3
Veneto Totale		3
Totale complessivo		33

**Allegato 2 – Situazione contabile Accordi di programma – Città
metropolitane al 1 marzo 2017-03-15**

Regione	IMPORTO TOTALE INTERVENTI	IMPORTO DA EROGARE (MATM)	RISORSE COMPLESSIVAMENTE EROGATE A DICEMBRE 2016	
			Risorse erogate fino a dic 2016 su prima quota	Risorse erogate fino a dic 2016 su quote successive
ABRUZZO	€ 54.800.000,00	€ 54.800.000,00	€ 7.889.947,59	€ -
EMILIA ROMAGNA	€ 43.422.685,00	€ 27.280.000,00	€ 4.092.000,00	€ 14.408.000,00
LIGURIA	€ 315.000.000,00	€ 275.000.000,00	€ 39.593.715,11	€ -
TOSCANA	€ 106.682.238,91	€ 64.244.567,27	€ 9.249.749,43	€ -
LOMBARDIA	€ 145.660.000,00	€ 112.430.001,00	€ 16.187.350,65	€ -
VENETO	€ 109.796.068,19	€ 104.133.573,19	€ 15.620.035,98	€ -
SARDEGNA	€ 25.300.000,00	€ 16.300.000,00	€ 2.445.000,00	€ -
TOTALI	€ 800.660.992,10	€ 654.188.141,46	€ 95.077.798,76	€ 14.408.000,00
			€ 109.485.798,76	

ALLEGATO 4

5-11217 Matarrese: Sul grave danno all'ambiente e alla salute dei cittadini in Valnestore.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Sulla base degli elementi forniti dalla Regione Umbria e dall'Arpa Umbria, si rappresenta che il sito della ex centrale di Pietrafitta, ricadente nell'area della Val Nestore, risulta inserito nella Lista A5 (Siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale), ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, del vigente Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate. Inoltre, con specifico riferimento alle analisi sul grado di contaminazione delle falde, si segnala che l'ARPA Umbria, con nota del 14 giugno 2016, ha segnalato, nell'ambito delle attività di vigilanza su delega dell'Autorità Giudiziaria, il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) nelle acque sotterranee presso il Pozzo ubicato nell'area degli impianti sportivi in località Tavernelle, nel Comune di Panicale e nel Pozzo ubicato nell'ex centrale di Pietrafitta, nel Comune di Piegaro. La Regione Umbria, con deliberazione del 15 settembre 2016, ha concesso ad ARPA Umbria un contributo di euro 50.000,00 finalizzato all'implementazione del Piano di indagine riguardante le acque sotterranee nei territori comunali di Piegaro e Panicale. Con successiva nota del 22 agosto 2016, ARPA Umbria ha segnalato il superamento delle CSC nelle acque sotterranee di 14 pozzi privati su 46 pozzi campionati a seguito del monitoraggio espletato nei mesi di giugno e luglio ed il superamento dei limiti di potabilità in un pozzo per il parametro nitrati. In relazione a quanto esposto, la Regione Umbria, con deliberazione del 19 dicembre 2016, ha inserito il sito in località « Area limitrofa ex centrale di Pietrafitta », nell'anagrafe regionale dei siti og-

getto di procedimento di bonifica del Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate. ARPA Umbria, con ulteriore nota del 27 dicembre 2016, ha segnalato il superamento delle CSC nelle acque sotterranee di 16 pozzi privati in aggiunta a quelli già oggetto di precedenti comunicazioni, evidenziando, al contempo, che alcuni pozzi ove è stato riscontrato il superamento delle CSC sono già ricompresi in attività di bonifica in corso ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006. Con successiva nota del 10 dicembre 2017, ARPA Umbria ha segnalato il superamento in località Poderone delle CSC riguardanti la matrice suolo, ritenendo al contempo che la contaminazione rilevata sia imputabile all'uso e/o stazionamento delle macchine di miniera di proprietà ENEL S.p.A.

La Provincia di Perugia, sulla base della comunicazione dell'ARPAU, ha diffidato e successivamente, con nota del 14 marzo 2017, ha ordinato all'ENEL S.p.A. di presentare il Piano di caratterizzazione previsto dalla normativa vigente.

Con ulteriore nota del 16 marzo 2017, ARPA Umbria ha segnalato il superamento delle CSC nelle acque sotterranee di 5 pozzi privati in aggiunta a quelli già oggetto di precedenti comunicazioni.

L'ENEL S.p.A., in riscontro alla Diffida e all'Ordinanza emesse dalla Provincia di Perugia, ha segnalato che è in corso la predisposizione del Piano di caratterizzazione, che sarà trasmesso entro i termini imposti. Si fa presente, infine, che secondo quanto riferito dal Ministero della giustizia, la Procura di Perugia ha comunicato che, nell'ambito del procedimento penale a carico di ignoti sono in corso accerta-

menti, in particolare, analisi sui terreni, sulle acque, sugli allevamenti, oltre ad indagini di polizia giudiziaria per accertare eventuali traffici illeciti di rifiuti, per mezzo dell'ARPA e del NOE, precisando che le predette indagini sono coperte dal segreto investigativo.

Sulla base delle informazioni esposte, il Ministero dell'ambiente, per quanto di competenza, continuerà a tenersi informato e a svolgere attività di sollecito nei confronti dei soggetti territorialmente competenti, mantenendo alta l'attenzione su tale questione.

ALLEGATO 5

5-11218 Mannino: Sulla compatibilità ambientale del progetto di una struttura turistico-ricettiva in contrada Torre Salsa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla realizzazione, da parte della Società ADLER, di un resort in prossimità della Riserva Naturale Orientata « Torre Salsa » e, parzialmente, all'interno del SIC « Foce del Magazzolo, Foce del Platani, Capo Bianco, Torre Salsa » sulla base degli elementi acquisiti, si rappresenta quanto segue.

Con nota del 16 marzo 2017 è pervenuto il riscontro del SUAP del Comune di Siculiana, con il quale è stato comunicato il Provvedimento finale SUAP del 24 gennaio 2017, recante « Provvedimento unico conclusivo. Società – RITEMPRA S.p.a., (...) per la realizzazione di una “struttura turistico-ricettiva, ADLER mare S.p.a. – resort e centro benessere da sorgere in C/da Torre Salsa” » quale sintesi del processo autorizzativo esperito.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, la Regione Siciliana ha fatto presente di aver espletato la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, con integrata Valutazione di Incidenza, conclusa con D.D.G. dell'Assessorato ambiente regionale del 19 dicembre 2013, con esito positivo con prescrizioni tese a ridurre ulteriormente l'impatto ambientale dell'opera in esame. Anche il WWF, Ente Gestore della Riserva « Torre Salsa », con nota del 10 agosto 2012, si è espresso sul progetto in modo favorevole, con prescrizioni, sia per quanto riguarda il parere di competenza in materia di aree protette, sia per gli aspetti afferenti la valutazione di incidenza.

Nel provvedimento regionale risulta altresì che sembrerebbero essere state valutate come non significative le interferenze sulla componente faunistica, in

quanto « i lavori in progetto e la frequentazione antropica (sia durante la fase di cantiere che di esercizio) non potranno disturbare o impedire le migrazioni, visto che l'area di progetto dista diversi chilometri dalle zone umide presenti e che le opere architettoniche in progetto non prevedono l'interruzione di corridoi ecologici ».

Per quanto riguarda invece la durata dei provvedimenti autorizzativi, con specifico riferimento alla procedura di VIA, ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, i progetti approvati devono essere realizzati entro cinque anni dalla pubblicazione del provvedimento, ovvero entro un periodo più lungo qualora espressamente previsto nel decreto di VIA.

Relativamente, infine, alle materie rispetto alle quali il Ministero dell'ambiente svolge un ruolo di vigilanza, dagli atti ufficiali prodotti risulta che, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, la competente Autorità regionale si sia espressa nell'ambito della propria discrezionalità tecnica sulla procedura di Valutazione di Incidenza, e che l'Ente Gestore della Riserva « Torre Salsa » abbia dato il proprio nulla osta al progetto.

Ad ogni modo, per quanto di competenza, ferme restando le attività della Regione Siciliana e dell'Amministrazione comunale di Siculiana in qualità di autorità competenti sui procedimenti autorizzativi relativi al progetto in questione, il Ministero continuerà a tenersi informato e a svolgere la propria attività senza ridurre in alcun modo il livello di attenzione sulla questione.

ALLEGATO 6

5-11219 Zaratti: Sulla validità della attuale zonizzazione acustica aeroportuale dello scalo di Roma-Fiumicino.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si fa presente, in via preliminare, che, il decreto ministeriale del Ministero dell'ambiente del 31 ottobre 1997, all'articolo 6, stabiliva i criteri di determinazione delle aree di rispetto aeroportuale, prevedendo che le Commissioni aeroportuali, nel compito di individuazione delle aree di rispetto, dovessero tenere in considerazione il piano regolatore aeroportuale, gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti e le procedure antirumore adottate dalla stessa Commissione. Inoltre, il decreto ministeriale del Ministero dell'ambiente del 3 dicembre del 1999, all'articolo 5, stabilisce che in caso di non coincidenza dei piani regolatori comunali, con i piani regolatori e di sviluppo aeroportuali e le deliberazioni delle Commissioni aeroportuali, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, ovvero le Regioni o le Province autonome interessate, debbano convocare un'apposita Conferenza di Servizi.

Si evidenzia, altresì, che i predetti decreti sanciscono che all'interno delle tre zone di rispetto non debbano essere superati i limiti di rumorosità stabiliti dal citato decreto ministeriale del 31 ottobre 1997 e definiti in termini di valori dell'indice Lva (Livello di valutazione del rumore aeroportuale). Il decreto ministeriale del 3 dicembre 1999 stabilisce, invece, le procedure di realizzazione delle cosiddette « curve isofoniche », ossia dell'impronta dell'effettiva rumorosità prodotta dalle operazioni di decollo e atterraggio degli aeroporti, curve queste da confrontare con la classificazione acustica aeroportuale, al fine di determinare le

zone critiche di superamento dei limiti e, se del caso, attuare i piani degli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore, ai sensi del decreto del Ministro dell'ambiente del 29 novembre 2000.

Sulla base del descritto quadro normativo si evince, con riferimento al caso in esame, che è compito precipuo della Commissione aeroportuale stabilire le aree di rispetto per l'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma Fiumicino. A tal proposito, sono state chieste alla Direzione aeroportuale del predetto aeroporto e all'ENAC, tra l'altro anche informazioni relative allo stato di attuazione dei lavori della Commissione aeroportuale, allo scopo di pianificare una strategia unitaria di azioni per il risanamento acustico del sedime aeroportuale.

Anche il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha sollecitato l'ENAC a fornire lo stato aggiornato delle zonizzazioni acustiche concluse e di quelle ancora da definire.

Secondo quanto riferito dall'ENAC, si rappresenta che la zonizzazione acustica dell'aeroporto di Fiumicino è stata condivisa in sede di Commissione e approvata all'unanimità come previsto e richiesto dal decreto ministeriale 31 ottobre del 1997, e che quest'ultimo non prevede che la zonizzazione non possa coincidere con i confini dell'impronta acustica. Si evidenzia, altresì, che eventuali superamenti dei limiti acustici devono essere gestiti in accordo con il cosiddetto approccio equilibrato.

Per completezza d'informazione, tenuto conto che l'Organo Collegiale ha il com-

pito, tra l'altro, di definire ed approvare all'unanimità la zonizzazione acustica aeroportuale, si fa presente che, qualora si volesse precedere a una revisione della zonizzazione acustica, tale esigenza dovrà essere condivisa da tutti gli enti facenti parte della stessa Commissione.

Ad ogni modo, per quanto di competenza, il Ministero dell'ambiente continuerà a tenersi informato e a svolgere le proprie attività con il massimo livello di attenzione, rendendosi comunque disponibile a fornire un ulteriore supporto tecnico.

ALLEGATO 7

5-11220 Pellegrino: Sugli interventi di competenza relativamente ai rischi ambientali connessi con l'impianto ENI di Viggiano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle problematiche ambientali relative al bacino del Pertusillo, fermo restando quanto già rappresentato in altre occasioni, si fa presente, in via preliminare, che tra le varie attività in corso, è stata conferita delega al NOE per acquisire gli accertamenti effettuati dall'ARPAB. Si rappresenta, al riguardo, che il primo rapporto tecnico dell'ARPAB è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia in data 21 marzo 2017.

La Procura di Potenza segnala, altresì, che allo stato proseguono le indagini per accertare le responsabilità penali e la propagazione nel terreno e nelle acque superficiali e sotterranee di sostanze inquinanti che potrebbero avere interessato l'invaso del Pertusillo. L'ARPAB ha rappresentato, inoltre, che i propri tecnici ed i ricercatori dell'ISPRA, con i responsabili dell'ENI, stanno attivando tutte le analisi di competenza per una mappatura in dettaglio del livello della contaminazione sia dal punto di vista dell'estensione che della profondità, al fine di indagare sull'eventuale interessamento delle falde acquifere.

Occorre, inoltre, evidenziare che l'Agenzia ha svolto anche attività di controllo sulle misure di messa in sicurezza d'emergenza nelle aree interne ed esterne al Centro Oli Val D'Agri. A seguito di tali sopralluoghi e delle successive valutazioni da parte dei tecnici, l'ARPAB ha chiesto ad ENI di realizzare sondaggi aggiuntivi all'esterno e all'interno del COVA. Il 6 marzo scorso, l'ENI ha trasmesso il Piano di Caratterizzazione del COVA a tutte le Autorità ed Enti competenti.

Si fa presente, altresì, che il 21 marzo scorso si è svolto presso la Procura della Repubblica di Potenza un incontro dei magistrati requirenti con i funzionari dell'ARPAB e dell'ISPRA, durante il quale è stato convenuto che l'ARPAB svolgerà i propri accertamenti in stretto contatto con il Consulente tecnico nominato dalla Procura, mentre l'ISPRA svolgerà, in altro settore di indagine, compiti di ausiliario di Polizia Giudiziaria.

Inoltre, il 15 aprile scorso, si è tenuta presso la Prefettura di Potenza una riunione per esaminare le criticità create a seguito dell'aumento dei valori di contaminazione nelle acque superficiali prossime al COVA, in relazione ai più recenti risultati delle predette analisi prescritte dall'ARPAB ad ENI, comunicati dalla stessa società con nota dell'11 aprile scorso, e che hanno evidenziato un trend crescente del parametro « solventi organici aromatici » in quantità superiori a quelle previste, tali da ipotizzare la « migrazione » della contaminazione. Il competente Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata ha successivamente predisposto la deliberazione di sospensione, per un periodo pari a 90 giorni – salvo ulteriore sospensione qualora permangano i presupposti previsti dalla normativa vigente – dell'attività del Centro Oli Val d'Agri che la Giunta Regionale ha adottato con DGR del 15 aprile 2017, tenuto conto del principio di precauzione e delle esigenze di prevenzione che impongono di svolgere approfondimenti e opportune ispezioni, al fine di verificare la reale portata dell'inquinamento e di evitare un aggravamento della contamina-

zione. Con successivo provvedimento del 18 aprile, l'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale della Regione ha dettato ulteriori prescrizioni.

Ad ogni modo, al fine di supportare le attività degli Enti di sorveglianza e controllo, il Ministero dell'ambiente ha dato

mandato ad ISPRA, nell'ambito del Sistema Nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di svolgere un ruolo di coordinamento finalizzato ad armonizzare da un punto di vista qualitativo e quantitativo le attività delle Agenzie sul territorio.

ALLEGATO 8

5-11150 Realacci: Iniziative per fronteggiare la siccità dei primi mesi del corrente anno.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, sulla base degli elementi acquisiti, si rappresenta, in via preliminare, che il Ministero dell'ambiente ha provveduto ad individuare le strategie e le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici con l'elaborazione della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAQ, alla quale fa seguito l'elaborazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACQ, strumento attuativo della Strategia, che prevede, in particolare, una serie di misure a medio e a lungo termine per affrontare il tema della scarsità idrica e, più in generale, dei cambiamenti climatici. Pur essendo tale Piano Nazionale ancora in fase di revisione finale da parte degli organi Istituzionali preposti, alcune delle misure in esso previste, ritenute improcrastinabili, sono state già realizzate. In particolare, sono state già elaborate e diffuse a livello nazionale le linee guida per le valutazioni ambientali delle concessioni di derivazione delle acque e per la definizione del deflusso minimo vitale/deflusso ecologico.

Sempre nell'ambito della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, lo stesso Ministero ha promosso l'istituzione, nel luglio 2016, a livello di ogni Distretto italiano e con appositi Protocolli d'intesa, degli Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici.

Gli Osservatori sono strutture prettamente operative, partecipate da tutti i principali attori distrettuali, pubblici e privati; al loro interno, tra gli altri, sono effettuate le analisi sui trend climatici in atto, la raccolta, l'aggiornamento e la dif-

fusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa idrica dei distretti, e vengono formulate proposte per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e per il contenimento dei consumi idrici. Gli stessi operano anche da Cabina di regia per la previsione e gestione degli eventi di carenza idrica e siccità, garantendo un adeguato flusso di informazioni, necessarie per la valutazione dei livelli della criticità, della sua evoluzione, dei prelievi in atto, e per la definizione delle azioni più adeguate per la gestione proattiva degli eventi da scarsità. Le attività dell'Osservatorio fanno riferimento a diversi scenari di severità idrica così come di seguito riportati: *a)* « situazione normale » ovvero « scenario non critico »; *b)* « scenario di severità idrica bassa »; *c)* « scenario di severità idrica media »; *d)* « scenario di severità idrica alta ».

Inoltre, si fa presente che gli Osservatori sono già pienamente operativi sui vari distretti italiani e stanno tenendo, con cadenza pressoché settimanale, riunioni per analizzare lo stato di fatto climatico e meteorologico, per monitorare l'impiego delle risorse, per predisporre gli scenari di utilizzo e per sviluppare il modello proattivo di gestione della scarsità idrica, che potrà prevedere eventuali misure di contenimento dei consumi, nonché deroghe alle ordinarie modalità di gestione degli invasi (ad esempio sub alpini), a sostegno delle attività agricole.

In particolare, sulla base dei dati idrologici ed idrici disponibili, gli Osservatori attivi sul Distretto padano e su quello delle Alpi Orientali hanno già dichiarato la presenza, sui loro rispettivi territori, dello

scenario di « severità idrica media » ed hanno già sviluppato, con il pieno concerto delle regioni e delle province autonome competenti e con la collaborazione di tutti i soggetti pubblici e privati chiamati ad intervenire, programmi di gestione delle criticità idrauliche già sopraggiunte o ipotizzabili.

Con specifico riferimento al distretto delle Alpi Orientali, l'Osservatorio ha suggerito, per le Amministrazioni delle Regioni e delle Province Autonome, tra le altre, l'attivazione di misure di contingenza dei prelievi irrigui condizionati dai rilasci dei serbatoi montani, con particolare riferimento ai bacini dei fiumi Adige, Brenta, Piave, Livenza (sottobacino Cellina-Meduna) e Tagliamento, attraverso la temporanea riduzione percentuale delle portate concesse a far data dal 1° aprile e fino al 31 maggio. Per i gestori dei serbatoi idroelettrici montani dotati di adeguata capacità di regolazione ed invaso, compatibilmente con le esigenze della gestione della rete elettrica nazionale, ha suggerito, altresì, di trattenere i volumi corrispondenti alla riduzione delle assegnazioni all'uso irriguo e di orientare comunque la gestione delle risorse idriche alla massima possibile azione di trattenuta della risorsa medesima, allo scopo di renderla eventualmente disponibile nel periodo estivo, per l'integrazione dei deflussi naturali. Ciò anche in attuazione di quanto disposto dal Piano di gestione delle acque del Distretto delle Alpi orientali.

Nella corso di una recente riunione dell'Osservatorio distrettuale delle Alpi orientali del 20 aprile, alla luce del peggioramento del quadro idrologico e della segnalazione prodotta da Polesine Acque sulle problematiche di erogazione del servizio idrico in 24 Comuni del Polesine, si è convenuto di garantire alla sezione di Trento Ponte San Lorenzo la portata di 80 m³/s, necessaria per assicurare gli usi idropotabili sulla parte terminale dell'asta del fiume Adige, attraverso uno specifico programma di misure che coinvolge, tra gli altri, i concessionari di grande derivazione idroelettrica siti nei territori della Provincia di Trento e di Bolzano.

La provincia Autonoma di Bolzano segnala che il Presidente della Provincia, nell'attuale situazione di siccità e da quanto affermato dall'Osservatorio permanente sugli usi dell'acqua nel Distretto idrografico delle Alpi orientali, in data 21 aprile 2017, ha dichiarato lo stato di emergenza idrica per imporre misure volte a mitigare gli effetti dell'attuale situazione di siccità registrata in Veneto. In particolare, è stato chiesto ad Alperia S.p.a. di garantire, specialmente durante i fine settimana, i giorni festivi ovvero i giorni di ponte, sino alla riduzione dell'emergenza, il rilascio di ulteriori 6 m³/sec in media giornaliera dai suoi bacini. Con ciò la Provincia autonoma di Bolzano è in grado di garantire quel 50 per cento volto a coprire la differenza tra il deflusso misurato e quello auspicato presso la stazione di misura concordata. Il restante 50 per cento viene garantito dalla Provincia autonoma di Trento. Inoltre, sono stati invitati tutti gli utilizzatori di acqua, in particolare il settore agricolo, ad usare la risorsa acqua in modo estremamente parsimonioso, sostenibile ed efficace ed a limitare il consumo al minimo. Si fa presente, comunque, che la situazione è monitorata costantemente dall'Osservatorio distrettuale sugli usi idrici, per una pronta verifica degli effetti delle misure e per la programmazione delle eventuali ulteriori attività.

Secondo quanto riferito dall'Autorità di Bacino del fiume Po, si fa presente che il quadro climatico osservato nell'ultimo ventennio e previsto per il futuro, unitamente al quadro degli usi presente e previsto nel distretto del fiume Po, sono tali da configurare una situazione di criticità crescente sia sotto il profilo della siccità che sotto il profilo della carenza idrica, per far fronte alla quale è necessario operare sotto il profilo della sostenibilità dell'uso e della gestione proattiva degli eventi estremi.

A tal fine, l'Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici in atto nel distretto del fiume Po si è riunito il 14 marzo

2017 e l'11 aprile 2017. Nel corso delle sedute sono state esaminate la situazione relativa alla disponibilità idrica in atto e le previsioni. In particolare, nella seduta dell'11 aprile è stato concordato che la situazione presentava uno scenario di criticità medio-basso nel quale la domanda è ancora soddisfatta, ma gli indicatori mostrano un trend verso valori più preoccupanti. Pertanto, per affrontare le possibili criticità, già in questa fase si

è ritenuto opportuno intensificare le azioni più appropriate per un contenimento degli usi critici.

Ad ogni modo, per quanto di competenza, il Ministero dell'ambiente, considerata la rilevanza delle problematiche, continuerà a svolgere un'attività di monitoraggio sulle attività in corso valutando, qualora si rendesse necessario, l'opportunità di specifici incontri con gli Enti locali interessati dalle predette criticità.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico. Atto n. 392 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	84
---	----

RISOLUZIONI:

7-01218 Tullo: Censimento dei dati delle infrastrutture viarie sospese e sistema digitalizzato regionale per la loro raccolta (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	85
Sull'ordine dei lavori	86

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	86
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-11221 Minnucci: Circolazione in Italia di veicoli con targa straniera	86
ALLEGATO 1 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	88
5-11222 Spessotto: Controllo delle emissioni dei veicoli ai fini della loro omologazione ...	86
ALLEGATO 2 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	89
5-11223 Oliaro: Attualizzazione del costo dei biglietti ferroviari alla effettiva distanza chilometrica percorsa	87
ALLEGATO 3 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	90
5-11224 Mognato: Conca di navigazione presso la bocca di porto di Malamocco a Venezia	87
ALLEGATO 4 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	91

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 13.25.

Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione

e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico.

Atto n. 392.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 aprile 2017.

Michele Pompeo META, *presidente*, come richiesto, propone che la pubblicità

dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente e relatore*, avverte che è stato trasmesso il parere della Conferenza unificata e che nella nota di trasmissione la Presidente Boldrini lo ha informato di aver segnalato alla Ministra per i rapporti con il Parlamento «l'opportunità che il Governo concordi con le competenti Commissioni di questo ramo del Parlamento tempi adeguati per l'espressione dei pareri parlamentari, nel rispetto del termine previsto dalla legge per l'esercizio della delega». Nel sottolineare la consueta sensibilità della Presidente della Camera volta ad assicurare il pieno dispiegarsi delle prerogative parlamentari, auspica che il Dicastero competente si esprima nel senso indicato dalla Presidente.

Al riguardo, richiamando quanto convenuto nella seduta di ieri, invita il rappresentante del Governo a manifestare il consenso sulla proposta della Commissione di disporre anche delle sedute della prossima settimana per rendere il proprio parere, impegnandosi a non procedere nell'iter approvativo del decreto prima dell'espressione del parere da parte della Commissione.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO dichiara la disponibilità del Governo ad attendere i tempi richiesti dalla Commissione, facendo presente che anche presso l'altro ramo del Parlamento, in relazione ad una richiesta di analogo tenore, è stata manifestata la medesima disponibilità.

Michele Pompeo META, *presidente*, fa presente al rappresentante del Governo che la richiesta della Commissione di disporre di tempi aggiuntivi discende anche dalla mancata interlocuzione con il Governo, la cui presenza pure era stata assicurata per la seduta di ieri nella persona del Viceministro Nencini, nelle cui

deleghe rientra la materia oggetto del provvedimento.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad una successiva seduta.

La seduta termina alle 13.30.

RISOLUZIONI

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 13.30.

7-01218 Tullo: Censimento dei dati delle infrastrutture viarie sospese e sistema digitalizzato regionale per la loro raccolta.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in oggetto, rinviata nella seduta del 4 aprile 2017.

Michele Pompeo META, *presidente*, come richiesto, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che nella seduta del 4 aprile scorso il proponente ne aveva illustrato i principali contenuti. Non essendovi richieste di intervento chiede al rappresentante del Governo di esprimere le proprie valutazioni.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO esprime parere favorevole sul primo impegno contenuto nel dispositivo, a condizione che venga riformulato sopprimendo le parole: «entro sessanta giorni». Esprime quindi parere favorevole

sul secondo impegno di cui alla risoluzione.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, tenuto conto dell'assenza del proponente che lo aveva previamente informato della sua impossibilità a partecipare alla seduta odierna, rinvia il seguito della discussione a una successiva seduta.

Sull'ordine dei lavori.

Michele Pompeo META, *presidente*, in accordo con i presentatori, stante la disponibilità del rappresentante del Governo, propone di anticipare lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 13.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.35 alle 13.40.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 13.40.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche mediante la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-11221 Minnucci: Circolazione in Italia di veicoli con targa straniera.

Emiliano MINNUCCI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando il forte interesse dei cittadini sui temi in essa contenuti e la diffusa disinformazione che si riscontra al riguardo sui *social network*.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Emiliano MINNUCCI (PD), replicando, esprime piena soddisfazione per la risposta resa dal rappresentante del Governo. Sottolinea che l'impunità dei conducenti di vetture immatricolate all'estero, che ha come conseguenza un'incertezza negli indennizzi dei soggetti danneggiati in caso di incidente, comporta un aumento dei premi assicurativi a carico dei cittadini residenti. Esprime soddisfazione per l'impegno profuso dal Governo sulla questione posta dall'atto di sindacato a propria firma, nel senso di introdurre un'apposita disposizione nel disegno di legge delega di riforma del codice della strada, attualmente all'esame del Senato e rispetto al quale auspica una celere approvazione.

5-11222 Spessotto: Controllo delle emissioni dei veicoli ai fini della loro omologazione.

Arianna SPESSOTTO (M5S), illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando l'importanza della posizione che il Governo italiano assumerà in ordine alla questione in essa contenuta nella prossima riunione del Consiglio dell'Unione europea.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Arianna SPESSOTTO (M5S), replicando, nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta resa, sotto-

linea la debolezza della presa di posizione del Governo nazionale. Osserva che la proposta di servirsi di organismi terzi ai fini della certificazione delle emissioni inquinanti trova origine dalla scarsa indipendenza manifestata dagli Stati membri nei confronti delle case costruttrici nazionali. Sottolinea altresì che, a differenza del Ministro Galletti che aveva formulato una proposta per certi versi condivisibile, non accolta in sede europea, volta alla creazione di un'agenzia unica europea, il Ministro Delrio non ha assunto alcuna posizione esplicita. Auspica pertanto che in sede di Consiglio dell'Unione europea possa essere assunta dal Governo italiano una forte presa di posizione a sostegno del compromesso maltese, ai fini della tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente.

5-11223 Oliaro: Attualizzazione del costo dei biglietti ferroviari alla effettiva distanza chilometrica percorsa.

Adriana GALGANO (CI), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Adriana GALGANO (CI), replicando, nell'esprimere soddisfazione per il confronto in atto tra regioni e Trenitalia volto a rivedere l'attuale processo di definizione delle tariffe e a valutare gli effetti dell'applicazione di tariffe sovra-regionali, evidenzia che la disposizione vigente in forza della quale si origina tale processo è del 1974 e pertanto a suo giudizio non più attuale. Ritiene che in

uno Stato democratico la pretesa di rispetto delle leggi presuppone che queste siano in sintonia con le esigenze attuali della comunità che è tenuta a osservarle e giudica fondamentale che lo Stato attui in questo, come in altri casi, una revisione legislativa volta a rendere l'ordinamento più attuale e conforme ai principi che si intendono garantire.

5-11224 Mognato: Conca di navigazione presso la bocca di porto di Malamocco a Venezia.

Michele MOGNATO (MDP), illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando che la conca di navigazione di Venezia è funzionale a garantire l'agibilità del porto in qualsiasi condizione meteo-marina, in vista dell'entrata in vigore del progetto Mose.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Michele MOGNATO (MDP), replicando, nel ringraziare il sottosegretario per la puntuale risposta, giudica importante che siano chiari i tempi dello studio in essa citato, al fine di poter apportare, nel caso fossero necessarie, gli opportuni adeguamenti tecnici alla conca di navigazione. Pur risultando differita la piena operatività del sistema Mose, ritiene comunque essenziale che le verifiche siano svolte in tempi tali da consentire eventuali modifiche conseguenti al collaudo funzionale della conca.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.

ALLEGATO 1

5-11221 Minnucci: Circolazione in Italia di veicoli con targa straniera.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Ferma restando la competenza, in via diretta, del Ministero dell'interno per l'attività di controllo su strada dei veicoli, evidenzio che il MIT è ben consapevole sia delle difficoltà che incontrano le forze dell'ordine nella individuazione del responsabile della circolazione da ricercare in uno Stato estero – con conseguente sostanziale impossibilità di operare le relative notifiche – sia la difficoltà per l'utente della strada di vedersi risarcire il danno derivante da incidente stradale.

Al riguardo, è allo studio l'ipotesi di prevedere una modifica al Codice della Strada nell'ambito dell'atto Senato 1638

recante delega al Governo per la riforma del CdS nel senso di prevedere il divieto, per chiunque sia residente in Italia da più di sessanta giorni, di circolare con veicoli immatricolati all'estero, salva l'ipotesi di veicoli concessi in *leasing* o in locazione senza conducente da parte di imprese costituite in un altro Stato membro dell'Unione Europea o aderente allo Spazio Economico Europeo, nonché l'ipotesi di veicoli concessi in comodato a soggetti residenti in Italia e legati da un rapporto di lavoro o di collaborazione con imprese costituite in un altro Stato membro dell'UE o aderente allo SEE.

ALLEGATO 2

5-11222 Spessotto: Controllo delle emissioni dei veicoli ai fini della loro omologazione.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con particolare riferimento alla posizione assunta dall'Italia in sede di Consiglio sulla proposta presentata dalla Commissione europea di un nuovo Regolamento sulla omologazione dei veicoli e la sorveglianza del mercato, l'Italia non risulta contraria all'effettuazione di test indipendenti da parte della Commissione europea.

Invero, da parte italiana, posizione questa condivisa con diversi Stati membri, si auspica che i test siano effettuati secondo un criterio di ragionevolezza, proporzionalità ed equità. Per tale ragione è importante che eventuali test effettuati da soggetti diversi da quelli che hanno rilasciato l'omologazione del veicolo siano oggetto di una valutazione in contraddittorio prima della loro validazione definitiva.

In sostanza, anche se effettuati dalla Commissione, tali test non dovrebbero essere ritenuti inappellabili o dare luogo automaticamente alla adozione di decisioni contro l'operato dell'Autorità di omologazione e alla conseguente applicazione di sanzioni. L'esperienza acquisita a se-

guito del cd *diesel gate*, e in particolare nel contenzioso sorto tra le Autorità italiane e tedesche in merito alla omologazione di taluni veicoli di FCA, ha dimostrato come taluni risultati di prove effettuate dalle autorità tedesche si siano dimostrati affetti da errori procedurali che hanno condotto a valutazioni differenti tra i due Paesi. Peraltro, tali risultati una volta divulgati hanno contribuito a ledere l'immagine dell'Autorità di omologazione italiana.

Quanto alla presunta contrarietà dell'Italia all'applicazione di sanzioni verso i costruttori, il nostro ordinamento (Codice della Strada) già prevede la possibilità di irrogare sanzioni nel campo delle omologazioni, come a suo tempo notificato alla Commissione europea.

L'Italia sta attivamente collaborando in sede di Consiglio con la Presidenza maltese, anche attraverso incontri bilaterali, al fine di giungere, come auspicato dalla stessa Presidenza, all'adozione di un orientamento generale del Consiglio dei Ministri UE in occasione della sua prossima sessione di fine maggio.

ALLEGATO 3

5-11223 Oliaro: Attualizzazione del costo dei biglietti ferroviari alla effettiva distanza chilometrica percorsa.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In premessa segnalo che le tariffe chilometriche per i collegamenti InterCity e InterCity Notte, di competenza MIT, sono state aggiornate in occasione del nuovo Contratto di servizio media-lunga percorrenza 2017-2026 proprio nel senso indicato dagli Onorevoli interroganti.

Quanto ai servizi di competenza regionale, ricordo che le tariffe dei titoli di viaggio utilizzabili sulle corse effettuate da Trenitalia sono oggetto di definizione da parte dall'ente che ha competenza amministrativa sul trasporto ferroviario regionale.

E infatti l'affidamento della prestazione del servizio di trasporto pubblico locale ricomprende l'obbligo per l'impresa affidataria di realizzare la prestazione osservando disposizioni e condizioni riportate nel contratto di concessione del servizio in affidamento; tra gli obblighi vi è, ovviamente, l'adozione delle tariffe deliberate dall'ente pubblico.

Le tariffe delle tratte oggetto di interventi infrastrutturali hanno risentito del-

l'applicazione di un criterio determinato in passato: ciò può ritenersi quale conferma della modalità di applicazione tariffaria fatta propria dalla regione per una tipologia di servizio che presenta una qualità più elevata in termini di velocità commerciale.

Informo, comunque, che presso l'Osservatorio sulle politiche del TPL è in atto un confronto con le regioni e con Trenitalia proprio per esaminare e valutare gli effetti dell'applicazione delle tariffe sovra-regionali.

In tale contesto potranno anche essere evidenziati i criteri di base che conducono alle differenze fra le corrispondenti tariffe applicate dalle singole regioni, fermo restando la competenza regionale delle medesime, sì da pervenire a una proposta di definizione di principi cui le singole regioni possano attenersi per la definizione di tariffe dei vari titoli di viaggio, previa l'opportuna ratifica in merito da parte della Commissione del Coordinamento Interregionale competente per il settore.

ALLEGATO 4

**5-11224 Mognato: Conca di navigazione presso
la bocca di porto di Malamocco a Venezia.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Sulla base di quanto comunicato dal Provveditorato interregionale per le opere pubbliche del Veneto, per le verifiche della funzionalità della conca di navigazione poste in essere dal Concessionario Consorzio Venezia Nuova, questo ha commissionato, a propria cura e spese, apposito studio a società specializzata; dalle risultanze dello studio potranno eventualmente emergere aspetti tecnici o valutazioni per l'individuazione definitiva dei possibili dimensionamenti massimi delle navi transitabili attraverso l'attuale struttura della conca medesima.

Solo a seguito delle definitive verifiche di cui sopra e della definizione dei pro-

toccolli sulle procedure di transito, si potrà provvedere al collaudo funzionale della conca e alla verifica di criticità che possano far emergere eventuali errori di progettazione, con conseguente individuazione di responsabilità, ad oggi non rilevabili.

Infine, la funzionalità della conca di navigazione e quindi del relativo transito non possono essere garantiti con ogni condizione meteo marina. Infatti, in alcune condizioni meteo sfavorevoli, l'accesso al porto è inibito per ragioni di sicurezza e ciò indipendentemente dalla realizzazione del sistema MOSE.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 24 ottobre 2000, n. 323, concernente la disciplina del settore termale, e istituzione della Giornata nazionale delle terme d'Italia. C. 4407 Fanucci (*Esame e rinvio*) 92

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sull'ordine dei lavori 95

SEDE REFERENTE

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 13.35.

Modifiche alla legge 24 ottobre 2000, n. 323, concernente la disciplina del settore termale, e istituzione della Giornata nazionale delle terme d'Italia. C. 4407 Fanucci.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Vanessa CAMANI (PD), *relatrice*, illustra i contenuti del provvedimento in esame.

Osserva che la proposta di legge C. 4407, reca modifiche alla legge 24 ottobre 2000, n. 323, di riordino del settore termale, integrando le relative finalità e dettando norme relative agli investimenti nel settore idrotermale, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare termale pubblico, ai percorsi di specializzazione in medicina termale, nonché in materia di rapporto di

lavoro dei medici termalisti, di marchio di qualità termale, di promozione del termalismo e di sanzioni. La proposta reca altresì l'Istituzione della Giornata nazionale delle terme d'Italia.

In particolare, l'articolo 1 al comma 1, lettera *a*):

introduce un esplicito riferimento all'esercizio delle aziende termali come ulteriore ambito di disciplina della legge, in aggiunta alla erogazione delle prestazioni termali;

aggiunge tra le finalità della tutela e della promozione del patrimonio idrotermale, oltre allo sviluppo turistico dei territori termali anche la crescita economica e sociale degli stessi;

prevede che lo Stato e le regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono, nei limiti delle risorse del Fondo per la riqualificazione termale istituito dalla medesima norma, con idonei provvedimenti di incentivazione e di sostegno, la qualificazione degli stabilimenti termali di cui all'articolo 3 e quella delle strutture ricettive che insistono nei territori termali di cui all'articolo 2, comma 1,

lettera *f*), nonché la valorizzazione delle risorse naturali e storico-artistiche dei territori termali;

prevede una delega al Governo ad emanare, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della disposizione, un decreto legislativo recante un testo unico della normativa in materia di attività idrotermali che raccolga, coordinandola e apportando i necessari adeguamenti, la disciplina vigente.

La lettera *b*) del comma 1 dispone modifiche alle definizioni previste all'articolo 2 della citata legge n. 323 del 2000. In particolare, si fa esplicito riferimento all'accordo tra le regioni e le organizzazioni maggiormente rappresentative delle aziende termali, con la partecipazione del Ministero della salute, per la definizione delle patologie prevenibili o curabili, anche ai fini riabilitativi, mediante le cure termali. Viene, inoltre, precisato che l'utilizzo dei termini « terme », « termale », « acqua termale », « fango termale », « idrotermale », « idromineraie », « *thermae* », « spa (*salus per aquam*) », può essere effettuato esclusivamente con riferimento alle aziende termali ed alle prestazioni da queste erogate.

La lettera *c*) del comma 1, prevede che l'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 (attuativo della direttiva 2006/123/UE relativa ai servizi nel mercato interno (cosiddetta direttiva Bolkestein) si interpreta nel senso che le disposizioni dello stesso decreto non si applicano alle attività termali e a quelle di imbottigliamento delle acque minerali e termali, compresi il rilascio e il rinnovo delle relative concessioni.

La lettera *d*) del comma 1, dispone misure di incentivazione per la dismissione da parte delle pubbliche amministrazioni degli stabilimenti termali di loro proprietà a favore di soggetti privati. In particolare, si prevede che, entro 180 giorni dall'approvazione della legge, le amministrazioni interessate presentano programmi di intervento per la cessione e per

il rilancio degli stabilimenti termali di loro proprietà, anche se gestiti da soggetti diversi, al Ministero dell'economia e delle finanze, il quale, sentite le regioni e le province autonome, li approva nei successivi 180 giorni o ne dispone il motivato rigetto. I programmi di cessione e di rilancio degli stabilimenti termali devono prevedere la dismissione immediata degli stessi, attraverso procedure di evidenza pubblica, in favore di soggetti privati che presentino adeguate capacità tecniche, economiche e organizzative, nonché comprovate competenze imprenditoriali nello specifico settore.

Una prima agevolazione prevede che, a seguito della presentazione del programma al Ministero dell'economia e delle finanze, è sospeso per i ventiquattro mesi successivi il pagamento della quota capitale delle rate di finanziamenti o dei mutui, qualora in essere, contratti in relazione allo stabilimento termale, in capo al soggetto proprietario o al soggetto gestore dello stabilimento termale. Una seconda agevolazione, prevista a seguito dell'approvazione del programma, consiste nella concessione di mutui assistiti da garanzia dello Stato, a prima richiesta esplicita, incondizionata e irrevocabile, per fare fronte ai finanziamenti richiesti dalle amministrazioni, loro consorzi o società controllate dalle stesse e soggetti gestori degli stabilimenti termali oggetto degli interventi di cessione e di rilancio. Una terza agevolazione consiste nella possibilità prevista per i cessionari degli stabilimenti termali di accedere ad una garanzia pubblica nell'ambito del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, per potere più agevolmente accedere ad ulteriori fonti di finanziamento. Per la copertura finanziaria delle norme introdotte che prevedono un esborso da parte dello Stato si prevede l'istituzione di un apposito fondo per la valorizzazione del patrimonio termale pubblico presso il Ministero della salute, avente una dotazione annua di 15 milioni di euro per il triennio 2017-2019, da utilizzare secondo criteri e modalità definiti con regolamento del Ministro della sa-

lute. Dal 1° gennaio 2017, a seguito dell'obbligo di dismissione, le amministrazioni pubbliche possono iscrivere nel bilancio di previsione gli introiti derivanti dalla cessione degli stabilimenti termali interessati, destinandoli a investimenti per opere prioritarie. Tali spese sono escluse in pari misura dal patto di stabilità interno delle amministrazioni medesime. Si prevede, infine, di individuare nell'ambito delle risorse dell'Unione europea assegnate alle regioni e alle province autonome apposite misure finanziarie per favorire gli interventi di cessione e di rilancio degli stabilimenti termali e di sviluppo dei territori interessati, secondo i programmi di intervento presentati dalle amministrazioni pubbliche.

La lettera *e)* del comma 1, riguardante, in particolare, la ricerca scientifica nel settore termale apporta alcune specifiche alla legge sul settore termale aggiornando il riferimento al Ministro della salute (in luogo del Ministro della sanità) e aggiungendo il riferimento al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'attività di promozione (intesa come specifico compito in luogo della mera facoltà) del coinvolgimento e della collaborazione non solo delle aziende termali, ma anche della Fondazione della ricerca scientifica termale, nella realizzazione di programmi di ricerca scientifica, di rilevazione statistico-epidemiologica e di educazione sanitaria, mirati anche ad obiettivi di interesse sanitario generale.

La lettera *f)* del comma 1, con particolare riferimento alla specializzazione in medicina termale, dispone che i medici dipendenti dalle aziende termali hanno diritto di accedere, anche in soprannumero, alle scuole di specializzazione. Tale diritto viene riservato ai medici dipendenti dalle aziende termali anche con riferimento all'accesso alle scuole appartenenti alle branche riferite alle patologie prevenibili o curabili, anche mediante riabilitazione, con le cure termali.

La lettera *g)* del comma 1, in materia di compatibilità del rapporto di lavoro dei medici termalisti, specifica che è compatibile con l'attività prestata dal medico

presso aziende termali, senza vincolo di subordinazione, il rapporto di lavoro o di convenzione con il SSN del medico che, nell'ambito di tale Servizio non svolga funzioni di vigilanza e controllo diretti sulle aziende termali.

La lettera *h)* del comma 1, prevede agevolazioni di carattere fiscale consistenti in un credito d'imposta, in una deduzione triennale per i costi di acquisto e ristrutturazione degli immobili destinati all'attività dell'azienda termale e nella espressa detrazione IVA degli acquisti effettuati per i suddetti investimenti. In particolare, al fine di sostenere la riqualificazione delle aziende termali esistenti, è istituito un credito d'imposta pari al 50 per cento delle spese di ristrutturazione in favore delle aziende stesse per gli anni 2017-2019. Il credito d'imposta è riconosciuto fino a un massimo di 250.000 euro per ciascun beneficiario e comunque entro il limite di spesa di 10 milioni di euro. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'IRAP e non rileva, inoltre, ai fini della determinazione della percentuale di deducibilità degli interessi passivi. Per la copertura dei maggiori oneri derivanti dalla concessione del credito d'imposta è istituito, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo con una dotazione massima di 10 milioni di euro annui per il triennio 2017-2019. A favore delle aziende termali è prevista la possibilità di dedurre (fino al termine del terzo anno solare successivo a quello della data di entrata in vigore della disposizione in esame) l'imposta sul valore aggiunto (IVA) per i costi sostenuti allo scopo di acquisire, realizzare, ampliare, ristrutturare o rimodernare immobili e impianti destinati all'esercizio dell'attività delle aziende termali nonché per quelli sostenuti dalle stesse aziende allo scopo di impiantare o di ampliare le medesime attività, ovvero di acquisire, elaborare, realizzare e attuare progetti di ricerca e di sviluppo, ovvero per i costi inerenti il ricorso al lavoro interinale.

La lettera *i*) del comma 1, in materia di promozione del termalismo, prevede che, al fine di consentire l'attrazione di flussi di soggetti da altri Paesi membri dell'Unione europea interessati a effettuare terapie termali nelle strutture termali italiane, in attuazione delle norme in materia di sanità transfrontaliera, l'Agenzia nazionale italiana del turismo riservi una percentuale non inferiore al 20 per cento dei propri piani promozionali, per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019, per specifiche iniziative a vantaggio del settore termale. La norma introduce altresì l'obbligo per l'Agenzia di relazionare annualmente alle competenti Commissioni parlamentari circa i programmi realizzati e gli obiettivi conseguiti.

La lettera *l*) del comma 1, introduce una modifica della legge di riordino del settore termale, in materia di marchio di qualità termale. In particolare è incluso il Ministero dei beni delle attività culturali e del turismo tra i dicasteri di cui è richiesto il concerto ai fini dell'adozione del decreto del Ministero dell'ambiente istitutivo del suddetto marchio.

La lettera *m*) del comma 1, aumenta l'entità delle sanzioni pecuniarie per coloro che effettuano pubblicità delle terme e degli impianti termali in violazione di quanto disposto dalla stessa legge, ovvero per l'erogazione di prestazioni di cure termali nei centri estetici. In particolare: si innalza la sanzione amministrativa pecuniaria per coloro che effettuano pubblicità illecita, prevedendo che la condotta sia punita con la sanzione da 10.000 euro a 100.000 euro; nell'ipotesi di erogazione da parte di centri estetici delle prestazioni di cure termali, si commina la multa da 10.000 a euro 100.000. Si prevede, inoltre, una destinazione vincolata delle somme derivanti dalle multe a favore delle tesorerie dei comuni nei quali la violazione è stata rilevata.

L'articolo 2, al comma 1, prevede l'istituzione della Giornata nazionale delle terme d'Italia, rimandando, al comma 2, ad una apposita commissione, nominata dalle organizzazioni delle aziende termali più rappresentative a livello nazionale, gli

aspetti relativi all'organizzazione, alla promozione e al coordinamento delle iniziative in occasione della Giornata stessa. Ai sensi del comma 3, dall'attuazione delle disposizioni di cui comma 2 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 3 reca la copertura finanziaria.

Gianluca BENAMATI (PD), in qualità di cofirmatario, esprime soddisfazione per l'avvio dell'esame della proposta di legge che interviene su una disciplina di settore che necessita di interventi di aggiornamento anche alla luce della notevole crescita del settore del turismo termale negli ultimi decenni. Si tratta di un'attività importante sia dal punto di vista del turismo sia per l'economia dei singoli territori. Giudica l'impianto della proposta di legge, per la cui scrittura si è tenuto conto anche del contributo delle associazioni di settore, un ottimo punto di partenza che potrà tuttavia essere ulteriormente migliorato in fase emendativa.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 14.45.

Sull'ordine dei lavori.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che il Governo ha comunicato di non poter essere presente alla seduta di oggi per sopraggiunti impegni istituzionali.

Al riguardo, pur comprendendo le motivazioni addotte dal Governo, sottolinea che le attività parlamentari devono rappresentare l'impegno prioritario dell'Esecutivo, lamentando che negli ultimi due mesi sono state più volte rinviate sedute di sindacato ispettivo per l'assenza di un rappresentante del Governo. Assicura quindi che informerà il Ministro dello

sviluppo economico dell'accaduto sollecitando una più assidua presenza dei rappresentanti del Dicastero alle sedute della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 14.50.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Atto n. 393 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 97

INTERROGAZIONI:

5-05780 Ferraresi: Tutela del socio lavoratore di cooperativa in caso di sua esclusione dalla cooperativa 99

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 101

5-10648 Rotta: Tutela dei lavoratori ceduti dal gruppo Mediaset alla società Pragma Service Srl 100

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 103

5-11128 Simonetti: Applicabilità di eventuali innalzamenti dei requisiti per l'accesso al pensionamento ai soggetti beneficiari dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (APE) 100

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 106

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 100

ERRATA CORRIGE 100

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 14.15.

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Atto n. 393.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 aprile 2017.

Walter RIZZETTO, *presidente*, segnala preliminarmente che il termine per l'espressione del parere scade il 29 aprile 2017, ricordando che, nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dello scorso 20 aprile, si era stabilito che l'espressione del parere di competenza avesse luogo nella seduta odierna. Fa presente, al riguardo, che sono pervenuti i rilievi della VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) e il prescritto parere del Consiglio di Stato.

Osserva che, a seguito della trasmissione del parere del Consiglio di Stato, la

Commissione è quindi nelle condizioni di concludere l'esame del provvedimento, facendo presente che la Presidente della Camera ha, peraltro, segnalato di aver rappresentato alla Ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione l'opportunità di concordare con la Commissione tempi adeguati per l'espressione del parere parlamentare, nel rispetto del termine previsto dalla legge per l'esercizio della delega.

Anche alla luce del rinvio alla prossima settimana, concordato con il Governo, dell'espressione del parere sull'Atto del Governo n. 391, recante lo schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124, chiede alla relatrice, on. Paris, come intenda procedere con riferimento all'esame del provvedimento in esame.

Valentina PARIS (PD), *relatrice*, rifacendosi a quanto appena sottolineato dal presidente, propone che l'espressione del parere di competenza sullo schema di decreto in esame abbia luogo entro il prossimo 3 maggio, allo scopo di permettere la formulazione di una proposta il più possibile unitaria e condivisa.

Il sottosegretario Angelo RUGHETTI dichiara la disponibilità del Governo ad attendere l'espressione del parere nei termini indicati dalla relatrice, prima di procedere all'adozione definitiva del provvedimento.

Giuseppe ZAPPULLA (MDP), con riferimento allo schema di decreto legislativo in esame, rileva l'opportunità di formulare talune precisazioni e osservazioni, ritenendo necessario che il Governo assuma precisi impegni in tal senso. In primo luogo, ribadisce la necessità, da lui già sottolineata nel corso di una precedente seduta, di tenere in debita considerazione la delicatissima situazione dei lavoratori precari presso le pubbliche amministrazioni in Sicilia. Il perfezionamento delle procedure di stabilizzazione dei numero-

sissimi lavoratori precari in tale regione è, a suo avviso, di difficile realizzazione e, in molti casi, addirittura impossibile. Pertanto, la previsione di un periodo più lungo dei tre anni stabiliti dall'articolo 20 dello schema di decreto, con la corrispondente copertura finanziaria, potrebbe, invece, rappresentare un impegno definitivo verso la stabilizzazione e, al contempo, la possibilità di rendere effettiva l'uscita dal precariato dei tanti lavoratori coinvolti. Ricorda che si tratta di più di ventimila lavoratrici e lavoratori diventati oramai pilastri insostituibili in molti enti locali e, più in generale, nella pubblica amministrazione siciliana.

In secondo luogo, al fine di superare la complicata situazione in cui versano molte amministrazioni e, in particolare, le Agenzie fiscali, i cui dirigenti sono stati drasticamente ridotti per effetto di pronunce giurisdizionali, propone di adottare provvedimenti idonei a consentire al personale già in forza a tali amministrazioni di ricoprire i ruoli vacanti, senza ulteriori oneri per la finanza pubblica. In particolare, a suo avviso, si potrebbe inquadrare nei ruoli dirigenziali il personale che, alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, abbia maturato almeno cinque anni in posizioni funzionali per l'accesso alle quali è richiesto il possesso della laurea, sia stato assunto presso la pubblica amministrazione con le forme previste dall'articolo 97, quarto comma, della Costituzione e abbia svolto, in forza di contratti a tempo determinato, funzioni dirigenziali.

Infine, richiamando anche in questo caso quanto già sottolineato in una precedente seduta, intende richiamare l'attenzione dei colleghi sulla difficile situazione dei lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni genitori di malati gravi non autosufficienti e riconosciuti invalidi al cento per cento. Come già precisato, ricorda che, in caso di attivazione di procedure di mobilità, essi spesso, a differenza dei colleghi con situazioni meno gravi beneficiari delle tutele di cui alla legge n. 104 del 1992, si trovano di fronte al dilemma se lasciare la famiglia o il

lavoro. Per risolvere tale problema, a suo avviso, sarebbe opportuno introdurre nello schema di decreto in esame specifici correttivi, basati, ad esempio, sulla previsione di una sorta di graduatoria delle priorità tra situazioni di gravità, o sulla possibilità della permanenza in sede in soprannumero o, ancora, sulla possibilità di farsi raggiungere nella nuova sede dalla famiglia, analogamente a quanto previsto per il personale coniuge di militare o di categoria equiparata.

Più in generale, con riferimento agli articoli 1, 2, 4 e 11 del provvedimento, segnala l'esigenza di rafforzare il ruolo delle relazioni sindacali, in linea con l'accordo concluso tra Governo e sindacati confederali il 30 novembre 2016. Rileva, con riferimento all'articolo 5, l'opportunità di specificare ulteriormente cause e modalità per l'utilizzo di lavoro autonomo da parte delle pubbliche amministrazioni. Valuta, inoltre, in modo critico le disposizioni in materia di licenziamenti disciplinari di cui all'articolo 15 dello schema di decreto, esprimendo in particolare riserve sul contenuto dell'articolo 55-*quater*, comma 1, lettera *f*-*quinquies*), del decreto legislativo n. 165 del 2001, così come modificato dallo schema in esame. Si sofferma, poi, sulle disposizioni dell'articolo 20, che, dando seguito al richiamato accordo del 30 novembre 2016, affronta il tema del superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni, osservando tuttavia che l'attuale formulazione rischia di non dare risposte a molte categorie di lavoratori precari, quali, ad esempio, i lavoratori impiegati nei centri per l'impiego o i lavoratori socialmente utili. A suo avviso, in ogni caso, le procedure previste dovrebbero applicarsi anche ai lavoratori che maturino tre anni di anzianità entro il 1° gennaio 2018 e, per quanto riguarda le disposizioni di cui al comma 1, occorrerebbe considerare, ai fini dell'accesso alle procedure di stabilizzazione, anche le procedure assimilabili a quelle concorsuali, già superate dagli interessati. Segnala, inoltre, l'esigenza di riconsiderare le disposizioni di cui all'articolo 23, al fine di ampliare l'accesso alla sperimentazione di

cui al comma 4 del medesimo articolo, che consente alle Regioni a statuto ordinario e alle città metropolitane di incrementare l'ammontare delle risorse destinate al personale nell'ambito della contrattazione integrativa. Si dovrebbero, infine, introdurre norme volte a favorire progressioni interne di carriera nell'ambito delle amministrazioni.

Walter RIZZETTO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

INTERROGAZIONI

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del vicepresidente Walter RIZZETTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 15.

5-05780 Ferraresi: Tutela del socio lavoratore di cooperativa in caso di sua esclusione dalla cooperativa.

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Vittorio FERRARESI (M5S), ringraziando il sottosegretario, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta, in quanto rimane inevasa la richiesta al Governo sulle iniziative che intende prendere allo scopo di scoraggiare il surrettizio ricorso alla prassi di associare i lavoratori alle cooperative al solo scopo di poterli licenziare, aggirando la normativa a presidio dei loro diritti.

Come già osservato nella sua interrogazione, si tratta di una prassi purtroppo molto diffusa e, che si sostanzia in una lesione delle tutele dei lavoratori e in una lesione del diritto di uguaglianza di trattamento rispetto alla generalità dei lavoratori dipendenti.

5-10648 Rotta: Tutela dei lavoratori ceduti dal gruppo Mediaset alla società Pragma Service Srl.

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marialuisa GNECCHI (PD), in qualità di sottoscrittrice dell'atto di sindacato ispettivo, ringraziando il sottosegretario, osserva che dalla risposta da lui fornita si evince la grande conflittualità che caratterizza la situazione in esame.

Risulta purtroppo chiaro che l'accordo tra Pragma Service Srl e rappresentanze sindacali del 26 febbraio 2010 è stato disatteso, rendendo la situazione ancora più drammatica rispetto al passato, sul quale, peraltro, era stata presentata, ricorda, una specifica interrogazione nella scorsa legislatura. I trasferimenti da Roma a Milano, imposti a dipendenti che, per lo più, sono donne, si configurano, infatti, come una pressione per le dimissioni volontarie. Le notizie raccolte in prima persona da colleghi parlamentari che, in ragione del loro ruolo, sono invitati a trasmissioni televisive, permettono di evidenziare la sostanziale sovrapposizione delle strutture organizzative attuali con quelle precedenti, confermando il sospetto che la cessione del ramo di azienda sia stato solo un espediente per imporre i trasferimenti e modificare in peggio le condizioni di lavoro. È chiaro, a suo avviso, che il fine ultimo dell'azienda è rimpiazzare personale con più di venti anni di esperienza con nuovi assunti, i cui costi sono certamente inferiori. Per questo, esorta il Governo a eseguire specifici controlli mirati a verificare se la cessione di ramo di azienda sia effettiva o fittizia, sanzionando ogni comportamento contrario alle norme.

5-11128 Simonetti: Applicabilità di eventuali innalzamenti dei requisiti per l'accesso al pensionamento ai soggetti beneficiari dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (APE).

Il sottosegretario Luigi BOBBA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Roberto SIMONETTI (LNA) ringrazia il sottosegretario per la risposta fornita, rilevando tuttavia la necessità di introdurre garanzie che tranquillizzino i lavoratori sulla intangibilità dei loro diritti. Ricorda, a tale proposito, che, in occasione della riforma pensionistica introdotta dalla legge n. 243 del 2004, il ministro Maroni aveva previsto la certificazione, da parte dell'INPS, dei diritti acquisiti dai lavoratori che avendo maturato il diritto alla pensione di anzianità fino al 31 dicembre 2007, avessero deciso di continuare a lavorare, beneficiando del cosiddetto *superbonus*.

La previsione di garanzie di tale genere, a suo avviso, è oltremodo opportuna nel caso dell'APE, che si configura come un prestito bancario, la cui sostenibilità deve essere garantita anche rispetto a futuri e improvvisi cambiamenti della legislazione, ricordando che anche la manovra realizzata con il decreto-legge n. 201 del 2011, che stravolse la normativa previdenziale, maturò in un brevissimo arco temporale.

A tal fine, preannuncia, pertanto, la sua intenzione di presentare proposte emendative specifiche riferite al decreto-legge n. 50 del 2017, appena presentato alla Camera dei deputati.

Walter RIZZETTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 27 aprile 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.35.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 806 del 20 aprile 2017, a pagina 157, prima colonna, quarantaseiesima riga, le parole da: « Rileva, in particolare, » fino alla fine del periodo sono soppresse.

ALLEGATO 1

5-05780 Ferraresi: Tutela del socio lavoratore di cooperativa in caso di sua esclusione dalla cooperativa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto parlamentare dell'Onorevole Ferraresi ed altri riguardante la tutela del socio lavoratore di cooperativa in caso di sua esclusione dalla cooperativa.

Al riguardo, l'articolo 1, della legge n. 142 del 2001, nel testo modificato dall'articolo 9 della legge n. 30/2003, prevede che nelle cooperative « nelle quali il rapporto mutualistico abbia ad oggetto la prestazione di attività lavorative da parte del socio », quest'ultimo, al momento dell'adesione o successivamente all'instaurazione del rapporto associativo, stabilisce « un ulteriore rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma o in qualsiasi altra forma con cui contribuisce al raggiungimento degli scopi sociali ». Qualora detto rapporto ulteriore sia di natura subordinata, a norma dell'articolo 2, al socio lavoratore « si applica la legge n. 300 del 1970, con esclusione dell'articolo 18 ogniqualvolta venga a cessare, col rapporto di lavoro, anche quello associativo ».

Il legislatore, poi, sempre con la richiamata legge n. 30 del 2003 ha modificato il testo originario dell'articolo 5, prevedendo, al secondo comma che « il rapporto di lavoro si estingue con il recesso e l'esclusione del socio deliberati nel rispetto delle previsioni statutarie e in conformità degli articoli 2526 e 2527 del codice civile ».

Secondo un primo orientamento della giurisprudenza di legittimità – alla luce dell'articolo 5, comma 2, primo periodo, della legge n. 142 del 2001 secondo cui il rapporto di lavoro si estingue con il recesso o l'esclusione del socio – il legislatore ha previsto un rapporto di conse-

quenzialità fra il recesso o l'esclusione del socio e l'estinzione del rapporto di lavoro, che esclude la necessità, in presenza di comportamenti che ledono il rapporto associativo oltre che il rapporto di lavoro, di un distinto atto di licenziamento, così come l'applicabilità delle garanzie procedurali connesse all'irrogazione di quest'ultimo.

Di recente la Suprema Corte (con sentenza n. 3836 del 26 febbraio 2016), si è espressa in tema di legittimità di licenziamento stabilendo che l'esclusione del socio lavoratore dalla cooperativa comporta la risoluzione del rapporto di lavoro. Pertanto, ai fini della legittimità del licenziamento va quindi opposta la delibera di esclusione e non la risoluzione del rapporto di lavoro. Il che implica, fra l'altro, che rimosso il provvedimento di esclusione, il socio avrà diritto alla ricostituzione del rapporto associativo e del concorrente rapporto di lavoro.

Conforme alle predette pronunce è anche la recente sentenza della Suprema Corte (n. 9916/2016), che ribadisce il principio secondo cui, rimosso il provvedimento di esclusione ritenuto illegittimo, il socio avrà diritto alla ricostituzione del rapporto associativo e del concorrente rapporto di lavoro, indipendentemente dall'applicabilità dell'articolo 18 della legge n. 300 del 1970.

All'orientamento sin qui descritto, che si incentra sull'applicazione della disciplina societaria alle controversie sull'estinzione del rapporto dei soci lavoratori, se ne contrappone un altro, che, al contrario,

opta per l'applicabilità di una tutela prettamente lavoristica e di maggiore garanzia dei soci lavoratori.

Espressione di tale orientamento è la sentenza n. 1259 del 23 gennaio 2015, per la quale se la delibera di esclusione del socio è fondata esclusivamente sull'intervenuto licenziamento disciplinare, alla dichiarazione della illegittimità del licenziamento consegue la pari illegittimità della delibera di esclusione del socio, con conseguente applicabilità dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Quindi, qualora il rapporto di lavoro si sia risolto non in ragione della cessazione del rapporto associativo, ma a causa dell'intimato licenziamento del socio lavoratore, troverà applicazione la disciplina ordinaria sulla reintegrazione nel posto di lavoro del lavoratore illegittimamente licenziato.

Infatti, ciò che rileva, ai fini dell'applicabilità della tutela sui licenziamenti, è che si sia avuta l'estromissione dalla società, con conseguente risoluzione del rapporto di lavoro subordinato, per ragioni disciplinari e non per ragioni attinenti al rapporto societario e che tali ragioni si siano rivelate inidonee a comportare detta estromissione, con illegittimità anche della risoluzione del rapporto lavorativo.

Per quanto riguarda il tribunale competente davanti al quale far valere i propri diritti, in linea con i principi stabiliti con la citata sentenza del 2015, si sta consolidando l'orientamento giurisprudenziale secondo cui l'impugnativa della delibera e del concorrente atto di licenziamento configura un'ipotesi di connessione di cause,

aventi ad oggetto il rapporto mutualistico e quello lavorativo sicché, in tale caso, in forza dell'articolo 40, comma 3 del codice di procedura civile, la competenza a decidere la relativa controversia spetta al Giudice del lavoro.

Sottolineo, inoltre, che alla società cooperativa che escluda per giusta causa il socio lavoratore, si impone a pena di inefficacia di dare comunicazione a quest'ultimo della delibera di esclusione, affinché essa possa essere impugnata dal socio che voglia contestare l'esclusione e il licenziamento. È necessaria, pertanto, la notificazione scritta della delibera con un contenuto minimo idoneo a specificare le ragioni dell'esclusione.

Infine, voglio evidenziare che la genuinità della qualità di socio lavoratore non si può evincere solo dalla mera iscrizione nel registro, ma anche da una serie di atti conseguenti alla qualifica di socio quali ad esempio il versamento della quota sociale e la partecipazione alle assemblee da parte del socio lavoratore. Sarà quindi possibile eccepire la natura simulata e fittizia del rapporto societario, chiedendo l'accertamento di un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato con la società. In questo caso, alla luce delle modifiche apportate alla legge n. 142 del 2001 e dell'orientamento giurisprudenziale è attualmente più facile svelare un fittizio rapporto associativo. Il relativo onere probatorio incombe, infatti, sulla società, cui spetta dimostrare la sussistenza e genuinità del rapporto associativo, dovendosi altrimenti presumere che il rapporto sia da qualificare lavoro subordinato.

ALLEGATO 2

5-10648 Rotta: Tutela dei lavoratori ceduti dal gruppo Mediaset alla società Pragma Service Srl.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'Onorevole Rotta – inerente alla tutela dei lavoratori ceduti dal gruppo Mediaset alla società Pragma Services srl – passo ad illustrare quanto segue.

Preliminarmente, è opportuno ricordare, ai fini di un corretto inquadramento della vicenda in esame che, il 1° marzo 2010, Videotime spa – società del gruppo Mediaset che si occupa della progettazione e realizzazione di programmi televisivi – ha effettuato, ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile, una cessione di ramo d'azienda nei confronti di Pragma Services srl. Tale cessione – avente efficacia a decorrere dal 4 marzo 2010 – aveva ad oggetto i servizi di sartoria, trucco e acconciatura nell'ambito della produzione di programmi televisivi e i relativi rapporti di lavoro con 56 dipendenti, in gran parte donne, impiegati presso le sedi di Cologno Monzese, Milano 2 e Roma. In proposito occorre subito precisare che i dipendenti ceduti sono stati di fatto 44, avendo Videotime spa offerto ai lavoratori interessati la possibilità di ricorrere alla risoluzione incentivata del rapporto di lavoro prima della data di definitiva efficacia dell'accordo di cessione (4 marzo 2010).

Unitamente al contratto di cessione di ramo d'azienda, le società Videotime spa e Pragma Services srl hanno proceduto alla stipula di un contratto di appalto di servizi e di un accordo di armonizzazione, entrambi con scadenza nel marzo 2015.

Più precisamente, il contratto di appalto aveva ad oggetto la fornitura, da parte di Pragma Services srl, dei predetti servizi di sartoria, trucco e acconciatura

nei confronti di Videotime spa. L'accordo di armonizzazione – sottoscritto dalle due società unitamente alle rappresentanze sindacali di categoria – stabiliva invece le condizioni per il trasferimento del ramo d'azienda. Nello specifico, tale accordo prevedeva l'applicazione esclusivamente nei confronti dei dipendenti ceduti sia del CCNL delle imprese radiotelevisive private – peraltro già applicato ai lavoratori in forza presso Pragma Services srl – sia dell'accordo integrativo aziendale Mediaset. L'intesa garantiva inoltre al personale ceduto il mantenimento del posto di lavoro per l'intera durata quinquennale del contratto di appalto stipulato tra le due società. Infine – in caso di risoluzione anticipata del contratto di appalto e, comunque, alla scadenza di quest'ultimo – l'accordo di armonizzazione prevedeva l'impegno, da parte di Videotime spa, ad individuare con le rappresentanze sindacali soluzioni in grado di salvaguardare l'occupazione, considerando anche la possibilità di una ricollocazione dei lavoratori interessati all'interno del gruppo Mediaset.

Occorre peraltro precisare che, nel marzo 2015, alla scadenza del contratto di appalto, lo stesso non veniva più stipulato direttamente tra Videotime spa e Pragma Service srl bensì tra Videotime spa e Movigroup srl. Quest'ultima a sua volta affidava in subappalto alla consorziata Pragma Service srl la fornitura dei servizi, in forza di una espressa autorizzazione in tal senso, contenuta nel contratto principale di appalto. Il contratto di subappalto tra Pragma Service srl e Movigroup srl – avente scadenza al 28 febbraio 2018 – ha

tuttavia previsto la possibilità di recesso da parte di Movigroup srl con un preavviso di 30 giorni.

Il 30 aprile 2015 – successivamente alla scadenza del contratto di armonizzazione e del contratto di appalto di servizi – Pragma Service srl ha sottoscritto un accordo separato con due delle sigle sindacali presenti in azienda (Fistel-Cisl e Uilcom-Uil). Le ragioni che avevano reso necessaria la sottoscrizione di tale accordo erano riconducibili essenzialmente alla crisi del settore e alle conseguenti difficoltà economiche della società. L'accordo in parola – applicabile esclusivamente ai lavoratori coinvolti nella cessione del ramo di azienda, in forza presso le sedi di Milano e Roma – veniva in seguito approvato dalla maggioranza delle lavoratrici aderenti alle sigle sindacali firmatarie.

Nello specifico, per quanto concerne il trattamento retributivo, l'accordo del 30 aprile ha previsto l'abolizione del superminimo non assorbibile e la contestuale introduzione di un premio di produttività legato alle presenze effettive in azienda; per quanto riguarda invece l'organizzazione del lavoro l'accordo ha operato un sostanziale riallineamento alla disciplina del CCNL imprese radiotelevisive private con specifico riferimento al conteggio dei giorni lavorativi e alla disciplina della trasferta. Inoltre – allo scopo di salvaguardare i livelli occupazionali – l'accordo in parola ha previsto l'impegno, da parte di Pragma Service srl, a non effettuare licenziamenti fino al 28 febbraio 2018, data di scadenza del contratto di subappalto tra Pragma Service srl e Movigroup, a meno che non sia già intervenuta la sua cessazione per effetto del recesso da parte di Movigroup. Dunque proprio quest'ultimo aspetto rappresenta l'elemento di distinzione tra l'accordo separato del 2015 e l'accordo di armonizzazione del 2010 che invece prevedeva, come detto poc'anzi, l'impegno di Videotime spa a salvaguardare i lavoratori interessati anche alla scadenza del contratto di appalto di servizi con Pragma Service srl ovvero in caso di risoluzione anticipata dello stesso.

Faccio inoltre presente che, il 6 maggio 2015, l'organizzazione sindacale che si era rifiutata di sottoscrivere l'accordo separato (SLC CGIL) – ritenendolo peggiorativo rispetto alle condizioni previste dall'accordo di armonizzazione – ha inviato una lettera a Pragma Service srl nella quale si evidenziava come la sottoscrizione dell'accordo separato del 30 aprile 2015 avesse determinato tra l'altro la violazione delle regole generali – condivise dalle organizzazioni sindacali confederali – sulla rappresentanza. Tale circostanza, a giudizio della predetta organizzazione sindacale, era confermata dalla richiesta avanzata dalla società ai lavoratori di ratifica dell'accordo separato del 2015 e dal deposito, presso l'ispettorato territoriale del lavoro di Milano, di verbali di conciliazione redatti in sede sindacale, ai sensi dell'articolo 411 codice di procedura civile, ed aventi ad oggetto le intervenute modifiche contrattuali.

Ciò posto, con riferimento a quanto evidenziato nel presente atto parlamentare in ordine a presunti comportamenti illegittimi e discriminatori da parte di Pragma Service srl, faccio presente quanto segue.

Nel corso del 2015, Pragma service srl – in considerazione della riduzione della richiesta del servizio di sartoria sulla sede di Roma – ha valutato la possibilità di trasferire due dipendenti da tale sede a quella di Milano. Tuttavia, tenendo conto del parere delle lavoratrici interessate, la società non ha proceduto ad alcun trasferimento. Successivamente, nel corso del 2016 – a causa della diminuzione della richiesta del servizio di trucco presso la sede di Milano e a fronte della richiesta di truccatori qualificati presso la sede di Roma – Pragma service srl ha proceduto al trasferimento di una dipendente dalla sede di Milano a quella di Roma. A seguito dell'impugnazione del provvedimento di trasferimento da parte della lavoratrice, le parti addivenivano – in sede giudiziale – ad un accordo che prevedeva la revoca del trasferimento e la contestuale trasformazione del rapporto di lavoro da *full-time* in *part-time*.

Nel corso del 2016, inoltre, la società ha effettuato un licenziamento per giusta causa di una dipendente. La lavoratrice ha impugnato il provvedimento innanzi al Tribunale di Milano che ha respinto la domanda della ricorrente relativa all'asserita natura ritorsiva e discriminatoria del licenziamento, dichiarando altresì risolto il rapporto di lavoro con l'esclusivo riconoscimento alla lavoratrice licenziata di una indennità risarcitoria.

Faccio altresì presente che un gruppo di lavoratrici aderenti alla Cgil Sic ha avviato un contenzioso nei confronti di Pragma Service srl rivendicando sia l'applicazione del precedente contratto integrativo Mediaset – benché scaduto nel marzo del 2015 – sia il riconoscimento del superminimo relativo all'ex premio di produzione (già ridotto con l'accordo di aprile 2015). Il giudice del lavoro presso il tribunale di Milano – con sentenza n. 319 del 2016 si è pronunciato sulla non applicabilità alle lavoratrici in parola dell'accordo separato del 30 aprile 2015,

riconoscendo nel contempo alle ricorrenti il diritto alla corresponsione delle differenze retributive maturate e rigettando invece le richieste aventi ad oggetto l'applicazione dell'accordo integrativo previsto dall'accordo di armonizzazione del 2010. Tale sentenza è stata successivamente impugnata da Pragma service srl innanzi alla corte di appello di Milano (la relativa udienza di discussione è fissata al 5 dicembre 2018).

Pertanto, fermo restando quanto sinora detto, ogni ulteriore considerazione in ordine alla legittimità dei comportamenti posti in essere da Pragma service srl potrà essere effettuata solo all'esito definitivo dei giudizi tutt'ora in corso.

Da ultimo, preciso che – dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato territoriale del lavoro di Milano – è emerso che i lavoratori tutt'ora in forza presso Pragma service srl, provenienti dalla cessione del ramo di azienda del 2010, sono 27 suddivisi fra le sedi di Milano e Roma.

ALLEGATO 3

5-11128 Simonetti: Applicabilità di eventuali innalzamenti dei requisiti per l'accesso al pensionamento ai soggetti beneficiari dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (APE).**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'anticipo finanziario a garanzia pensionistica – anche noto come APE di mercato o APE volontaria – è uno strumento sperimentale attraverso il quale decorre dal prossimo mese di maggio, e fino al 2018, sarà resa più flessibile l'età pensionabile.

L'APE di mercato – introdotto dalla articolo 1, comma 166, della legge di bilancio per il 2017 – è un prestito bancario garantito da un'assicurazione privata contro il rischio premorienza. Sarà corrisposto, in 12 rate mensili per annue fino alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia, ai soggetti in possesso dei requisiti previsti dal comma 167. I beneficiari restituiranno tale prestito, a partire dalla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia e per i successivi venti anni, mediante trattenute mensili operate dall'INPS sull'importo della pensione.

Preciso che l'APE – ai sensi del predetto comma 167 – interesserà gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria, alle forme sostitutive ed esclusive e alla gestione separata che hanno almeno 63 anni di età, 20 anni di contributi e che maturano il diritto alla pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi. Il comma 167 prevede inoltre che l'importo della pensione che si otterrà al raggiungimento degli ordinari requisiti anagrafici di vecchiaia non dovrà essere inferiore a 1,4 volte il trattamento minimo Inps al netto della rata di ammortamento corrispondente all'APE richiesta.

Per quanto concerne le preoccupazioni evidenziate dall'Onorevole Simonetti nel presente atto parlamentare, voglio precisare, come detto poc'anzi, che l'APE è una misura sperimentale e pertanto opererà in un orizzonte temporale limitato all'interno del quale al momento non è prevista alcuna modificazione dei previsti requisiti pensionistici. Al riguardo evidenzio, comunque, che nei lavori preparatori del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente le modalità di attuazione delle disposizioni in tema di APE, si sta tenendo conto dell'aumento – nel 2019 e nel 2021 – dell'età anagrafica necessaria per l'accesso alla pensione di vecchiaia previsto dalla normativa vigente in materia di adeguamenti della speranza di vita.

Qualora nei prossimi anni il legislatore dovesse confermare la misura rendendola strutturale e decidesse di intervenire su requisiti pensionistici, sarà senz'altro sua cura prevedere tutte le misure idonee ad evitare che i beneficiari dell'APE si trovino sprovvisti di reddito e di pensione.

Da ultimo, rappresento che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha previsto la realizzazione di un'articolata campagna di informazione e comunicazione che accompagnerà l'avvio dell'APE e che consentirà dunque di informare i lavoratori sui vantaggi della misura e sulle modalità per accedervi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

AVVERTENZA	107
------------------	-----

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno
non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	108
Variazione nella composizione della Commissione	108
Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni comunali 2017 (rel. Fico) (<i>Esame e approvazione</i>)	108
ALLEGATO 1 (<i>Testo approvato dalla Commissione nella seduta del 27 aprile 2017</i>)	110
Comunicazioni del presidente	109
ALLEGATO 2 (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione – Dal n. 595/2915 al n. 597/2923</i>)	119

Giovedì 27 aprile 2017. – Presidenza del presidente Roberto FICO.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Variazione nella composizione della Commissione.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che in data 26 aprile 2017 il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione la senatrice Anna Maria Bernini, in sostituzione del senatore Augusto Minzolini, dimessosi dal mandato parlamentare.

Nell'esprimere il personale ringraziamento, anche a nome degli altri componenti della Commissione, al collega Minzolini per il suo contributo, dà il benvenuto, con l'augurio di buon lavoro, alla collega Bernini.

Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni comunali 2017 (rel. Fico).

(Esame e approvazione).

Roberto FICO, *presidente e relatore*, con riferimento allo schema di delibera all'ordine del giorno, ricorda che lo scorso 12 aprile l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni aveva trasmesso, ai fini della consultazione preventiva di cui alla legge 22 febbraio 2000, n. 28, lo schema di provvedimento, poi approvato dalla stessa Autorità nella riunione di Consiglio del 18 aprile 2017, e recante « Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di

comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali, nonché dei consigli circoscrizionali, fissate per il giorno 11 giugno 2017».

Ricorda altresì che nella riunione tenutasi ieri dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato designato a svolgere le funzioni di relatore.

Fa quindi presente che lo schema di delibera presentato riproduce sostanzialmente il contenuto di analoghi provvedimenti precedentemente approvati dalla Commissione.

Precisa che la presente delibera, a differenza della precedente, limita l'ambito di applicazione delle disposizioni in essa contenute alle aree territoriali interessate dalle elezioni, visto che la consultazione elettorale dell'11 giugno prossimo riguarda meno del venticinque per cento del corpo elettorale. Le trasmissioni della Rai relative alla presente tornata elettorale avranno dunque luogo esclusivamente in sede regionale, e saranno organizzate e programmate a cura della Testata Giornalistica Regionale, ove sia previsto il rinnovo di un consiglio comunale di un capoluogo di provincia. Le trasmissioni di comunicazione politica e i messaggi autogestiti saranno quindi diffusi esclusivamente nelle regioni interessate dalle consultazioni elettorali, mentre in tutte le altre trasmissioni della programmazione regionale della Rai non sarà ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici, e non potranno essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale, ovvero che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

Aggiunge che per quel che riguarda l'informazione diffusa su tutte le reti Rai e, in particolare, i programmi di informazione quali i telegiornali, i giornali radio, i notiziari e ogni altro programma di contenuto informativo, a rilevante presentazione giornalistica, caratterizzato dalla correlazione a temi dell'attualità e della cronaca, di cui all'articolo 4 dello schema di delibera in esame, resta fermo l'obbligo di rispetto dei principi generali in materia di informazione e di tutela del pluralismo

come enumerati negli articoli 3 e 7 del testo unico n. 177 del 2005 e nella legge n. 28 del 2000. In particolare, qualora nei suddetti programmi d'informazione assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politico-elettorali attinenti alle consultazioni oggetto dello schema di delibera in esame, essi saranno tenuti a garantire la più ampia ed equilibrata presenza ai diversi soggetti politici in competizione.

Terminata l'illustrazione dello schema di delibera, e nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, passa alle dichiarazioni di voto.

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, preannuncia il voto favorevole del gruppo PD.

Giorgio LAINATI (SC-ALA CLP-MAIE), associandosi ai ringraziamenti del collega Peluffo, dichiara il voto favorevole del proprio gruppo.

Roberto FICO, *presidente e relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione lo schema di delibera recante « Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni comunali 2017 » (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva all'unanimità.

Comunicazioni del presidente.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 595/2915 al n. 597/2923, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO 1

Documento n. 11 – Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni comunali 2017.**TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
NELLA SEDUTA DEL 27 APRILE 2017**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premessi che:

con decreto del ministro dell'interno del 29 marzo 2017 sono state fissate per il giorno 11 giugno 2017 le consultazioni per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali delle regioni a statuto ordinario, nonché per l'elezione dei consigli circoscrizionali, con eventuale turno di ballottaggio per il giorno 25 giugno 2017;

con decreto n. 479/AAL del 7 aprile 2017 l'assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme della Regione Friuli-Venezia Giulia ha fissato per il giorno 11 giugno 2017 la data per le elezioni dei sindaci e dei consigli comunali, con eventuale turno di ballottaggio per il giorno 25 giugno 2017;

con decreto del presidente della Regione autonoma della Sardegna n. 43, del 13 aprile 2017, si è provveduto a fissare per il giorno 11 giugno 2017, con eventuale turno di ballottaggio al 25 giugno 2017, la data delle elezioni comunali della regione autonoma della Sardegna;

con decreto dell'assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica della Regione Siciliana n. 92 del 12 aprile 2017 sono state fissate per il giorno 11 giugno 2017 le consultazioni per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali, nonché per l'elezione dei consigli circoscrizionali

della città di Palermo, con eventuale turno di ballottaggio per il giorno 25 giugno 2017;

visti:

a) quanto alla potestà di rivolgere indirizzi generali alla Rai e di disciplinare direttamente le Tribune, gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

b) quanto alla tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché alla tutela delle pari opportunità tra uomini e donne nelle trasmissioni televisive, l'articolo 3 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177; l'articolo 1 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, e successive modifiche; l'articolo 1, comma 3, della vigente Convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai; gli Atti di indirizzo approvati dalla Commissione il 13 febbraio 1997, il 30 luglio 1997 e l'11 marzo 2003;

visto quanto stabilito nel suo complesso dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28, e successive modifiche;

vista la legge 23 novembre 2012, n. 215, recante « *Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Disposizioni in materia di pari opportunità nella composizione delle commissioni di concorso nelle pubbliche amministrazioni* »;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, recante il « *Testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali* »;

vista la legge 7 giugno 1991, n. 182, recante « *Norme per lo svolgimento delle elezioni dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali* »;

vista la legge 25 marzo 1993, n. 81, recante « *Elezione diretta del Sindaco, del Presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale* »;

visto il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il « *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali* »;

vista la legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante lo Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia, e successive modificazioni e integrazioni, e in particolare la legge costituzionale 7 febbraio 2013, n. 1, recante « *Modifica dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1* »;

vista la legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 27 marzo 1968, n. 20, recante la « *Legge elettorale regionale* » e successive modifiche e integrazioni;

vista la legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 9 marzo 1995, n. 14, recante « *Norme per le elezioni comunali nel territorio della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia nonché modificazioni alla legge regionale 12 settembre 1991, n. 49* »;

vista la legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 21 aprile 1999, n. 10, recante « *Norme in materia di elezioni comunali e provinciali, nonché modifiche alla legge regionale 9 marzo 1995, n. 14* »;

vista la legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 10 maggio 1999, n. 13, recante « *Disposizioni urgenti in materia di elezione degli organi degli enti locali, nonché disposizioni sugli adempimenti in materia elettorale* »;

vista la legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 15 marzo 2001, n. 9, recante « *Disposizioni urgenti in materia di elezioni comunali e provinciali, nonché modifiche e integrazioni alla legge regionale n. 49 del 1995* »;

vista la legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 5 dicembre 2013, n. 19, recante « *Disciplina delle elezioni comunali e modifiche alla legge regionale 28/2007 in materia di elezioni regionali* »;

visto lo Statuto speciale della Regione autonoma della Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 e successive modifiche;

vista la legge della Regione Sardegna 17 gennaio 2005, n. 2, recante « *Indizione delle elezioni comunali e provinciali* »;

vista la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, recante lo Statuto della Regione Siciliana;

visto il decreto del presidente della Regione Siciliana 20 agosto 1960, n. 3, modificato con decreto del presidente della Regione siciliana 15 aprile 1970, n. 1, recante « *Approvazione del Testo Unico delle leggi per l'elezione dei consigli comunali nella Regione siciliana* »;

vista la legge della Regione Siciliana 3 giugno 2005, n. 7, recante « *Nuove norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale e diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni concernenti l'elezione dei Consigli provinciali e comunali* »;

vista la legge della Regione Siciliana 5 aprile 2011, n. 6, recante « *Modifica di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali* »;

vista la legge della Regione Siciliana 10 aprile 2013, n. 8, recante « *Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere* »;

vista la legge regionale della Regione Siciliana 24 marzo 2014, n. 8, recante « *Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle città metropolitane* »;

considerata la propria prassi pregressa e i precedenti di proprie deliberazioni riferite alla disciplina di analoghi periodi elettorali, nonché l'esperienza applicativa di tali disposizioni;

consultata l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

DISPONE

nei confronti della Rai Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito:

ARTICOLO 1.

(Ambito di applicazione e disposizioni comuni a tutte le trasmissioni).

1. Le disposizioni della presente delibera, finalizzate a dare concreta attuazione ai principi del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della completezza del sistema radiotelevisivo, nonché ai diritti riconosciuti ai soggetti politici dagli articoli 4 e 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, si riferiscono alle campagne per le elezioni comunali e circoscrizionali, inclusi gli eventuali turni di ballottaggio, fissate per le date di cui in premessa, e si applicano negli ambiti territoriali interessati dalle consultazioni.

2. Le disposizioni della presente delibera cessano di avere efficacia il giorno successivo alle votazioni di ballottaggio relative alle consultazioni di cui al comma 1.

3. Le trasmissioni Rai relative alla presente tornata elettorale di cui all'articolo 2, che hanno luogo esclusivamente in sede regionale, sono organizzate e programmate a cura della Testata Giornalistica Regionale, ove sia previsto il rinnovo di un consiglio comunale di un capoluogo di provincia.

ARTICOLO 2.

(Tipologia della programmazione Rai in periodo elettorale).

1. Nel periodo di vigenza della presente delibera, la programmazione radiotelevisiva regionale della Rai per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali in comuni che siano capoluogo di provincia ha luogo esclusivamente nelle forme e con le modalità indicate di seguito:

a) la comunicazione politica, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, può effettuarsi mediante forme di contraddittorio, interviste e ogni altra forma che consenta il raffronto in condizioni di parità tra i soggetti politici aventi diritto ai sensi dell'articolo 3. Essa si realizza mediante le tribune di cui all'articolo 6 disposte dalla Commissione e le eventuali ulteriori trasmissioni televisive e radiofoniche autonomamente disposte dalla Rai, di cui all'articolo 3. Le trasmissioni possono prevedere anche la partecipazione di giornalisti e giornaliste che rivolgono domande ai partecipanti;

b) i messaggi politici autogestiti, di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, sono realizzati con le modalità previste all'articolo 7;

c) l'informazione è assicurata, secondo i principi di cui all'articolo 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, e con le modalità previste dal successivo articolo 4 della presente delibera, mediante i telegiornali, i giornali radio, i notiziari, i relativi approfondimenti e ogni altro programma di contenuto informativo a rilevante caratterizzazione giornalistica, correlati ai temi dell'attualità e della cronaca, purché la loro responsabilità sia ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 32-*quinquies*, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), come modificato dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44;

d) in tutte le altre trasmissioni della programmazione regionale della Rai non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici, e non possono essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale, né che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

2. Al fine di contrastare la sottorappresentazione delle donne in politica e di garantire, ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, il rispetto dei principi di cui all'articolo 51, primo comma, della Costituzione, nelle trasmissioni di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 è sempre assicurata la più ampia ed equilibrata presenza di entrambi i sessi. La Commissione parlamentare vigila sulla corretta applicazione del principio delle pari opportunità di genere in tutte le trasmissioni indicate nella presente delibera.

ARTICOLO 3.

(Trasmissioni di comunicazione politica a diffusione regionale autonomamente disposte dalla Rai).

1. Nel periodo di vigenza della presente delibera la Rai programma, nelle regioni interessate dalle consultazioni elettorali, trasmissioni di comunicazione politica.

2. Nel periodo compreso tra la data di convocazione dei comizi elettorali e quella del termine di presentazione delle candidature, nelle trasmissioni di cui al presente articolo è garantito l'accesso alle forze politiche che costituiscono da almeno un anno un autonomo gruppo o una componente del gruppo misto nei consigli comunali di comuni capoluogo di provincia da rinnovare.

3. Nelle trasmissioni di cui al comma 2 del presente articolo, il tempo disponibile deve essere ripartito in proporzione alla consistenza dei rispettivi gruppi nei consigli comunali o delle singole componenti del gruppo misto.

4. Nel periodo compreso tra lo spirare del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, nelle trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo è garantito l'accesso:

a) ai candidati alla carica di sindaco di comuni capoluogo di provincia;

b) alle liste o alle coalizioni di liste di candidati per l'elezione dei consigli comunali di comuni capoluogo di provincia.

5. Nelle trasmissioni di cui al comma 4 il tempo disponibile deve essere ripartito per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera a) e per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera b).

6. Nel periodo intercorrente tra lo svolgimento della consultazione e lo svolgimento dei turni di ballottaggio per la carica di sindaco di cui al comma 4, lettera a), le trasmissioni di comunicazione politica garantiscono spazi, in maniera paritaria, ai candidati ammessi ai ballottaggi.

7. In relazione al numero dei partecipanti e agli spazi disponibili, il principio delle pari opportunità tra gli aventi diritto, anche con riferimento all'equilibrata presenza di genere ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, può essere realizzato, oltre che nell'ambito della medesima trasmissione, anche nell'ambito di un ciclo di più trasmissioni, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportunità di ascolto. In ogni caso, la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti degli aventi diritto deve essere effettuata su base settimanale, garantendo l'applicazione dei principi di equità e di parità di trattamento, e procedendo comunque entro la settimana successiva a operare in modo effettivo le compensazioni che dovessero rendersi necessarie.

8. Le trasmissioni di cui al presente articolo sono sospese dalla mezzanotte dell'ultimo giorno precedente le votazioni.

9. La responsabilità delle trasmissioni di cui al presente articolo deve essere ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223.

ARTICOLO 4.

(Informazione).

1. Sono programmi di informazione i telegiornali, i giornali radio, i notiziari e ogni altro programma di contenuto informativo, a rilevante presentazione giornalistica, caratterizzato dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca.

2. Nel periodo di vigenza della presente delibera, i notiziari diffusi dalla Rai e tutti gli altri programmi a contenuto informativo debbono garantire la presenza paritaria, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 5 della legge n. 28 del 2000, dei soggetti politici di cui all'articolo 3 della presente delibera, uniformandosi con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, della completezza, della imparzialità, della obiettività, dell'equilibrata rappresentanza di genere e di parità di trattamento tra le diverse forze politiche, evitando di determinare, anche indirettamente, situazioni di vantaggio o svantaggio per determinate forze politiche. I direttori responsabili dei notiziari sono tenuti ad acquisire settimanalmente i dati del monitoraggio del pluralismo relativi alla testata diretta dall'istituto cui fa riferimento l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

3. In particolare, i direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, osservano in maniera rigorosa ogni cautela volta a dare attuazione al precedente comma 2, considerando non solo le presenze e le posizioni di candidati, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste

concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno, ma anche le posizioni di contenuto politico espresse da soggetti e persone non direttamente partecipanti alla competizione elettorale. Essi curano che l'organizzazione e lo svolgimento del programma, anche con riferimento ai contributi filmati, alla ricostruzione delle vicende narrate, alla composizione e al comportamento del pubblico in studio, risultino inequivocabilmente finalizzati ad assicurare il rispetto dei criteri di cui al comma 2. Essi curano inoltre che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata, e che, nei notiziari propriamente detti, non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di membri del Governo, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno. Infine, essi osservano comunque in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali, prestando anche la massima attenzione alla scelta degli esponenti politici invitati e alle posizioni di contenuto politico espresse dagli altri ospiti; a tal fine, deve essere garantito il contraddittorio in condizioni di effettiva parità, in assenza del quale non possono essere trattati temi di chiara rilevanza politica ovvero che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

4. Per quanto riguarda i programmi di informazione di cui al presente articolo, i rappresentanti delle istituzioni partecipano secondo le regole stabilite dalla legge n. 28 del 2000 per tutti i candidati e gli esponenti politici, salvo nei casi in cui intervengano su materie inerenti all'esclusivo esercizio delle funzioni istituzionali svolte.

5. Nel periodo disciplinato dalla presente delibera i programmi di approfondimento

dimento informativo, qualora in essi assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politico-elettorali, sono tenuti a garantire la più ampia ed equilibrata presenza e possibilità di espressione ai diversi soggetti politici.

6. In tutte le trasmissioni radiotelevisive diverse da quelle di comunicazione politica, dai messaggi politici autogestiti e dai programmi di informazione ricondotti sotto la responsabilità di specifiche testate giornalistiche, non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati o di esponenti politici o di persone chiaramente riconducibili a soggetti politici, a partiti e alle liste concorrenti e non possono essere trattati temi di evidente rilevanza politica ed elettorale, né che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

7. Il rispetto delle condizioni di cui ai commi precedenti e il ripristino di eventuali squilibri accertati è assicurato d'ufficio dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, anche su segnalazione della parte interessata e/o della Commissione parlamentare secondo quanto previsto dalle norme vigenti.

ARTICOLO 5.

(Illustrazione delle modalità di voto e presentazione delle liste).

1. Nelle regioni interessate dalle consultazioni elettorali, nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della presente delibera e quella del termine di presentazione delle candidature, la Rai predispone e trasmette una scheda televisiva e radiofonica, da pubblicare anche sul proprio sito *web*, nonché una o più pagine televideo, che illustrano gli adempimenti per la presentazione delle candidature e le modalità e gli spazi adibiti per la sottoscrizione delle liste.

2. Nelle regioni interessate dalle consultazioni elettorali, nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, la Rai predispone e

trasmette schede televisive e radiofoniche che illustrano le principali caratteristiche delle consultazioni in oggetto, con particolare riferimento ai sistemi elettorali e alle modalità di espressione del voto.

3. Nell'ambito delle schede informative di cui al comma 2 sono altresì illustrate le speciali modalità di voto previste per gli elettori affetti da disabilità, con particolare riferimento a quelle previste per i malati intrasportabili.

4. Le schede o i programmi di cui al presente articolo sono trasmessi anche immediatamente prima o dopo i principali notiziari e tribune, prevedendo la traduzione simultanea nella lingua dei segni che le renda fruibili alle persone non udenti.

5. Le schede di cui al presente articolo sono messe a disposizione *on line* per la trasmissione gratuita da parte delle emittenti televisive e radiofoniche nazionali e locali disponibili, oltre a essere caricate *on line* sui principali siti di video sharing gratuiti.

ARTICOLO 6.

(Tribune elettorali).

1. In riferimento alle elezioni comunali di cui in premessa, la Rai organizza e trasmette sulle reti regionali, nelle regioni interessate dalle consultazioni elettorali, nelle fasce orarie di ottimo ascolto, preferibilmente prima o dopo i principali telegiornali e notiziari radiofonici, comunque evitando la coincidenza con altri programmi a contenuto informativo, tribune politico-elettorali, televisive e radiofoniche, ciascuna di durata non superiore ai quarantacinque minuti, organizzate con la formula del confronto tra un numero di partecipanti compreso fra tre e sei, e di norma, se possibile, fra quattro partecipanti, curando comunque di assicurare un rapporto equilibrato fra i rappresentanti di lista e raccomandando l'attenzione all'equilibrio di genere tra le presenze.

2. Alle tribune trasmesse anteriormente alla scadenza del termine per la presentazione delle candidature, prende parte un

rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 2, secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 3.

3. Alle tribune trasmesse nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, prende parte un rappresentante per ciascuno dei soggetti politici individuati all'articolo 3, comma 4, secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 5.

4. Alle trasmissioni di cui al presente articolo si applicano inoltre le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 7 e 9.

5. Alle tribune di cui al presente articolo, trasmesse dopo il primo turno delle elezioni e anteriormente alla votazione di ballottaggio, partecipano unicamente i candidati ammessi al ballottaggio per la carica di sindaco nei comuni capoluogo di provincia.

6. La ripartizione degli aventi diritto nelle trasmissioni di cui al presente articolo ha luogo mediante sorteggio a cui possono assistere i rappresentanti designati dei soggetti aventi diritto, e per il quale la Rai può proporre criteri di ponderazione. Al sorteggio saranno estratte le sole liste ammesse. La Rai prevede appositi spazi da riservare alle liste non ammesse nel caso di eventuale accoglimento in via definitiva di ricorsi da esse presentati.

7. L'organizzazione e la conduzione delle trasmissioni radiofoniche, nonché la loro collocazione in palinsesto, devono conformarsi quanto più possibile alle trasmissioni televisive, tenendo conto delle relative specificità dei due mezzi.

8. Tutte le tribune sono trasmesse dalle sedi regionali della Rai di regola in diretta, salvo diverso accordo tra tutti i partecipanti. Se sono registrate, la registrazione è effettuata nelle 24 ore precedenti la messa in onda e avviene contestualmente per tutti i soggetti che prendono parte alla trasmissione. Qualora le tribune non siano riprese in diretta, il conduttore ha l'obbligo, all'inizio della trasmissione, di dichiarare che si tratta di una registrazione.

9. L'eventuale rinuncia o assenza di un soggetto avente diritto a partecipare alle tribune non pregiudica la facoltà degli altri di intervenire, anche nella medesima trasmissione, ma non determina un accrescimento del tempo loro spettante. Nelle trasmissioni interessate è fatta menzione della rinuncia o assenza.

10. La ripresa o la registrazione delle tribune da sedi diverse da quelle indicate nella presente delibera è possibile con il consenso di tutti gli aventi diritto e della Rai.

11. Le ulteriori modalità di svolgimento delle tribune sono delegate alle direzioni delle testate competenti, che riferiscono alla Commissione parlamentare tutte le volte che lo ritengano necessario o che ne viene fatta richiesta. Si applicano in proposito le disposizioni dell'articolo 11.

ARTICOLO 7.

(Messaggi autogestiti).

1. Dalla data di presentazione delle candidature, la Rai trasmette, nelle regioni interessate dalla consultazione elettorale, messaggi politici autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28 e all'articolo 2, comma 1, lettera b), della presente delibera.

2. Gli spazi per i messaggi sono ripartiti tra i soggetti di cui all'articolo 3, comma 4.

3. La Rai comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione il numero giornaliero dei contenitori destinati ai messaggi autogestiti di cui al comma 1, nonché la loro collocazione nel palinsesto, che deve tener conto della necessità di coprire in orari di ottimo ascolto più di una fascia oraria. La comunicazione della Rai viene effettuata ed è valutata dalla Commissione con le modalità di cui all'articolo 11 della presente delibera.

4. I soggetti politici di cui al comma 2 beneficiano degli spazi a seguito di loro specifica richiesta, che:

a) è presentata alle sedi regionali della Rai delle regioni interessate dalle

consultazioni elettorali entro i due giorni successivi allo scadere dell'ultimo termine per la presentazione delle candidature;

b) è sottoscritta, se proveniente da una coalizione, dal candidato a sindaco;

c) indica la durata di ciascuno dei messaggi richiesti;

d) specifica se e in quale misura il richiedente intende avvalersi delle strutture tecniche della Rai, ovvero fare ricorso a filmati e registrazioni realizzati in proprio, purché con tecniche e standard equivalenti a quelli abituali della Rai. I messaggi prodotti con il contributo tecnico della Rai potranno essere realizzati unicamente negli appositi studi televisivi e radiofonici predisposti dalla Rai nelle sedi regionali.

5. Entro i due giorni successivi al termine di cui al comma 4, lettera a), la Rai provvede a ripartire le richieste pervenute nei contenitori mediante sorteggio, a cui possono assistere i rappresentanti designati dei soggetti aventi diritto. Al sorteggio saranno estratte le sole liste ammesse. La Rai prevede appositi spazi da riservare alle liste non ammesse nel caso di eventuale accoglimento in via definitiva di ricorsi da esse presentati.

6. I messaggi di cui al presente articolo possono essere organizzati, su richiesta della forza politica interessata, con modalità che ne consentano la comprensione anche da parte dei non udenti.

7. Per quanto non è espressamente previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

ARTICOLO 8.

(Programmi dell'Accesso).

1. La programmazione regionale dell'Accesso è sospesa a decorrere dall'entrata in vigore della presente delibera fino al termine della sua efficacia.

ARTICOLO 9.

(Trasmissioni televideo per i non udenti).

1. Nel periodo successivo alla presentazione delle liste la Rai, in aggiunta alle ulteriori modalità di fruizione delle trasmissioni da parte delle persone diversamente abili previste dal contratto di servizio e dalla presente delibera, cura la pubblicazione di pagine di televideo recanti l'illustrazione dei programmi delle liste e delle loro principali iniziative nel corso della campagna elettorale e le trasmette a partire dal quinto giorno successivo al termine per la presentazione delle candidature.

ARTICOLO 10.

(Trasmissioni per i non vedenti).

1. Nel periodo successivo alla presentazione delle liste la Rai, in aggiunta alle ulteriori modalità di fruizione delle trasmissioni da parte delle persone con disabilità previste dal contratto di servizio, cura la realizzazione dei programmi previsti dalla presente delibera per la fruizione dei non vedenti.

ARTICOLO 11.

(Comunicazioni e consultazione della Commissione).

1. I calendari delle Tribune e le loro modalità di svolgimento, incluso l'esito dei sorteggi, sono preventivamente trasmessi alla Commissione parlamentare di vigilanza.

2. Entro cinque giorni dalla pubblicazione della presente delibera nella *Gazzetta Ufficiale*, la Rai comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione il calendario di massima delle trasmissioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), pianificate fino alla data del voto oltre che, il venerdì precedente alla messa in onda, il calendario settimanale delle trasmissioni programmate.

3. La Rai pubblica quotidianamente sul proprio sito *web* – con modalità tali da renderli scaricabili – i dati e le informazioni del monitoraggio del pluralismo relativi a ogni testata, i tempi garantiti a ciascuna forza politica nei notiziari della settimana precedente, il calendario settimanale delle trasmissioni effettuate di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *a)* e *b)*, i temi trattati, i soggetti politici invitati, nonché la suddivisione per genere delle presenze, la programmazione della settimana successiva e gli indici di ascolto di ciascuna trasmissione.

4. Il Presidente della Commissione parlamentare, sentito l'Ufficio di presidenza, tiene con la Rai i contatti necessari per l'attuazione della presente delibera, in particolare valutando gli atti di cui ai commi precedenti e definendo le questioni specificamente menzionate dalla presente delibera, nonché le ulteriori questioni controverse che non ritenga di rimettere alla Commissione.

ARTICOLO 12.

(Responsabilità del consiglio di amministrazione e del direttore generale).

1. Il consiglio d'amministrazione e il direttore generale della Rai sono impe-

gnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nella presente delibera, riferendone tempestivamente alla Commissione parlamentare. Per le Tribune essi potranno essere sostituiti dal direttore competente.

2. Qualora dal monitoraggio dei dati quantitativi e qualitativi, considerati su base settimanale a partire dalla data di convocazione dei comizi elettorali, emergessero costanti o comunque significativi disequilibri nei programmi a contenuto informativo non giustificati da oggettive esigenze informative, la direzione generale della Rai è chiamata a richiedere alla testata interessata misure di riequilibrio a favore dei soggetti politici danneggiati.

3. La inosservanza della presente disciplina costituisce violazione degli indirizzi della Commissione di vigilanza ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *c)*, n. 10, della legge 31 luglio 1997, n. 249.

ARTICOLO 13.

(Entrata in vigore).

1. La presente delibera entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

ALLEGATO 2

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE****(dal n. 595/2915 al n. 597/2923)**

BOCCADUTRI. – *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

secondo quanto riferito sulla stampa, l'evento organizzato dal Movimento 5 stelle per ricordare il suo fondatore Gianroberto Casaleggio, sabato 8 aprile a Ivrea, è stato organizzato dall'agenzia Visverbi, che cura l'immagine per giornalisti e ospiti televisivi;

tra i clienti della scuderia di Visverbi, secondo quanto riportato sul sito ufficiale dell'azienda, figurerebbe anche Carlo Freccero, consigliere di amministrazione Rai votato in Cda dai componenti M5s della commissione di Vigilanza Rai;

la Visverbi avrebbe rapporti anche con la Rai, alle cui trasmissioni partecipano non di rado ospiti televisivi e giornalisti inseriti tra i clienti di Visverbi nel sito ufficiale;

si chiede di sapere:

che tipo di rapporto ci sia tra la Rai e l'agenzia Visverbi e a quanto ammontino eventuali compensi riconosciuti all'agenzia negli anni 2014, 2015 e 2016;

Se alla luce dei rapporti, anche di natura economica, di Visverbi con Carlo Freccero, la Rai non ravvisi eventuali rischi di conflitti di interessi. (595/2915)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

La Rai non ha mai intrattenuto alcun rapporto professionale con l'agenzia Visverbi. I rapporti tra l'agenzia e Freccero – peraltro a titolo gratuito – sono terminati

nel 2015 in coincidenza con la nomina dello stesso Freccero a consigliere Rai.

RUTA. – *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

il prossimo 30 aprile si terranno le consultazioni primarie del Partito Democratico, che si rivolgono a tutti i cittadini;

il dibattito attorno ai temi che caratterizzano questa campagna elettorale rappresentano un momento estremamente rilevante non solo per il più grande partito riformista di questo Paese, ma anche per tutti i cittadini e gli elettori italiani;

come già evidenziato, nella lettera inviata ai vertici Rai lo scorso 14 marzo da diversi parlamentari e nella lettera successiva del 5 aprile dall'interrogante, è stata richiesta, senza riscontro alcuno, la pari accessibilità per i tre candidati alle primarie per l'elezione del segretario nazionale del Partito Democratico;

come avviene nel corso delle campagne referendarie e alla vigilia di nuove elezioni, anche per le consultazioni come le primarie di un partito, sarebbe auspicabile negli spazi informativi della concessionaria del servizio pubblico e di tutti gli editori radiotelevisivi, il rispetto del principio del pluralismo, attraverso un corretto equilibrio nella narrazione degli avvenimenti politici e un'attenzione al bilanciamento delle diverse voci e opinioni;

si chiede di sapere:

se nei prossimi 20 giorni di campagna elettorale per le primarie del PD, che si rivolgono all'intero corpo elettorale,

si intenda garantire che la Rai, concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, negli spazi informativi (telegiornali, dibattiti politici e ogni altro tipo di trasmissione) si informi al rispetto dei principi della *par condicio*, adottando tutte le misure adeguate per una corretta, equilibrata, imparziale informazione sul dibattito congressuale del Pd;

se si intenda assicurare l'imparziale ed eguale possibilità di accesso ai mezzi di informazione da parte dei tre candidati, garantendo il diritto dei cittadini ad essere correttamente informati, così come riconosciuto dalla nostra carta costituzionale. (596/2916)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

Sul tema della primarie del PD la Rai, pur in assenza di una regolamentazione specifica, sta adottando una linea editoriale finalizzata a garantire il rispetto — come previsto dal Contratto di servizio — « dei canoni di pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità, indipendenza ». I dati dell'Osservatorio di Pavia sul tempo in voce assegnato ai tre candidati (indipendentemente dalle tematiche trattate) nel periodo che va dal 19 febbraio (data di chiusura delle liste) al 18 aprile mettono in evidenza la situazione di seguito riportata:

Candidato	Rai 1		Rai 2		Rai 3		Totale Rai	
	tempi	%	tempi	%	tempi	%	tempi	%
Emiliano	52' 24"	21%	6' 55"	17%	121' 3"	37%	180' 22"	29%
Orlando	50' 37"	20%	18' 6"	46%	127' 26"	38%	196' 9"	32%
Renzi	144' 17"	58%	14' 41"	37%	82' 54"	25%	241' 52"	39%
Totale	247' 18"	100%	39' 42"	100%	331' 23"	100%	618' 23"	100%

Nei giorni scorsi, in ogni caso, sono stati nuovamente sensibilizzati i Direttori di Rete e di Testata affinché per l'area di offerta di rispettiva competenza (i programmi di approfondimento informativo per i primi, l'informazione per i secondi) siano perseguiti gli obiettivi di pluralismo sopra sintetizzati: più in particolare, è stata segnalata la necessità che sia utilizzato il principio generale della parità di trattamento tra i diversi soggetti in campo (da tradursi come « trattamenti uguali a situazioni uguali »).

AIROLA. — *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai — Premesso che:*

il sistema radiotelevisivo è informato ai principi costituzionali della libertà di espressione e di opinione ed è chiamato a garantire ai cittadini un'informazione completa ed obiettiva, così da porli in condizione di maturare ed esprimere la propria volontà « avendo presenti punti di

vista e orientamenti culturali differenti », come affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 112 del 1993;

l'obiettività, la completezza, la lealtà, l'imparzialità, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche, fra gli altri, costituiscono principi generali del sistema radiotelevisivo ai sensi dell'articolo 3 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi;

ai sensi dell'articolo 7 del Testo unico, l'attività di informazione radiotelevisiva deve garantire « l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale e politica in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, nelle forme e secondo le modalità indicate dalla legge »;

tali principi sono stati declinati anche nel contratto di servizio stipulato tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa per il

triennio 2010-2012, il cui articolo 5 afferma che il servizio pubblico « *assicura la qualità dell'informazione quale imprescindibile presidio di pluralismo, completezza e obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse forze politiche e sociali* », nel rispetto dei « *principi di correttezza, lealtà e buona fede dell'informazione* », affinché si favorisca « *lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nazionale, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati* »;

nell'edizione del Tg1 di sabato 8 aprile è stata diffusa la notizia che il Comune di Roma, tramite specifica ordinanza, avrebbe riaperto la discarica di Malagrotta;

la notizia riportata dal Tg1 è priva di qualsiasi fondamento, un fatto che appare di particolare gravità alla luce dei principi che regolano l'informazione radiotelevisiva, soprattutto quella del servizio pubblico;

contrariamente a quanto diffuso dal Tg1, in materia di gestione dei rifiuti la notizia consisteva forse nel fatto che in seguito all'ordinanza del sindaco Raggi del 6 aprile e alle disposizioni regionali in materia, due impianti di trattamento meccanico biologico di rifiuti indifferenziati sono stati commissariati dal Prefetto di Roma proprio su richiesta del sindaco di Roma in quanto colpiti da interdittiva antimafia;

a fugare qualsiasi dubbio sulla riapertura di Malagrotta era stata direttamente l'assessore alla sostenibilità ambientale Pinuccia Montanari, che in più occasioni aveva dichiarato che la discarica di Malagrotta non avrebbe mai riaperto, dichiarazioni inspiegabilmente ignorate dal servizio del Tg1;

proprio in virtù della risonanza del telegiornale in questione, la stessa azienda dei rifiuti romana, l'Ama, è dovuta intervenire con un comunicato per ribadire che « *è completamente errato parlare di riaper-*

tura' della discarica di Malagrotta, discarica che è chiusa dal primo ottobre 2013 e resta tale »;

nonostante le dichiarazioni di Montanari e i comunicati di Ama, ancora il 9 aprile, inspiegabilmente, il Tg1 si soffermava sulle « *emergenze* » in materia ambientale senza riparare all'errore del giorno precedente attraverso una necessaria rettifica della notizia concernente la fantomatica riapertura della discarica di Malagrotta;

si chiede di sapere:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritengano che quanto accaduto sia gravemente lesivo dei principi che regolano l'informazione giornalistica, con particolare riguardo ai principi di completezza, obiettività e imparzialità dell'informazione, letteralmente calpestati nel caso in oggetto;

quali urgenti iniziative intendano assumere affinché nel telegiornale in oggetto, ferma restando l'autonomia che contraddistingue l'attività giornalistica, sia garantito il basilare diritto costituzionale dei cittadini a essere informati. (597/2923)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

Il servizio su Malagrotta trasmesso nell'edizione del TG1 delle ore 20 dell'8 aprile evidenziava come « per il rischio di emergenza sanitaria con ordinanza la sindaca Raggi autorizza l'unica soluzione possibile..... tornare indietro, tornare a Malagrotta per evitare il peggio ». Le immagini si riferivano ai due impianti di trattamento meccanico biologico di rifiuti indifferenziati, che si trovano appunto nel « sito malagrotta ». Il termine « discarica » è stato utilizzato per descrivere Malagrotta come la discarica più grande d'Europa, senza affermare che sarebbe stata riaperta. Nel corso del servizio, peraltro, si riportava l'immagine dell'ordinanza della Sindaca Raggi, con specifica evidenza della seguente frase: « ordina alla società AMA S.p.A. di continuare

a conferire i rifiuti urbani raccolti nella città di Roma, in applicazione del contratto di servizio in essere con Roma Capitale, anche presso i due impianti TMB denominati Malagrotta 1 e Malagrotta 2».

Nella edizione del TG1 delle ore 20 del giorno successivo, si tornava a fare riferimento ai due impianti di trattamento mec-

canico biologico di Malagrotta, dando inoltre voce all'assessore alla sostenibilità ambientale di Roma Capitale, Pinuccia Montanari, che spiegava come il Comune abbia impostato un piano incentrato su 16 azioni misurabili finalizzato a ridurre entro il 2021 il volume di rifiuti prodotti nella misura di 200 mila tonnellate al giorno.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.	
Audizione di S.E. l'Ambasciatore di Svizzera in Italia, Giancarlo Kessler (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	123

INDAGINE CONOSCITIVA:

Impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole.	
Esame del documento conclusivo (<i>Esame e rinvio</i>)	124
<i>ALLEGATO (Proposta di documento conclusivo predisposta dal deputato Brandolin)</i>	125
Verifica del numero e funzionamento degli attuali accordi di riammissione di migranti in essere con Paesi terzi e proposte di eventuali nuove intese bilaterali necessarie.	
Deliberazione di una proroga del termine (<i>Deliberazione</i>)	124

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 27 aprile 2017. – Presidenza della presidente Laura RAVETTO.

La seduta comincia alle 8.35.

Gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione di S.E. l'Ambasciatore di Svizzera in Italia, Giancarlo Kessler.

(Svolgimento e conclusione).

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi i temi dell'audizione.

Giancarlo KESSLER, *Ambasciatore di Svizzera in Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Laura RAVETTO, *presidente*, interviene, a più riprese, per precisazioni e richieste di chiarimento, alle quali rispondono Giancarlo KESSLER, *Ambasciatore di Svizzera in Italia*, proseguendo il suo intervento e Pietro LAZZERI, *Ministro dell'ambasciata svizzera*.

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni, la deputata Maria Chiara GADDA (PD) ed il senatore Paolo ARRIGONI (LNA).

Risponde Giancarlo KESSLER, *Ambasciatore di Svizzera in Italia*, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Interviene Maria Chiara GADDA (PD) per una precisazione, alla quale risponde

Giancarlo KESSLER, *Ambasciatore di Svizzera in Italia*, proseguendo il suo intervento.

Risponde quindi Pietro LAZZERI, *Ministro dell'ambasciata svizzera*, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Dopo alcune richieste di precisazioni, formulate a più riprese di Laura RAVETTO, *presidente*, Pietro LAZZERI, *Ministro dell'ambasciata svizzera*, prosegue il suo intervento, fornendo i chiarimenti richiesti.

Giancarlo KESSLER, *Ambasciatore di Svizzera in Italia*, interviene per un'ulteriore precisazione.

Risponde, infine, ad un'ulteriore domanda di Paolo ARRIGONI (LNA).

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza della presidente Laura RAVETTO.

La seduta comincia alle 9.30.

Impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole.

Esame del documento conclusivo.

(Esame e rinvio).

Laura RAVETTO, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca l'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva « Impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole ».

Dà quindi la parola al deputato Brandolin.

Giorgio BRANDOLIN (PD) rinvia alla proposta di documento conclusivo da lui predisposto (*vedi allegato*), riservandosi di accogliere eventuali suggerimenti che verranno formulati dai colleghi.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Verifica del numero e funzionamento degli attuali accordi di riammissione di migranti in essere con Paesi terzi e proposte di eventuali nuove intese bilaterali necessarie.

Deliberazione di una proroga del termine.

(Deliberazione).

Laura RAVETTO, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca la deliberazione di una proroga del termine dell'indagine conoscitiva sulla « Verifica del numero e funzionamento degli attuali accordi di riammissione di migranti in essere con Paesi ».

Ricorda che la Presidente della Camera ed il Presidente del Senato hanno autorizzato la proroga del termine per la sua conclusione al 28 febbraio 2018, come deliberato dall'ufficio di presidenza del Comitato il 12 aprile 2017.

Il Comitato delibera quindi la proroga del termine per la conclusione dell'indagine conoscitiva al 28 febbraio 2018.

La seduta termina alle 9.35.

ALLEGATO

**Indagine conoscitiva sull'impiego di lavoratori immigrati
nelle attività industriali, produttive e agricole.**

**PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO
PREDISPOSTA DAL DEPUTATO BRANDOLIN**

1. Premesse: le motivazioni della deliberazione dell'indagine.

Il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione ha svolto la presente indagine conoscitiva per verificare l'impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole in Italia e approfondire quelle situazioni del territorio nazionale particolarmente problematiche, come nel distretto artigianale di Prato. Il Comitato, nell'ambito delle proprie competenze e ferme restando quelle delle Commissioni permanenti della Camera, svolta una indagine conoscitiva avente ad oggetto l'evoluzione dei flussi migratori in ingresso in Italia, con particolare riferimento agli accordi bilaterali con i Paesi di origine a fini di riammissione e in materia di lavoro, nonché alla complessiva osservanza del Testo unico sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero, ha deliberato l'indagine a seguito del tragico incendio verificatosi il 1° dicembre 2013 in una fabbrica di Prato. L'obiettivo è stato anche quello di riprendere ed implementare la breve attività conoscitiva che il Comitato avviò nella precedente legislatura circa le implicazioni del frequente ricorso ad irregolari procedure di reclutamento di personale extracomunitario stagionale nelle attività agricole, all'indomani dei disordini avvenuti a Rosarno nel gennaio 2010.

Il Comitato ha infatti avuto la consapevolezza che il diffuso impiego di manodopera straniera, spesso clandestina, unitamente alle modalità di conduzione delle aziende e di insediamento delle comunità sul territorio pongono, in primo luogo, seri problemi di ordine e sicurezza (pubblica e sui luoghi di lavoro), con implicazioni inerenti la filiera produttiva, i fenomeni della contraffazione delle merci, nonché dell'inquinamento della concorrenza imprenditoriale e dei flussi finanziari. Nei limiti delle proprie attribuzioni, il Comitato ha inteso pertanto occuparsi della questione soprattutto per evidenziare il fenomeno dei flussi migratori in ingresso in Italia, attratti da poli produttivi con elevata disponibilità di manodopera straniera, spesso clandestina o irregolare.

La presente indagine si è proposta quindi in primo luogo l'obiettivo di verificare le modalità di applicazione del principio della programmazione dei flussi, che calibra, sulla base delle esigenze di manodopera interna, il numero di stranieri che possono entrare nel nostro Paese per motivi di lavoro. In secondo luogo, è stata analizzata la gestione nel suo complesso del fenomeno migratorio, con riguardo all'osservanza delle regole di ingresso, soggiorno, controllo, stabilizzazione dei migranti e repressione delle relative violazioni, nonché lo stato di attuazione dei processi di integrazione, onde valutare la congruità delle attuali politiche pubbliche di accoglienza e contrasto, ma anche dei modelli di incontro tra domanda e offerta di lavoro finora seguiti.

All'indomani dei tragici fatti accaduti a Prato, è parso altresì necessario al Comitato verificare il livello di tutela dei diritti sociali riconosciuti agli stranieri da specifiche disposizioni del testo unico sull'immigrazione – segnatamente gli articoli da 28 a 41 –, anche alla luce della Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo nel 1992 tra i Paesi membri del Consiglio d'Europa e ratificata dall'Italia con la legge 8 marzo 1994, n. 203, che garantisce agli stranieri residenti nei Paesi aderenti ampi diritti di espressione, riunione e associazione, e prevede, soprattutto nelle collettività locali con significative presenze di residenti stranieri, il diritto di costituire organi consultivi rappresentativi a livello locale.

Su questi temi, sono stati auditi soggetti interessati alle tematiche oggetto dell'indagine conoscitiva e il Comitato ha anticipato l'approfondimento dei medesimi temi anche prima dell'avvio dell'indagine con l'audizione di Natale Forlani, direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (17 dicembre 2013). Sono quindi stati auditi rappresentanti del Comune di Prato, di organizzazioni industriali e sindacali e di imprese artigiane del medesimo distretto (1° aprile 2014); il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti (8 maggio 2014); il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina (24 febbraio 2015) la Ministra dello sviluppo economico, Federica Guidi (22 aprile 2015), il Capo del III Reparto-Operazioni della Guardia di finanza, Generale di Brigata Stefano Screpanti (29 luglio 2015).

Di seguito quindi verranno analizzate le problematiche emerse in riferimento al ruolo dei lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano; le dinamiche economiche e sociali connesse al fenomeno dell'immigrazione in Italia; le questioni connesse alle transazioni commerciali compiute dai lavoratori stranieri in Italia; alcune considerazioni conclusive.

2. *Ruolo dei lavoratori stranieri, nel mercato del lavoro in Italia: problematiche e prospettive.*

È stato riferito al Comitato⁽¹⁾ che il Ministero del lavoro da tre anni cura un rapporto pubblico annuale sull'andamento del mercato del lavoro, corredato da informazioni, che di anno in anno vengono perfezionate, sull'accesso ai servizi, alle prestazioni sociali, alla previdenza, alle politiche attive e passive del lavoro, in modo da avere un quadro di riferimento adeguato, analogamente a quanto avviene nei grandi Paesi di accoglienza europei. Il rapporto semestrale sull'andamento comprende anche un'analisi dell'impatto della crisi economica sul mercato del lavoro, con una particolare evidenza per quanto riguarda i lavoratori stranieri, il loro ruolo in Italia e le problematiche che si verificheranno nei prossimi anni, presumibilmente per un non breve periodo.

È stato riferito anche al Comitato come sia necessario comprendere che siamo nel pieno di un cambiamento di fase delle politiche migratorie. L'Italia è un Paese di accoglienza recente, in quanto ha alle spalle quindici anni di accoglienza. In tale arco di tempo il nostro Paese ha fatto quello che altri Paesi hanno compiuto in quaranta, cinquanta o ottant'anni, cioè il raggiungimento di un otto per cento della popolazione di origine straniera con tempi rapidissimi e con caratteristiche del tutto inedite. Non essendo l'Italia un Paese post-coloniale, le comunità di origine straniera (circa cinque milioni di persone, in base ai calcoli del sommerso e dell'irregolare) provengono da quattro continenti, con equilibri originalissimi. L'Italia inoltre non aveva una tradizione di lingua, amministrativa, percorsi scolastici condivisi come i Paesi post-coloniali, né le componenti di emigrazione di tipo europeo che hanno caratterizzato i Paesi dell'Europa centrale e settentrionale.

(1) Audizione del direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Natale Forlani, svolta il 17 dicembre 2013.

Nonostante ciò, gli indicatori di integrazione italiani non sono dissimili da quelli degli altri Paesi, sebbene la complessità della composizione di lingua, origini, culture sia molto più profonda che negli altri Paesi. Il Comitato ha accertato che il risultato è stato ottenuto in ragione della natura delle nostre comunità di origine cristiana, con radici molto solidaristiche e molto personalistiche, con un approccio relazionale che ha metabolizzato tutta una serie di contraddizioni e le ha portate a diventare un elemento positivo, di *lievito* dell'integrazione nazionale.

In questo quadro, la spinta all'integrazione è venuta dalla formazione dei cosiddetti lungo soggiornanti con famiglia. Il processo che ha caratterizzato la crescita degli immigrati è stato una domanda di lavoro superiore all'offerta soprattutto per la bassa qualificazione tecnicamente non giustificata; non mancava l'offerta italiana per soddisfare la domanda, ma si trattava di un'offerta che aveva bisogno di determinate condizioni, ossia di una propensione a fare il lavoro manuale molto più alta e di una mobilità territoriale interna. Queste due componenti nelle nuove generazioni sono venute drammaticamente meno: i dati della crisi danno un milione e 700 mila italiani occupati in meno (di cui un milione e 200 mila al di sotto dei 30 anni) e 850 mila immigrati in più.

È un fenomeno che va compreso, perché nel contempo sono aumentate notevolmente la sottoccupazione, la disoccupazione e l'inattività sia degli italiani sia degli stranieri. Abbiamo avuto una crescita di due milioni di disoccupati al di sotto dei 30 anni (l'Istat ha distinto anche le varie categorie dei disoccupati: inattivi, inattivi che vorrebbero lavorare ma non pensano di trovare lavoro), che testimonia che nei prossimi anni ci sarà un'abbondanza di offerta di lavoro a bassa qualificazione e a basso stipendio, con circa sei milioni di persone non disoccupate tecnicamente secondo l'Istat, in quanto potrebbero essere attivate, di cui un milione e 300 mila stranieri inattivi.

L'indagine ha quindi permesso di accertare che la stabilizzazione dei lungo

soggiornanti ha attivato le ricongiunzioni familiari, le seconde generazioni. Vi è in Italia un milione di ragazzi stranieri, quasi metà dei quali nati nel Paese oppure ricongiunti; 800 mila sono inseriti nei percorsi scolastici, una quota dei quali comincia a entrare nel mercato del lavoro (60-70 mila l'anno). La comunità straniera quindi tende a crescere non per la programmazione dei flussi, ma perché c'è una dinamica degli extracomunitari – questa è la seconda componente di novità – diversa da quella dei neocomunitari. Si tratta di una dinamica di ricongiunzione familiare e di crescita, che sta continuando ed è oggi la dinamica dominante della crescita delle comunità interne, basata sulla natalità e sulla ricongiunzione familiare. Una quota diventa anche popolazione attiva, in misura differenziata a seconda delle comunità: quelle di origine islamica non mandano le mogli a lavorare, mentre altre hanno una propensione molto spinta al lavoro femminile, come quelle asiatiche, che sono dominanti nella crescita degli ultimi anni.

La prima novità è quindi una formazione di offerta di lavoro largamente superiore alla domanda. Nel contempo, abbiamo avuto una crescita dell'occupazione, trascinata dai servizi alla persona, soprattutto femminile (560 mila badanti e assistenti familiari in più), che ha compensato in parte una caduta altrettanto rilevante dell'occupazione degli immigrati, riguardo ai quali la crisi ha raddoppiato il tasso di disoccupazione. Si tratta di una tendenza però in esaurimento perché anche l'assistenza familiare si è arenata visto che le famiglie non riescono a sostenere i relativi costi. Non manca la domanda potenziale, ma la spesa non è più sostenibile dalle famiglie, perché 1.500 euro di costo medio di badante regolare costituiscono una somma superiore al reddito di una donna che lavora. In altri Paesi la differenza la fa la detrazione fiscale, che in Francia ha creato 2 milioni e 100 mila posti di lavoro regolari in sette anni; lì è al 30 per cento in media, poi si differenzia in caso di persona non autosufficiente o se si acquistano i servizi normali. Ciò non viene

avviene in Italia dove la domanda delle famiglie è un mercato di servizi sociali che genera domanda di lavoro femminile. In Francia si è arrivati invece ad avere un turnover pari a metà di francesi e metà di immigrati, laddove in Italia il turnover nel settore dei servizi alla persona per il 92 per cento concerne immigrati, con una buona componente di persone dell'Europa orientale.

Dall'indagine svolta dal Comitato è d'altra parte emerso che i servizi alla persona fanno la differenza tra un tasso di disoccupazione femminile basso e alto, perché consentono alle donne di lavorare e attirano domanda femminile. Potenzialmente potremmo avere mezzo milione di posti di lavoro in più con una detrazione fiscale del 30 per cento. A tale proposito è stata segnalata al Comitato l'esperienza del Comitato scientifico dell'organizzazione del CESU (*Chèque emploi service universel*) francese, che ha organizzato un sistema semplificato di acquisto detraibile dei servizi alla persona e ha sostanzialmente azzerato il lavoro nero e qualificato un sistema dei servizi territoriali molto importante, non solo riferito a persone fisiche, le badanti, ma anche ad imprese, cioè di erogazione ad ore, per pulizie, *babysitting* e così via. È stato espresso in questo senso l'auspicio che il Parlamento italiano prenda seriamente in considerazione nei prossimi anni il tema, perché altrimenti in Italia l'occupazione femminile avrà grandi problemi ad espandersi. Le donne italiane hanno problemi a lasciare la famiglia perché il costo dell'acquisto dei servizi è troppo alto: a 900 euro il lavoro di badante è buono solo per gli immigrati. Tutto questo genera un effetto di percezione sbagliata del lavoro, che induce a considerare quello di badante un lavoro di bassa qualificazione, non condivisibile.

L'indagine conoscitiva ha quindi permesso di accertare altresì che i neocomunitari non si comportano come gli extracomunitari, sono un mercato interno in libera circolazione e, se si tiene conto delle dinamiche delle comunicazioni obbligatorie, sono molto concentrati sui lavori a termine, non perché siano precari, piut-

tosto semplicemente perché guadagnano in Italia e consumano nel loro Paese. Con tre mesi di stipendio italiano, infatti, si guadagna l'equivalente del reddito annuo, per esempio, in Romania – un basso reddito italiano è pari a quattro volte uno percepito in quel Paese – e ciò dà luogo a dinamiche di migrazione circolare consistente da parte di tutta l'area dell'Europa orientale e dei Balcani, che è parte del mercato dei neocomunitari. Un analogo discorso è riferibile anche per gli albanesi, visto che si sta preparando l'ingresso nell'Unione europea anche di quel Paese.

L'area balcanica e dell'Europa orientale oggi copre il 40 per cento della domanda, pur costituendo il 30 per cento dei residenti, quindi si tratta di comunità molto più dinamiche delle altre, che coprono tutti i lavori e dominano il lavoro stagionale. Per tale motivo molti Paesi europei hanno un approccio molto prudente ai neocomunitari: la Germania, la Gran Bretagna, i Paesi Bassi, l'Austria, la Slovenia, i Paesi dell'Europa settentrionale stanno tornando indietro nell'approccio ai neocomunitari, anche perché l'accesso alle prestazioni sociali provoca problemi.

Si tratta in sostanza di approcci di tipo prudentiale che inducono a distinguere la situazione dei neocomunitari con l'immigrazione *tout court*: si tratta di persone che stanno partecipando alla formazione della cittadinanza europea, per le quali confonderne il processo con quello degli extracomunitari sarebbe un errore. Dei cinque milioni di residenti di origine straniera, metà sono già in un processo di cittadinanza, non fanno le ricongiunzioni familiari in Italia. È come se nel mercato del lavoro si avesse una gigantesca offerta di lavoro disponibile, che peraltro non risulta, visto che tecnicamente non si tratta di disoccupati. Nel processo di adesione della Croazia, per esempio, bisogna valutare cosa significhi il loro ingresso, data la vicinanza al Friuli-Venezia-Giulia e al Veneto, visto che per esempio i croati prendono la macchina, vengono in Italia, lavorano e tornano nel loro Paese, come in parte sta già capitando.

La formazione del mercato del lavoro presenta in ogni caso un'abbondantissima offerta a bassa qualificazione. È stato rilevato nel corso dell'indagine che l'insieme di queste componenti fornisce una radicale prospettiva di cambiamento di politiche, rispetto alle programmazioni di ingressi generici. La cosiddetta sanatoria del 2012 è stata utilizzata per vendere permessi di soggiorno, ma il grado di emersione è stato bassissimo, visto che l'85 per cento era costituito da domande di rapporto familiare. Delle domande presentate, l'85 per cento riguardava maschi che andavano a fare i badanti e provenivano soprattutto dalle comunità asiatiche, organizzatissime nel gestire le varie opportunità: la famiglia non è un datore di lavoro e non si va a verificare il giorno seguente se abbia assunto una persona oppure no, ragion per cui formalmente la famiglia produce la comunicazione obbligatoria e poi licenzia. I dati indicano un aumento dell'offerta di lavoro di regolarmente soggiornanti, cioè come se fosse aumentata l'offerta di lavoro. Non si spiega come mai siano aumentate così tanto l'offerta di lavoro e la disoccupazione, infatti, se non attraverso l'effetto della sanatoria del 2009 più quella del 2012, che verrà registrata. L'indagine ha evidenziato che i disoccupati prevalenti sono quelli che vengono dall'industria e dalle costruzioni – come albanesi, marocchini, tunisini – cosiddetti lungo soggiornanti con famiglia; si tratta infatti delle comunità che hanno più figli in Italia.

L'indagine ha quindi evidenziato che oggi, nelle condizioni date, è difficile programmare flussi d'ingresso, anche se ciò non vuol dire che il tema dell'immigrazione debba essere visto in termini di antagonismo. È opportuno parlare di migrazione, con fenomeni molto diversificati, che possono essere suddivisi in tre. Il primo è la formazione di un mercato del lavoro internazionale, dove l'Italia è poco attrattiva e partecipa poco, costituito da imprenditori, manager, quadri, organizzatori della produzione, organizzatori delle vendite, specialisti. Tali mercati si formano in ambito internazionale. I nostri giovani

partecipano poco alla formazione di questo mercato del lavoro internazionale, che richiede una nuova politica di immigrazione, basata su reciprocità. La Cina e l'India sono Paesi di emigrazione e di immigrazione e molti altri Paesi partecipano nella doppia veste alla formazione di questo mercato. È stata quindi riferita al Comitato l'esigenza che negli accordi bilaterali dei prossimi anni, oltre al contrasto all'immigrazione illegale, si parli di reciprocità, di come allargare gli spazi degli accordi internazionali in condizioni di reciprocità di accesso. Questo mercato è una dinamica di formazione di medie e alte professionalità, senza confondere questa dinamica con la cosiddetta « esportazione dei cervelli ». I giovani italiani dovrebbero andare all'estero possibilmente per fare esperienze di qualità, ma con un sistema che li accompagni, formato da sinergie tra università, relazione con gli altri Paesi, e il sistema delle imprese. Più le imprese sono piccole e più è necessario che ci sia un sistema che le aiuti, più sono piccole più è necessario che il sistema compensi la loro scarsa capacità di proiettarsi in mercati grandi, che riguarda tutta la dinamica del posizionamento internazionale.

La seconda fascia da analizzare è il mercato del lavoro in cui la bassa qualificazione è abbondante; probabilmente nei prossimi anni si dovrà favorire un *turn over* più elevato, soprattutto fra i giovani italiani, per tutta la fascia del lavoro qualificato – manovalanza che diventa qualificata e specializzata – oggi al 40 per cento presidiato dagli stranieri. Gli stranieri sono il 10 per cento dell'occupazione, ma il 40 per cento in questa fascia, il che vuol dire che tutta la dinamica della fascia che va allo specializzato manuale è dominata dagli stranieri in Italia, più dinamici, più veloci, più capaci di apprendere. L'indagine ha evidenziato l'esigenza di recuperare uno stock di *turn over* italiano, da qui al 2020, per cercare di risolvere il problema dei giovani italiani. Si tratta di un 25 per cento che va al mercato internazionale e un altro 25 che va nel manuale, con una dinamica statistica di tutti

i Paesi sviluppati, su cui bisogna lavorare per incidere sull'immigrazione: il primo aumentandola, il secondo riducendola. È emerso altresì un allungamento del periodo di attesa occupazione, mentre viene meno l'esigenza di flussi, c'è un bisogno di partecipazione alla politica attiva interna. Gli immigrati negli ultimi tre anni hanno perso il 20 per cento del reddito medio pro capite per la loro capacità di adattarsi a tutto. Il lavoro disponibile è però sempre minore, più corto in termini di tempo con salari più ridotti; quindi, se si arena il reddito, il processo di integrazione si abbassa. L'indagine ha evidenziato la necessità di far riprendere la quota dei lungo soggiornanti, indispensabile per il sistema, perché composta da coloro che si sono impossessati delle dinamiche che vanno dal manovale allo specializzato, oppure all'assistenza familiare, che è diventata una componente fondamentale.

La terza innovazione importante è la programmazione triennale dei permessi per studio e tirocinio, per dare un respiro più lungo al tema dell'attrazione delle risorse di qualità, che possono essere riconvertite anche in soggiorno lavoro, e cercare di impostare una serie di accordi internazionali basati su reciprocità, collaborando a formare le classi dirigenti di questi Paesi, fondamentali nel Mediterraneo: Egitto, Tunisia, Marocco, Algeria hanno un deficit di classe dirigente produttiva e la migrazione circolare a base formativa può essere molto importante per questi Paesi, per stimolare immigrazione e cooperazione.

3. Le dinamiche economiche e sociali connesse al fenomeno dell'immigrazione in Italia.

In considerazione della sua peculiare posizione geografica, che la rende così vicina alle coste africane, l'Italia si trova particolarmente esposta alle contingenze africane e del Vicino Oriente, ciò traducendosi nella opportunità di riconsiderare alcune previsioni a livello europeo in materia di immigrazione, rafforzando, al con-

tempo, gli strumenti di cooperazione con i Paesi coinvolti da tali esodi di massa. Secondo il parere di alcuni dei soggetti auditi, ed in linea con le previsioni dei principali osservatori internazionali, tale ondata migratoria in atto sarebbe destinata a persistere, perlomeno fin quando non si perverrà ad una parziale stabilizzazione dei principali regimi in essere nei Paesi da cui originano tali flussi (migrazioni di profughi), ma anche fin tanto che permarranno divari sensibili di ricchezza e di sviluppo tra le diverse aree a Nord e a Sud del Mediterraneo (migrazioni per ragioni economiche). Si rileva, infatti, un cambiamento del profilo dei principali flussi migratori in atto, da migrazioni economiche a migrazioni per ragioni politiche, con la predominanza di flussi di tipo misto, una fattispecie che determina, secondo il diritto internazionale, in capo ai soggetti migranti specifici diritti. In tal senso, se la tutela della frontiera rimane una priorità, tale misura tende a risolvere solo parzialmente la questione, non potendo riguardare coloro che fuggono dalle persecuzioni o che migrano per ragioni politiche. Nel corso dell'attività svolta dal Comitato è stata opinione condivisa, quindi, che lo scenario attualmente delineatosi richieda da parte dell'Unione europea l'adozione di una strategia comune di intervento e di gestione dei fenomeni in atto, accordando la massima attenzione all'evoluzione politica degli accadimenti in corso, dai Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, a quelli del Vicino e Medio Oriente, ai territori della fascia sub-sahariana del Sahel.

L'attuale fase di crisi economica, sommata all'instabilità politica in molti di questi Paesi, ha reso i flussi migratori molto più consistenti che in passato e caratterizzati, sempre più spesso, da soggetti che offrono una manodopera scarsamente qualificata, essendo rifugiati e richiedenti asilo politico, con ripercussioni tutt'altro che positive dal punto di vista del mercato del lavoro. Molti Stati membri, infatti, si trovano a scontare tassi di deficit demografico e di invecchiamento della popolazione che, secondo gli osservatori,

porteranno nei prossimi anni i lavoratori europei a diminuire. Tuttavia, l'offerta di lavoro sul mercato europeo richiederà sempre di più alta professionalità e specializzazione delle competenze, in controtendenza con i profili dei migranti in arrivo. Le dimensioni stesse degli attuali flussi migratori rischiano di diventare un ulteriore fattore destabilizzante per i Paesi di destinazione, laddove non vengano approntate per tempo politiche di regolarizzazione ed integrazione verso questa moltitudine di soggetti.

Il rischio, in altre parole, è che in mancanza di una cooperazione per lo sviluppo dei Paesi di origine di tali migranti, si possano generare fenomeni di emarginazione e discriminazione, di cui sono già presenti allarmanti segnali in molti Paesi europei. È stata quindi segnalata al Comitato l'esigenza, da parte delle Istituzioni, nazionali ed europee, di adottare politiche in grado di attirare manodopera altamente qualificata da Paesi terzi, al fine di garantire *trend* di crescita positivi, sia sotto l'aspetto economico, sia culturale nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione⁽²⁾. In tal senso, se le politiche migratorie dell'Unione europea hanno sempre lasciato ampio potere alle singole realtà statali, soltanto negli ultimi anni ci si è resi conto dell'importanza di una politica europea comune per gestire al meglio il fenomeno.

L'Italia in particolare, a seguito dei massicci esodi verificatosi già a partire dall'estate del 2013, si è trovata a dovere affrontare una vera e propria emergenza umanitaria in termini di arrivi, a fronte di un dispositivo di accoglienza messo alla prova dalla gestione di un fenomeno dalle dimensioni e dal carattere eccezionali, con ciò invocando iniziative a livello europeo e la messa in campo di nuovi strumenti di cooperazione tra Unione e Paesi terzi.

Un approfondimento specifico è stato quindi condotto dal Comitato attraverso

l'indagine conoscitiva sull'impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole, sulle tematiche relative l'utilizzo di lavoratori stranieri immigrati in Italia. Secondo quanto riferito al Comitato, nel corso degli anni 2000 è triplicata la presenza di lavoratori e lavoratrici stranieri residenti in Italia, un fenomeno che nell'ambito dei Paesi aderenti all'Unione europea è stato inferiore solo alla Spagna⁽³⁾. Gli anni della crisi economica e occupazionale hanno tuttavia segnato una discontinuità importante nella presenza degli immigrati nel nostro mercato del lavoro. Nello stesso periodo, analogamente all'aumento dell'occupazione concentrata essenzialmente nel settore domestico, è aumentata la disoccupazione degli immigrati (più 220.000), fino a raggiungere le 380.000 unità, ed è calato il tasso di occupazione (meno 7 per cento). La crisi colpisce soprattutto gli stranieri di sesso maschile occupati nei settori del manifatturiero e delle costruzioni, e in buona parte lungo soggiornanti con famiglia a carico. Gli immigrati in cerca di lavoro, sommando gli stranieri disoccupati con le cifre provenienti da familiari ricongiunti e dalle seconde generazioni, crescono più rapidamente della domanda di lavoro specificamente rivolta agli immigrati.

È stata evidenziata, in questo contesto, l'importanza assunta negli anni 2000 dalla componente neo comunitaria, che rappresenta il 30 per cento dei residenti, ma che concorre a soddisfare il 40 per cento della domanda di lavoro rivolta agli stranieri. La libera circolazione, peraltro, consente loro di rispondere con estrema flessibilità alle esigenze del mercato del lavoro. In prospettiva, deve essere valutato il cambiamento di aspettative indotto dalla crisi economica, che sta riportando una quota significativa di disoccupati o inattivi italiani a rendersi disponibili verso tipologie e rapporti di lavoro che, negli anni recenti, erano soddisfatti da lavoratori stranieri,

(2) In questo senso, si veda l'audizione di Natale Forlani, direttore generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, svolta nella seduta del 17 dicembre 2013.

(3) In tal senso, si veda l'audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle questioni relative al settore dell'immigrazione, nella seduta dell'8 maggio 2014.

tendenza accentuata dagli effetti dell'allungamento dell'età pensionabile. Risulta, quindi, attiva una dinamica che porta cittadini italiani ad essere disponibili o interessati a svolgere attività che, precedentemente, erano appannaggio di cittadini extracomunitari o neo comunitari. Dai dati acquisiti dal Comitato, nel corso dell'indagine conoscitiva svolta, emerge quindi che gli occupati stranieri nel 2012 erano circa 2.334.000, 83.000 in più rispetto al 2011, quasi tutti concentrati nei servizi alla persona, mentre in altri contesti come il manifatturiero c'è una riduzione di occupazione anche da parte dei cittadini stranieri o neo comunitari. Rispetto al 2011 le persone in cerca di lavoro di cittadinanza europea sono cresciute di oltre 19.000 unità, mentre tra le forze di lavoro di cittadinanza extra Ue i disoccupati aumentano di 53.000 unità⁽¹⁾.

È stato quindi indicato al Comitato, in particolare, come l'impiego di lavoratori immigrati in agricoltura è monitorato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, attraverso l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), oggi operante nel Consiglio per la ricerca in agricoltura (CRA), che svolge da diversi anni un'indagine annuale sull'impiego degli immigrati extracomunitari nel settore agricolo con l'obiettivo di stimare l'entità del fenomeno e di individuarne gli elementi qualitativi caratterizzanti⁽²⁾. L'elemento qualificante dell'indagine INEA è quello di operare una stima complessiva della presenza nel settore agricolo degli stranieri regolari e di quelli in posizione irregolare sotto il profilo quantitativo, sociologico e qualitativo anche dal punto di vista delle dinamiche contrattuali.

Il rapporto, pubblicato alla fine del 2014, illustrato al Comitato, mostra come nel 2012 ci sia stato un aumento di circa

36.000 unità (15 per cento in più), per un corrispettivo complessivo di cittadini stranieri occupati nelle campagne italiane, pari a circa 269.000 unità. A questo incremento contribuiscono i lavoratori extra UE, 143.620 in totale (+13 per cento), e i lavoratori dei Paesi comunitari, 125.340 in totale, che fanno registrare, in questo caso, una variazione del 18 per cento. Riguardo alla provenienza geografica si registra un aumento dei cittadini dei Paesi provenienti dall'Est Europa che hanno superato numericamente la storica componente nordafricana. Dagli elementi qualitativi dell'indagine INEA è emersa la necessità di un'azione organica e specifica su scala nazionale relativa all'accompagnamento e alla gestione del fenomeno migratorio in agricoltura per mettere fine allo sfruttamento dei lavoratori immigrati, in particolare di quelli clandestini, anche rispetto ai fenomeni più pervasivi di caporalato, in modo da garantire il rispetto e la dignità del lavoro, quali principi non negoziabili, fondamentali per tutti.

Il Comitato inoltre ha accertato che l'Italia da questo punto di vista, nel corso della sua ultima presidenza del semestre europeo, ha rappresentato in Europa l'esigenza di tradurre in fatti più operativi e concreti gli sforzi di inquadramento del problema delle migrazioni, a partire proprio dall'approccio globale sulla migrazione e la mobilità del 2011. Sul piano più operativo, legato al lavoro agricolo, il Governo si è impegnato su due fronti, quello nazionale e quello europeo. In questo senso, è emerso nel corso dell'indagine, relativamente all'impegno nazionale, che su proposta del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, è stata istituita la Rete del lavoro agricolo di qualità, prevista dall'articolo 6 del decreto-legge n. 91 del 2014⁽³⁾, cosiddetto decreto

(4) Si veda l'audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle questioni relative al settore dell'immigrazione nella seduta dell'8 maggio 2014.

(5) Si veda l'audizione del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina, svolta nella seduta del 24 febbraio 2015.

(6) Decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 « Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea », convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 116.

competitività, la cui cabina di regia è composta dalle organizzazioni sindacali e dalle organizzazioni professionali, insieme ai rappresentanti dei ministeri interessati, ossia politiche agricole, lavoro ed economia, alla Conferenza delle regioni. La Rete del lavoro agricolo di qualità è parte di un programma più generale, denominato *Campo Libero*, finalizzato a rendere riconoscibile e valorizzato il ruolo dell'impresa agricola in regola con gli adempimenti nei confronti dei lavoratori agricoli. Possono, infatti, fare richiesta per entrare nella Rete del lavoro agricolo di qualità le imprese agricole che risultano in possesso di stringenti requisiti che ne dimostrino la regolarità dal punto di vista contributivo. La Rete del lavoro agricolo di qualità apre la strada a una semplificazione dei controlli previdenziali sulle imprese agricole che aderiranno. L'obbiettivo è quindi quello di introdurre un meccanismo virtuoso per cui l'accesso è anche motivo di semplificazione sul versante del rapporto, in particolare, in questo caso, con l'INPS.

È stato prospettato al Comitato un ulteriore sviluppo di questo progetto che dovrà essere completato da ulteriori meccanismi premiali in favore delle imprese che vi accederanno. L'indagine conoscitiva svolta dal Comitato ha permesso in questo senso di appurare che un primo riscontro operativo e concreto della potenzialità dello strumento si è avuto durante un incontro con le organizzazioni della grande distribuzione organizzata, nel corso del quale è stato presentato lo strumento della Rete del lavoro agricolo di qualità e si è riscontrato un notevole interesse delle imprese a utilizzarlo. Allo stato attuale, infatti, le imprese della grande distribuzione utilizzano soggetti privati per farsi certificare il lavoro delle imprese di produzione a cui attingono. Il Governo ha accertato che il fatto di poter sperimentare insieme uno strumento pubblico riconosciuto, come la Rete per il lavoro agricolo di qualità, è potenzialmente una leva interessante anche per quelle aziende. Per quanto riguarda il rafforzamento della Rete, dall'indagine è emerso che il Parlamento ha comunque

allo studio proposte di miglioramento del progetto della Rete stessa da realizzare più dettagliatamente in base alle diverse esigenze produttive.

Ulteriori strumenti per la regolarizzazione del lavoro agricolo risultano essere gli incentivi alle assunzioni stabili che sono stati introdotti con il decreto-legge n. 91 del 2014 e poi nuovamente con la legge di stabilità del 2015, e la possibilità di effettuare assunzioni congiunte nel settore dell'agricoltura. In questo modo le aziende del settore possono, infatti, cogliere nuove opportunità di sviluppo e assumere congiuntamente specialisti, ripartendosi gli oneri. Secondo quanto riferito al Comitato, a partire dal 7 gennaio 2015, i datori di lavoro o i soggetti abilitati interessati possono effettuare le comunicazioni obbligatorie relative a instaurazione, cessazione, proroga e trasformazione tramite il nuovo modello UNI-LAV-Cong, disponibile esclusivamente *on line*, previo accredito al sistema.

A livello di politica agricola europea sono state segnalate al Comitato alcune iniziative sul tema del lavoro in agricoltura. Si tratta, in particolare, del Regolamento n. 1307 del dicembre 2013, relativo ai pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla Politica agricola comune, che ha previsto all'articolo 11 che la riduzione dei pagamenti (il cosiddetto *capping*) di almeno il 5 per cento venga effettuata per gli importi di aiuti superiori ai 150.000 euro, partendo dall'importo dei pagamenti diretti da concedere a un agricoltore, sottratti i salari e gli stipendi legati all'esercizio di un'attività agricola effettivamente versati e dichiarati dall'agricoltore nell'anno precedente, comprese le imposte e gli oneri sociali sul lavoro. Si tratta di un aspetto ritenuto molto importante, perché nelle disposizioni nazionali per la riforma della PAC, con il decreto ministeriale n. 6513 la riduzione dei pagamenti si applica in maniera molto più incisiva rispetto al minimo del 5 per cento proposto dall'Unione europea. Si tratta di un importante contributo a un incentivo positivo per favorire la regolarizzazione del

lavoro agricolo nelle aziende di maggiore dimensione, le quali utilizzano gran parte del lavoro dipendente, i cui esiti saranno valutati nell'ambito del monitoraggio dell'attuazione della PAC. In questo modo, se, quindi, si dichiara tutto il costo del lavoro, si ha un ritorno vantaggioso sul versante, in questo caso, dell'applicazione della PAC 2014-2020.

Un altro aspetto della politica agricola che è stato sottoposto all'attenzione del Comitato nel corso della indagine conoscitiva svolta, è stato quello relativo a una nuova e rafforzata politica di cooperazione allo sviluppo, avviata con la legge 11 agosto 2014, n. 125, « Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo », e alla quale il Ministero per le politiche agricole partecipa attivamente come membro del Consiglio nazionale della cooperazione e del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo. In quest'ambito, è stato segnalato al Comitato che, dopo undici anni di assenza, nel novembre 2014, a Palermo, si è tenuta nuovamente la Conferenza agricola euro-mediterranea, che ha coinvolto 30 Paesi dell'area. Al centro dei lavori è stato posto il tema dell'agricoltura come mezzo di dialogo e l'impegno dei partecipanti a una cooperazione per la crescita e lo sviluppo del settore, con particolare attenzione ai modelli agricoli sostenibili e al sostegno dell'agricoltura familiare. Un focus particolare si è avuto sul lavoro in agricoltura, con alcuni scambi di buone pratiche, anche di buone pratiche legislative, particolarmente utile per alcuni Paesi della sponda Sud del Mediterraneo. A seguito di questa conferenza, a gennaio 2015 è stato sottoscritto con il ministro dell'agricoltura egiziano un memorandum d'intesa a largo raggio per promuovere la collaborazione in materia agricola e agroalimentare tra le istituzioni e le imprese italiane. In particolare, i focus fondamentali sono legati proprio alla ricerca annuale in materia di sviluppo rurale, alle produzioni, alla meccanizzazione agricola e alla qualità del lavoro. Successivamente è stata siglata un'intesa analoga anche con il Governo algerino. Nel complesso, il Comitato ha

accertato nel corso dell'indagine conoscitiva che le collaborazioni tecnico-agronomiche e commerciali con i Paesi dai quali provengono la maggior parte dei flussi migratori che insistono sull'Italia rappresentano uno strumento essenziale di lavoro.

Una realtà nazionale specifica approfondita dal Comitato è stata quella di Prato⁽⁷⁾, con 186.000 abitanti, la terza città del centro Italia che, secondo quanto emerso, contava all'aprile 2014 una presenza di circa 34.000 stranieri effettivamente registrati e presenti, più 15-20.000 – forse 25.000 – clandestini o comunque stranieri senza titolo di soggiorno, la maggior parte di origine cinese. Il Comitato ha quindi accertato che, per quanto siano molto limitati i poteri a livello locale in ambito di immigrazione, in seguito ai controlli eseguiti sono stati sequestrati in cinque anni di mandato amministrativo del Comune di Prato più di 22.000 macchinari (macchine da cucire e simili) e capannoni, e siano stati sgomberati numerosi immobili industriali al cui interno, in genere, i cinesi – costretti a lavorare anche 16-18 ore al giorno – ricavano anche i locali dove vivono. A seguito di una campagna anti-sfruttamento portata avanti dal Comune di Prato, un cittadino cinese si è fidato delle istituzioni italiane e ha denunciato il proprio aguzzino. Questi è stato condannato penalmente in primo grado, nonché ad un risarcimento per la parte lesa. Dopo questo esempio, altri cittadini cinesi lo hanno seguito nel corso del 2014: l'indagine svolta dal Comitato Schengen ha infatti appurato che il problema non consiste tanto nella concorrenza sleale, che pure costituirebbe un argomento sufficiente, quanto nel trattamento disumano dei lavoratori che, come si è verificato in diverse occasioni, porta a situazioni drammatiche, come la vicenda tragica avvenuta il 1° dicembre 2013, con la morte di sette lavoratori cinesi – molti dei quali clandestini – in seguito al rogo in un'azienda.

(7) Si veda in questo senso l'audizione di rappresentanti dell'amministrazione di Prato, citata.

Per quanto riguarda le procedure seguite, il Comitato è stato informato che, in seguito al controllo e al sequestro dell'azienda, viene emesso un decreto di espulsione del clandestino. Quest'ultimo, nella migliore delle ipotesi, si muove dal distretto pratese agli altri distretti cinesi – per esempio quello milanese, o quello di Carpi –, altrimenti ritrova occupazione in altre aziende, perché la rete all'interno della comunità cinese è assolutamente funzionale e permette a tutti costoro di ritrovare una collocazione all'interno del proprio ambito lavorativo, al pari di una vera e propria protezione. Qualora la persona cinese si ribelli o denunci, viene di fatto emarginata dalla comunità e perde assolutamente i diritti e le protezioni interne. Questo serve a dissuadere gli altri dal denunciare. L'indagine conoscitiva ha accertato che, secondo una ricerca dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET), presentata a novembre 2013, il 50 per cento del fatturato che proviene dalla provincia di Prato è generato da aziende cinesi, in parte regolari. Dalla medesima indagine conoscitiva è emerso che la provincia di Prato è la terza a livello nazionale per la rimessa di soldi all'estero; il denaro, quindi, non rimane nel territorio, ma è in gran parte trasferito, con una cifra ipotizzabile di 187 milioni nell'anno 2012, a fronte di 464 milioni di euro di rimesse verso la Cina nell'anno 2009. È stato per esempio evidenziato che i rappresentanti dei lavoratori e delle imprese locali hanno riferito di avere denunciato più volte il problema del distretto pratese, che non è considerato limitato solo a livello locale, ma si ritrova anche a livello nazionale. Ci sarebbero infatti aziende che lavorano alla luce del sole e sono interessate continuamente da controlli e verifiche e aziende che lavorano nella totale illegalità. A Prato questa situazione risulta evidente, ma si starebbe espandendo anche in altre zone. I controlli verrebbero effettuati solo su certe aziende, quelle che risultano maggiormente in vista.

Per quanto riguarda l'attività dei controlli in relazione al fenomeno Prato⁽⁸⁾, l'indagine conoscitiva svolta dal Comitato Schengen ha permesso di accertare che la situazione di Prato è attenzionata da anni. Nel periodo 2014-2015, sono stati sequestrati oltre 1.160.000 prodotti contraffatti in quel territorio, altri 74.000 perché pericolosi. Sono stati conclusi in questi due anni più di 220 tra verifiche e controlli fiscali, che hanno portato a constatare evasioni superiori a 115 milioni di euro, ai fini IVA per 36 milioni, nonché alla scoperta di 335 lavoratori in nero. Sono state approfondite, nel periodo indicato, 576 segnalazioni di operazioni sospette, eseguite due ispezioni antiriciclaggio nei confronti di *money transfer*. Sono stati denunciati 69 soggetti cinesi per violazione alle disposizioni in materia di immigrazione. Molte indagini sono state condotte nel campo della contraffazione e del rinnovo dei permessi di soggiorno.

A tale proposito, l'indagine conoscitiva ha permesso di accertare che il contrasto al lavoro irregolare è uno degli obiettivi che compete essenzialmente al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al fine di sostenere azioni di vigilanza specifiche. In proposito, il Comitato ha accertato che il personale ispettivo della direzione territoriale del lavoro di Prato è stato incrementato e, a partire dal 2012, è stato istituito uno specifico fondo, le cui risorse sono state destinate all'utilizzo di interpreti di lingua cinese⁽⁹⁾.

La direzione territoriale del lavoro di Prato risulta avere inoltre avviato, da tempo, un'intensa collaborazione sia con i funzionari ispettivi Inps e Inail, sia con la polizia municipale di Prato; il 12 ottobre 2013 è stato sottoscritto dalle istituzioni locali e dal Ministero del lavoro il Patto per Prato sicura 2013, che ha rinnovato gli analoghi impegni già sottoscritti nel 2007

(8) Si veda in questo senso l'audizione del rappresentante della Guardia di Finanza, citata.

(9) Si veda al riguardo l'audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, nelle materie di competenza del Comitato, con particolare riferimento alle questioni relative al settore dell'immigrazione nella seduta dell'8 maggio 2014.

e nel 2010. Le attività produttive svolte da minoranze etniche, in particolare dalla comunità cinese, nella provincia di Prato risultano dunque essere oggetto di costante attenzione da parte del personale ispettivo ministeriale, soprattutto nell'ambito dell'industria, considerata la prevalente attività svolta dalla comunità cinese nel settore tessile.

Il Comitato si è quindi attivato per monitorare la presenza di lavoratori immigrati nell'ambito delle attività produttive e industriali a livello nazionale, con riferimento in particolare alla percentuale di lavoratori stranieri occupati rispetto a quella degli italiani, alla ripartizione della presenza degli occupati stranieri nei settori della manifattura, delle costruzioni, del commercio, della ristorazione e dei servizi e alla consistenza del numero di imprese costituite da cittadini provenienti da Paesi extracomunitari. È emerso quindi dall'indagine conoscitiva svolta⁽¹⁰⁾ che, rispetto all'impatto dell'immigrazione sul sistema produttivo italiano, il fenomeno migratorio può essere analizzato sotto due principali punti di vista. Il primo di essi fa riferimento alla crescente domanda di personale immigrato da parte del settore industriale e dei servizi; il secondo invece riguarda l'importanza che nel corso degli ultimi anni ha assunto la presenza di imprenditori di origine straniera all'interno del nostro sistema economico e del nostro tessuto industriale. In particolare, in merito al primo punto, i dati elaborati dal progetto Excelsior di Unioncamere sui fabbisogni professionali e formativi per il 2014 mostrano che, nel 2013, i lavoratori stranieri presenti in Italia erano 2.356.000, in una fase di tendenziale crescita rispetto agli occupati italiani, viceversa, in riduzione, dal terzo trimestre del 2008; salvo alcune episodiche variazioni positive in alcuni trimestri dell'ultimo quinquennio. Il trend di crescita dei lavoratori stranieri si nota soprattutto nel settore dei servizi che occupa da solo circa 1,5 milioni di stra-

nieri immigrati, seguito poi dall'industria, dalle costruzioni e, da ultimo, dal comparto agricolo.

In merito all'analisi sul settore dell'industria e dei servizi, è stato riferito al Comitato che, nel 2014, i nuovi posti di lavoro creati dalle imprese siano stati complessivamente pari a 613.400, di cui 83.000, quindi il 13,5 per cento, ricoperti da lavoratori di nazionalità straniera, dei quali circa il 34 per cento assunto in imprese con meno di 50 dipendenti. La prevalenza delle assunzioni è nel comparto dei servizi, dove si concentra il 69 per cento dei nuovi lavoratori stranieri, mentre il restante 31 per cento è assorbito dal comparto industriale, in particolare dalle costruzioni, seguito poi dalla industria metalmeccanica e dal sistema moda, quindi tessile, abbigliamento e calzature. Le assunzioni, da un punto di vista geografico, avvengono soprattutto nel Centro-Nord, dove è concentrato circa l'80 per cento del totale. L'analisi dei dati sui profili professionali richiesti rileva che, pur rimanendo elevata la domanda dei lavoratori stranieri dagli *skill* medio-bassi (con circa il 56 per cento del totale), si registra un aumento delle assunzioni di persone con profili intermedi, quali ad esempio impiegati e personale qualificato del commercio e dei servizi (circa il 34 per cento del totale) e con profili più qualificati, definiti *high skill*, con una percentuale ancora bassa (circa il 10 per cento del totale), ma comunque in un *trend* di crescita.

Sulla base dell'analisi dei flussi dei lavoratori immigrati, il Comitato Schengen ha potuto accertare attraverso l'indagine conoscitiva⁽¹¹⁾ come sempre di più l'apporto di manodopera straniera assuma un carattere strutturale rispetto all'intero sistema produttivo nazionale e che sempre meno questo vada considerato come un fenomeno di carattere marginale; d'altro canto, le imprese operanti in Italia cominciano gradualmente a richiedere lavoratori immigrati con profili professionali tenden-

(10) Si veda l'audizione della Ministra dello sviluppo economico, Federica Guidi, citata.

(11) Si veda l'audizione della Ministra dello sviluppo economico, Federica Guidi, citata.

zialmente medio alti. Per quanto riguarda l'importanza che sta assumendo, all'interno del sistema industriale italiano, la presenza di imprenditori di origine straniera, nel corso degli anni, il sistema delle imprese a livello europeo, prima ancora che a livello nazionale, ha visto sempre di più la presenza di imprenditori immigrati, che arrivano dall'estero, all'interno di vari settori produttivi.

Si tratta quindi di un fenomeno nazionale, ma che insiste in un *trend* di carattere europeo. Dall'indagine conoscitiva svolta dal Comitato⁽¹²⁾, è emerso in particolare che il rapporto *Immigrazione e Imprenditoria 2014 elaborato da IDOS e Unioncamere*, mostra come gli imprenditori di origine immigrata incidano per quasi un quindicesimo sull'insieme delle attività imprenditoriali a livello europeo, con elevate concentrazioni soprattutto in Germania, dove si concentra quasi un quarto del totale, seguita poi da Regno Unito, Spagna e Italia. Tale analisi evidenzia anche come i principali settori di attività in cui operano questi imprenditori immigrati ormai trascendano dagli ambiti tradizionali relativi alle specifiche esigenze commerciali e di servizio delle comunità di appartenenza, ma si riferiscano anche a settori di attività analoghi in cui operano gli imprenditori autoctoni, per cui c'è un ampliamento del « *range* » dei settori industriali che non sono più quelli tipicamente legati alla provenienza della nazionalità di questi imprenditori.

Il Comitato Schengen, attraverso l'indagine conoscitiva svolta, ha accertato quindi che nel contesto produttivo nazionale, su una struttura di poco più di 6 milioni di imprese, nel 2014, circa 400.000 di queste, quindi 24.000 unità in più rispetto al 2013, sono condotte da cittadini immigrati, che arrivano da fuori l'Unione europea, con un'incidenza del 6,8 per cento sul totale delle imprese, di cui 86.550, quindi un po' più del 21 per cento

del totale delle imprese dei migranti, sono femminili; quindi un dato caratteristico da un punto di vista di genere.

Questi dati consolidano la posizione delle imprese immigrate che dal 2011 al 2013 hanno avuto un *trend* di aumento del 9,5 per cento, a fronte di una lieve diminuzione, nello stesso periodo, di quelle facenti capo a imprenditori autoctoni, che invece hanno avuto una flessione del -1,6 per cento. Si tratta in larga maggioranza di imprese individuali. In effetti, alla fine del 2013, circa un ottavo delle ditte individuali registrate è risultata intestata a un lavoratore di origine straniera. Inoltre, analizzando il fenomeno da un punto di vista territoriale, la presenza di queste imprese si concentra nelle regioni del Centro-Nord, in particolare Lombardia, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Veneto che da sole ospitano circa il 60 per cento del totale delle imprese immigrate. Da un punto di vista settoriale, invece, si osserva una sorta di alternanza fra imprenditori di origine straniera e imprenditori nazionali, in settori che sono forse più facilmente accessibili, che certamente hanno un minor valore aggiunto e con un livello iniziale di investimenti abbastanza basso. I due comparti privilegiati sono quelli dell'edilizia e del commercio. Le imprese indicate, pur offrendo prodotti e servizi anche ai clienti italiani, mostrano una forte propensione a servire le comunità immigrate di appartenenza, con numerose piccole imprese che forniscono specifici servizi alle comunità immigrate. Ve ne sono degli esempi nel campo dell'editoria, con alcuni giornali cosiddetti etnici, o dell'assistenza legale e burocratica, oltre che di natura sociale.

4. *Le problematiche connesse alle transazioni commerciali compiute dai lavoratori stranieri.*

L'indagine conoscitiva svolta dal Comitato ha permesso di approfondire anche il tema relativo alle transazioni commerciali svolte dai lavoratori immigrati; in specie, quelle relative a una categoria di servizi il cui utilizzo per trasferire denaro all'estero

(12) Si veda ancora l'audizione della Ministra dello sviluppo economico, Federica Guidi, citata.

è molto diffuso tra i lavoratori stranieri, quella dei cosiddetti *money transfer*. Tale attività è svolta da soggetti la cui attività consiste nell'offrire un servizio di trasferimento di fondi, attraverso la raccolta e la consegna delle somme da trasferire. I *money transfer* possono essere aperti in qualsiasi esercizio commerciale e consentono di inviare soldi all'estero con costi di commissione ridotti. L'indagine conoscitiva condotta al riguardo dal Comitato Schengen ha accertato che ciò che rende il meccanismo particolarmente appetibile e potenzialmente soggetto a illegalità è il fatto che coloro che usufruiscono di questi servizi non sono tenuti alla titolarità di un conto bancario, non debbono possedere un documento di cittadinanza e debbono solo esibire un documento di identità, facilmente falsificabile. È emerso in particolare che secondo un'analisi del Centro Studi « ImpresaLavoro » su elaborazione di dati della Banca d'Italia, dal 2005 al 2014 le rimesse dei lavoratori stranieri in Italia ai loro Paesi di origine hanno raggiunto la cifra considerevole di quasi 60 miliardi di euro, anche se la crisi economica italiana ha comportato negli ultimi anni una significativa contrazione delle somme inviate da questi lavoratori ai loro Paesi di origine: dai 7,394 miliardi del 2011 ai 6,833 miliardi del 2012 (-7,6 per cento) fino ai 5,533 miliardi del 2014 (-38 per cento)⁽¹³⁾.

L'indagine conoscitiva ha evidenziato sul punto, acquisendo un'elaborazione sviluppata dalla Fondazione Leone Moressa sui dati della Banca d'Italia, che nel 2013 l'ammontare delle rimesse dei lavoratori stranieri verso l'estero, in gran parte effettuate tramite *money transfer*, si è attestato intorno ai 5,5 miliardi di euro. Considerato il valore dei trasferimenti per ogni straniero residente, l'area di Prato, per esempio, si distingue per l'ammontare più alto, pari a 5.500 euro pro capite, seguito da Catania con 4.300. Le regioni che spiccano per il maggior volume di rimesse sono la Lombardia, il Lazio e la

Toscana. Per quanto attiene alle aree di destinazione, la Cina rimane il primo Paese beneficiario con circa il 20 per cento delle rimesse, seguito della Romania, 15,7 per cento, e dal Bangladesh, 6,3 per cento. Il Comitato nel corso dell'attività svolta ha accertato altresì al riguardo che la quantità di moneta che circola nei canali non ufficiali probabilmente si avvicina a quella che transita per i canali ufficiali e che il problema dei *money transfer* è ben noto alla Guardia di finanza ed è fonte di particolare preoccupazione, perché costituisce un sistema per trasferire capitali all'estero al riparo dell'anonimato.

Dalle informazioni emerse nel corso dell'indagine svolta dal Comitato in relazione al fenomeno dei *money transfer*, si è potuto appurare quali ulteriori iniziative siano state intraprese per garantire il rispetto della legalità da parte dei *money transfer* e per impedire che attraverso queste strutture vengano trasferiti all'estero capitali di provenienza illecita, con evasione del fisco italiano. Il Comitato Schengen ha potuto in particolare completare la conoscenza delle informazioni relative al numero delle agenzie di *money transfer* in Italia, all'ammontare delle operazioni effettuate e delle somme trattate, e alla percentuale di irregolarità che risulta dai controlli effettuati dalla Guardia di finanza su tali operazioni.

È emerso in particolare al riguardo che il tema della movimentazione di flussi finanziari è connesso alla gestione dei traffici illeciti, compreso quello dell'immigrazione⁽¹⁴⁾. Il quadro normativo vede il nostro Paese dotato di una normativa di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per scopi di riciclaggio. I decreti legislativi nn. 109 e 231 del 2007 attribuiscono al Corpo della Guardia di finanza competenze specialistiche e pongono a carico di operatori del settore, finanziari e no, alcuni fondamentali adempimenti, come l'adeguata verifica della clientela, la registrazione dei rapporti e delle opera-

(13) Si veda l'audizione del rappresentante della Guardia di Finanza, citata.

(14) Audizione del Capo del III Reparto-Operazioni della Guardia di finanza, Generale di Brigata Stefano Screpanti, svolta nella seduta del 29 luglio 2015.

zioni, l'individuazione di segnalazioni per operazioni sospette. L'indagine conoscitiva svolta dal Comitato ha potuto accertare che la platea dei soggetti obbligati a questi adempimenti è molto ampia ed è andata progressivamente crescendo, dagli intermediari bancari e finanziari, per arrivare a comprendere molti operatori non finanziari e professionisti; un bacino stimato in oltre 400.000 soggetti obbligati, che producono ogni anno circa 60.000 segnalazioni per operazioni sospette. Su tale sistema di presidio antiriciclaggio occorre confrontarsi con la diffusione di nuove tecnologie informatiche, che hanno favorito lo sviluppo di canali di pagamento alternativi, tra cui appunto i *money transfer*, canali gestiti in molti casi dai membri delle principali comunità etniche presenti in Italia, che operano anche in Paesi dove non esiste una legislazione antiriciclaggio o è assente un regolare circuito bancario. Il Comitato ha accertato attraverso l'indagine conoscitiva svolta che si permette in questo modo a trasferire denaro contante attraverso operatori tra loro collegati e localizzati nelle più disparate aree geografiche. Si tratta, di fatto, di soggetti assimilabili a veri e propri sportelli finanziari, sorti principalmente per agevolare le rimesse in patria degli immigrati.

D'altra parte, per effetto delle modifiche legislative introdotte negli ultimi anni, attraverso i *money transfer* non possono essere trasferiti in un'unica soluzione importi pari o superiori a mille euro. Secondo i dati della Banca d'Italia acquisiti dal Comitato nel corso dell'indagine conoscitiva, nel 2014 il valore delle rimesse verso l'estero, in gran parte effettuate tramite questo circuito finanziario, si è attestato intorno ai 5,3 miliardi di euro. Per quanto attiene l'area di destinazione, nel 2014 la Romania è stata il primo Paese beneficiario, con circa il 16,5 per cento dei trasferimenti, seguito dalla Cina, 15,4 per cento, e dal Bangladesh, con circa il 6,8 per cento. Dall'indagine conoscitiva è emerso d'altro canto che decisamente inferiore è il valore delle rimesse verso altri Stati considerati sensibili in questo momento storico. Ad esempio, risultano in-

viati un milione di euro in Libia, 600.000 euro in Siria, 500.000 euro in Iraq. In complesso, si segnala una certa contrazione degli importi nel complesso movimentato rispetto al trend di crescita degli ultimi anni; il picco era stato raggiunto nel 2011, con una massa di transazione che aveva raggiunto la soglia dei 7,7 miliardi. Le regioni che attraverso questi canali spiccano per il maggior volume di rimesse sono la Lombardia, il Lazio e la Toscana.

Il Comitato ha comunque accertato che le statistiche ufficiali ovviamente possono sottostimare il dato effettivo, in quanto non è possibile quantificare anche in via di approssimazione i trasferimenti che avvengono attraverso altri canali informali. Dall'indagine conoscitiva è emersa per esempio la rilevanza del cosiddetto metodo *Hawala*, che non lascia alcuna traccia documentale del flusso finanziario. Mediante questo sistema il cliente avvicina in Italia un mediatore, detto *hawaladar*, e gli consegna una somma di denaro da trasferire a un destinatario che si trova in un altro Paese. L'*hawaladar* italiano contatta il suo omologo estero, gli fornisce le dovute informazioni su chi sia il destinatario dei fondi e sull'importo della somma di denaro da consegnargli, sottraendo una commissione, e promette di saldare il debito in una data successiva. Non vengono cambiati strumenti di pagamento, in quanto le transazioni sono basate unicamente sull'onore e su un sistema di registrazione informale, quindi nessuna documentazione ufficiale. Il pagamento dei debiti tra gli *hawaladar* può assumere diverse forme, soprattutto attraverso meccanismi di compensazione.

L'indagine ha quindi approfondito il tema della struttura del circuito finanziario dei *money transfer* cosiddetto « classico ». È stato riferito al Comitato che tale circuito è strutturato su vari livelli: le multinazionali, che gestiscono la rete dei trasferimenti; gli istituti di pagamento, che possono essere nazionali tenuti all'iscrizione in un apposito elenco della Banca d'Italia, o comunitari, sottoposti alla vigilanza delle autorità del Paese d'origine, per il principio del cosiddetto *home*

country control, che devono comunicare, cosiddetto passaporto comunitario, alla Banca d'Italia l'avvio dell'operatività del soggetto nel nostro Stato. Poi ci sono gli agenti, che operano su mandato di istituti di pagamento nazionali o comunitari e rappresentano l'ultima anello della catena, vale a dire i punti vendita a diretto contatto con la clientela, collocati in strutture gestite per lo più da cittadini stranieri, spesso anche con poca padronanza della lingua italiana, che forniscono servizi di diversa natura, come agenzie di viaggio, bar, tabaccherie, *internet point e call center*. Gli agenti intermediari comunitari, a differenza di coloro che operano per conto di istituti di pagamento nazionale, non sono tenuti a iscriversi all'albo gestito dall'Organismo degli agenti e dei mediatori creditizi (OAM), ente dotato di personalità giuridica di diritto privato, a sua volta vigilato da Banca d'Italia, istituito ai sensi del decreto legislativo n. 141 del 2010. Si tratta di una prima asimmetria che pone alcuni problemi se si considera che l'iscrizione nei registri nazionali è garanzia del rispetto di predeterminati requisiti di onorabilità — come non aver riportato condanne per certi reati, non essere stato sottoposto a misure di prevenzione — e professionalità — frequenza di un corso di formazione — previste nel testo unico bancario e in apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 2012. L'iscrizione e la presenza nell'elenco è subordinata, appunto, alla formazione e all'aggiornamento professionale almeno una volta l'anno dei dipendenti e dei collaboratori che vengono a contatto con il pubblico. Queste condizioni, garanzia del corretto funzionamento del sistema finanziario, non trovano quindi diretta applicazione rispetto agli agenti dei Paesi membri dell'UE, le cui normative possono prevedere una diversa e meno stringente declinazione.

Ad esempio, sulla base dei dati forniti dalle competenti autorità di vigilanza, il numero di agenti che svolgono *money transfer* in Italia complessivamente attivi nel Paese è pari a circa 15.000 unità, riconducibili nella quasi interezza, intorno

al 90 per cento, proprio a operatori esteri. Si parla, quindi, di soggetti che hanno la loro sede operativa prevalentemente nei grandi capoluoghi di regione — Roma, Milano, Napoli — sebbene si rilevi una distribuzione piuttosto uniforme sul territorio nazionale. L'indagine conoscitiva svolta ha permesso di evidenziare che sulla base dei dati forniti dall'OAM, limitatamente agli agenti nazionali è possibile anche fornire un identikit di quelli iscritti, appunto, nel registro nazionale. Si tratta prevalentemente di soggetti nati in Italia, in più del 50 per cento dei casi, in Bangladesh, quasi il 20 per cento, nel Pakistan, 5,5 per cento, in Perù, 4,8 per cento, e in altri Paesi tendenzialmente extracomunitari. Pur a fronte di tale eterogeneità, nel rispetto dei principi e dei vincoli comunitari, il legislatore nazionale ha adottato una serie di correttivi finalizzati a garantire una certa applicazione degli adempimenti antiriciclaggio. È previsto, infatti, che gli istituti di pagamento comunitari istituiscano un punto di contatto nazionale, al quale è demandato tra l'altro il compito di comunicare all'organismo di autoregolamentazione OAM il numero di agenti operanti in Italia, e di inviare all'UIF, Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, le segnalazioni di operazioni sospette generate dalla rete. Si cerca in questo modo di garantire che anche questi soggetti di emanazione comunitaria rispettino la normativa antiriciclaggio. L'indagine conoscitiva svolta dal Comitato ha d'altro canto permesso di evidenziare che, in questo scenario, la Guardia di finanza è attivamente impegnata sia nell'assolvimento delle indagini di polizia giudiziaria su delega della magistratura, sia negli accertamenti amministrativi finalizzati a verificare il rispetto della normativa antiriciclaggio. Si è così appurato nel corso dell'indagine che tra gennaio 2013 e marzo 2015 sono pervenuti dagli istituti di pagamento al nucleo speciale di polizia valutaria 3.721 segnalazioni di operazioni sospette, delle quali soltanto 53 generate da fonti di contatto di intermediari comunitari su 3.721. Tra le anomalie più ricorrenti segnalate vi sono

l'artificioso frazionamento delle somme da spedire, l'inusuale frequenza di operazioni a beneficio sempre dello stesso oggetto e il trasferimento verso Paesi differenti rispetto a quello di origine dello straniero. Solo per dieci di queste segnalazioni era stato in origine evidenziato quale generico motivo di sospetto un possibile collegamento con fatti di finanziamento del terrorismo, ma poi gli esiti investigativi sono stati negativi. I reparti della Guardia di finanza sono poi impegnati anche in attività ispettive presso la rete dei *money transfer* finalizzate alla verifica del rispetto degli obblighi antiriciclaggio. Tra il 2010 e il 2015 sono stati eseguiti 1.051 controlli, contestando 247 violazioni di natura penale e 208 illeciti amministrativi. Per quanto riguarda le metodologie ispettive con cui vengono effettuati questi controlli, il Comitato ha appurato che, generalmente, si acquisisce l'elenco dei clienti per riscontrare la presenza tra gli stessi dei nominativi inseriti nelle *black list* antiterrorismo generate dall'ONU e da altri organismi internazionali; si verifica il corretto adempimento di tutti gli obblighi antiriciclaggio (adeguata verifica della clientela, obbligo di segnalazione operazioni sospette) e le modalità di acquisizione e conservazione dei dati sul permesso di soggiorno del cliente, qualora questi sia cittadino extracomunitario.

Un dato specifico che è emerso nel corso dell'indagine è stato che la circolarità di queste informazioni è importante. Esiste a livello nazionale il Comitato di analisi strategica antiterrorismo, CASA, in cui sono presenti, oltre alla Guardia di finanza, la Polizia e i servizi di informazione, allo scopo di condividere e valutare le informazioni relative alla minaccia terroristica interna e internazionale. In questo contesto, si provvede all'esecuzione di controlli mirati per riscontrare il possibile ruolo dei *money transfer* anche nel finanziamento di organizzazioni terroristiche. Si utilizzano in particolare sistemi informativi posti in essere per approfondire questo sistema, il sistema cosiddetto SIVA 2, Sistema informativo valutario, gestito dal nucleo speciale di polizia valutaria. In

relazione a recenti esperienze investigative che hanno riguardato il fenomeno, è stato riferito al Comitato che un'indagine denominata « Fiume di denaro », condotta dal nucleo speciale di polizia valutaria, scaturita dall'esecuzione di un'ispezione antiriciclaggio nei confronti di un *money transfer* attivo in Roma, ha permesso di accertare il riciclaggio di oltre un miliardo di euro, provento di evasione fiscale e commercio di prodotti con marchi contraffatti realizzato in soli due anni, ponendo in essere circa 800.000 operazioni.

In prima battuta è stata riscontrata un'anomala operatività del singolo punto vendita, caratterizzata da numerosi e frequenti invii di denaro da parte dei clienti di etnia cinese verso la madrepatria. Dopo le indagini sono state estese nei confronti della succursale italiana dell'istituto di pagamento estero e della relativa rete commerciale e hanno consentito di pervenire alla scoperta di una vera e propria organizzazione strutturata per delinquere, che sistematicamente violava le norme antiriciclaggio, frazionando le somme da inviare sotto la soglia imposta dalla legge – pari a 999 euro, il cosiddetto *smurfing* – indicando quali mittenti nominativi di fantasia, defunti e così via. Lo schema fraudolento era gestito, organizzato e diretto da soggetti che ricoprivano ruoli di rilievo all'interno dell'istituto di pagamento. Sono state seguite misure cautelari nei confronti di 18 persone, sequestrati beni e altre utilità per oltre 10 milioni di euro e sono state segnalate all'autorità giudiziaria sette società. Dal nucleo di polizia tributaria di Prato, per esempio, con l'operazione « Dummy » del luglio 2013 sono stati individuati flussi finanziari illeciti del valore complessivo di 10 milioni di euro, riferibili a circa 2.500 operazioni eseguite in 17 mesi da imprenditori cinesi operanti nel settore tessile, alcuni dei quali con gravi precedenti in materia di contraffazione.

L'indagine conoscitiva ha appurato d'altra parte l'esistenza anche di casi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come testimoniato da un'indagine condotta dal gruppo della Guardia di Fi-

nanza di Catania in collaborazione con la locale squadra mobile, avente a oggetto un'associazione per delinquere di carattere transnazionale operativa in Egitto, Siria e Italia, costituita allo scopo di procurare l'ingresso via mare sul territorio nazionale di cittadini extracomunitari. L'indagine conoscitiva svolta dal Comitato ha accertato che il *modus operandi* prevedeva che i migranti consegnassero nel Paese d'origine a un mediatore un anticipo del costo totale del viaggio, mentre il saldo veniva corrisposto nel luogo di destinazione attraverso rimesse di familiari e conoscenti utilizzando appunto *money transfer*. In un'altra occasione, il GICO di Firenze, con l'operazione cosiddetta « Bakara » del 2013 nei confronti della comunità somala, grazie ad alcune intercettazioni telematiche condotte su personal computer utilizzati da alcune agenzie di *money transfer*, ha accertato il nesso tra le transazioni finanziarie da e verso il territorio nazionale e traffici di migranti nel nostro Paese. Il Comitato in questo caso ha appurato che molto importante è stata in quest'indagine la collaborazione internazionale con organismi collaterali esteri; utili elementi di prova, infatti, sono stati acquisiti dalla *Metropolitan Police* di Londra, che ha trasmesso in Italia l'elenco di tutte le movimentazioni finanziarie poste in essere da un istituto di pagamento londinese acquisite nel corso di alcune perquisizioni. Gli intermediari di riferimento in questo caso avevano sede all'estero, in particolare a Londra e Dubai, e non risultavano autorizzati a operare in Italia. Ancora, da ultimo, l'indagine conoscitiva svolta dal Comitato ha approfondito quanto accaduto con l'operazione cosiddetta « Jamaat » del nucleo della Guardia di finanza di Milano, che ha posto in evidenza la pericolosità del circuito *Hawala* per ripulire capitali illeciti frutto di reato di stupefacenti da parte di soggetti pachistani e marocchini. Nel caso dei soggetti di etnia pachistana, l'abusivo trasferimento di denaro avveniva nel quadro di attività d'impresa, con ricorso a fatture per operazioni inesistenti relative a servizi di traffico telefonico forniti da operatori

esteri, per fornire una giustificazione commerciale a movimentazioni illecite. Gli operatori marocchini, invece, non si servivano di locali commerciali o di altre stabili organizzazioni, ma si recavano personalmente in luoghi all'aperto considerati sicuri, ove scambiavano le somme, una parte delle quali poi veniva trasferita in Marocco anche tramite il tradizionale metodo dello *spallonaggio*. Il Comitato ha d'altra parte accertato che, grazie ad un'indagine coordinata dalla procura della Repubblica di Firenze, vi è stato il trasferimento illecito di 4,5 miliardi dall'Italia verso la Cina, posto in essere dal 2007 al 2010 attraverso il ricorso ad alcune agenzie di *money transfer*, con il coinvolgimento di alcuni soggetti della filiale milanese di Bank of China. In questo caso, dopo quattro anni di indagine è stato emesso un avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti di 287 soggetti, di cui 24 tratti in arresto e 263 denunciati a piede libero.

Si tratta di attività investigative a sviluppo di operazioni che a suo tempo fecero una certa presa anche a livello mediatico, cosiddette Cian Liu e Cian Ba, dal 2008 al 2012, nei confronti di un sodalizio criminale attivo sul territorio nazionale e composto, appunto, prevalentemente da soggetti di etnia cinese. Le indagini, tra l'altro, hanno consentito di accertare diffuse violazioni alla normativa antiriciclaggio proprio attraverso il frazionamento artificioso delle somme da inviare all'estero e l'utilizzo di documenti falsi posti in essere da numerose agenzie di *money transfer*, appunto dall'intermediario finanziario di riferimento di questi. All'esito degli accertamenti sono stati sequestrati beni per oltre 47 milioni di euro nei confronti di 76 amministratori e titolari di imprese cinesi, e sono state svolte anche 27 verifiche fiscali. Si è d'altro canto potuto appurare, infatti, che queste indagini si completano anche con approfondimenti fiscali, che hanno permesso di scoprire ricavi non dichiarati per poco meno di 80 milioni di euro e IVA per 40 milioni di euro. Sono stati quindi emessi provvedimenti di sequestro e misure di

prevenzione per 268 immobili, 5 terreni, 464 autoveicoli, 151 aziende e diversi rapporti bancari.

Un altro aspetto specifico relativo alle attività svolte da lavoratori immigrati in Italia, emerso nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dal Comitato, ha riguardato il problema del finanziamento del terrorismo.

In questo senso, il Comitato ha accertato che importanti interventi sono già stati adottati con decreto-legge n. 7 del 2015, convertito nella legge n. 43 del 2015, che ha previsto l'estensione ai reati per terrorismo anche internazionale dei compiti e delle funzioni di coordinamento del procuratore nazionale antimafia, ora anche antiterrorismo; la possibilità per tale autorità di avvalersi dei servizi centrali e interprovinciali delle Forze di polizia – SCICO per la Guardia di finanza –; l'obbligo da parte della DIA e del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza di informare il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo delle segnalazioni di operazioni sospette, inviate ai sensi della normativa antiriciclaggio, per terrorismo. Si è quindi accertato che questa nuova cornice giuridica ha permesso di attivare immediatamente nuove direttive operative ai reparti, per rendere più veloce e più mirato l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette riconducibili a tale fenomeno; per intercettare con la massima celerità le operazioni sintomatiche di questo fenomeno; per garantire in fase di sviluppo investigativo metodologie mirate e uniformi e verificare a stretto giro l'esistenza di fattispecie di reato; per porre in essere, infine, un efficace flusso informativo nei riguardi dello SCICO, della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, anche per la condivisione con le altre Forze di polizia e le altre indagini in corso.

L'indagine conoscitiva svolta dal Comitato ha permesso di accertare, come possibile strumento per migliorare il sistema a livello internazionale, le raccomandazioni del GAFI (Gruppo d'azione finanziaria), che sono state oggetto di revisione nel febbraio 2012 e la quarta direttiva anti-

riciclaggio pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 5 giugno 2015. In particolare, il considerando 2 della direttiva evidenzia che i riciclatori e i finanziatori del terrorismo potrebbero approfittare del regime di libera circolazione dei capitali e della libertà di prestare servizi finanziari, che il mercato finanziario integrato dell'Unione europea comporta, per esercitare più agevolmente le loro attività criminose. Si pone, quindi, l'opportunità di ricercare un punto di equilibrio delicato che, da un lato, non si traduca in oneri eccessivi o sproporzionati per gli operatori rispetto agli obiettivi da perseguire e, dall'altro, salvaguardi l'integrità e la stabilità del sistema. Sempre sotto il profilo investigativo, l'indagine conoscitiva ha evidenziato l'importanza di garantire la più ampia tracciabilità dei flussi finanziari attraverso la previsione di modalità standardizzate di registrazione e conservazione delle informazioni nei vari Paesi europei, che consentano di individuare origine, destinazione e beneficiari dei movimenti in caso di operatività transfrontaliere. Il decreto legislativo n. 231 del 2007, normativa antiriciclaggio, d'altra parte seppure include gli agenti di pagamento comunitari che svolgono la loro attività italiana tra i soggetti destinatari della stessa disciplina, non definisce nel dettaglio le modalità applicative dei relativi obblighi, soprattutto in materia di registrazione dell'operazione. L'indagine conoscitiva svolta ha evidenziato quindi l'opportunità di valutare l'introduzione di disposizioni che rendano chiaro l'obbligo di tenuta dell'archivio unico informatico previsto dall'articolo 37 del decreto legislativo n. 231 anche nei confronti di tali operatori economici, avvalendosi preferibilmente delle strutture già esistenti, i cosiddetti punti di contatto, come avviene per gli intermediari nazionali. Questo consentirebbe in fase investigativa di disporre con modalità strutturate di informazioni per rendere più agevole la ricostruzione storica dell'operazione, attraverso ad esempio la possibilità di effettuare ricerche mirate per soggetto, periodo temporale, Paese di destinazione e provenienza.

Il Comitato Schengen nel corso dell'indagine conoscitiva ha acquisito d'altro canto anche l'utilità di attuare i recenti orientamenti del GAFI in sede di revisione delle 40 raccomandazioni e la Quarta direttiva antiriciclaggio, per assicurare un complessivo salto di qualità sul piano della trasparenza informativa. Al riguardo, dall'indagine conoscitiva è emerso che gli organismi internazionali hanno concordemente posto l'attenzione sulla necessità di disporre di informazioni aggiornate sul reale beneficiario effettivo dell'operazione, soprattutto nei casi in cui l'identità si celi dietro strutture societarie complesse la cui catena di controllo ha il suo terminale dall'estero. Allo scopo di promuovere una chiara *disclosure* di questi assetti proprietari, dall'indagine conoscitiva è emersa la opportunità di valutare la costituzione di registri pubblici da cui desumere le informazioni relative ai titolari effettivi, accessibili in tempo reale agli organi investigativi.

Come evidenziato nei *consideranda* della Quarta direttiva antiriciclaggio con particolare riferimento all'utilizzo della moneta elettronica, in ogni caso, il crescente grado di finanziarizzazione dei circuiti economici richiede inoltre di monitorare con molta attenzione l'utilizzo di carte di credito cosiddette ricaricabili. Queste, pur presentando le caratteristiche e le funzionalità di un bancomat, non richiedono di norma la presenza di un conto corrente di appoggio, ma esclusivamente la costituzione attraverso versamenti in contanti o bonifici delle disponibilità necessarie per operare. Uno specifico profilo di rischio può essere rappresentato dalla possibilità di emettere più carte, cosiddette *twin card*, a favore dello stesso nominativo, legittimandone in tal modo l'utilizzo da parte di più persone, con il rischio che vengano superati i presidi antiriciclaggio. Dall'indagine svolta è stato riscontrato, infatti, che vengono di norma effettuati accreditamenti a favore delle carte ricaricabili in qualsiasi parte del mondo ove esistono circuiti convenzionati. Contestualmente, la presenza di una seconda carta di pagamento gemella

permette l'utilizzo del plafond finanziario da parte di soggetti che non sono sottoposti all'adeguata verifica della clientela – come identificazione e quant'altro – e quindi sfuggono dal circuito della tracciabilità.

Il Comitato ha quindi accertato che si tratta di un contesto che rischia di complicarsi a livello investigativo se si considera che i prodotti finanziari in esame sono spesso forniti dall'operatore comunitario attraverso la spedizione diretta dall'estero, avvalendosi in Italia di distributori esercenti attività commerciali.

5. Considerazioni conclusive.

L'indagine conoscitiva condotta dal Comitato ha permesso di evidenziare alcune problematiche relative al ruolo dei lavoratori stranieri, nel mercato del lavoro in Italia.

La crescita della presenza di lavoratori immigrati nel corso degli ultimi anni è derivata soprattutto da una domanda di lavoro superiore all'offerta soprattutto per un'offerta di lavoro manuale molto più alta e di una mobilità territoriale interna, componenti che nelle nuove generazioni sono venute drammaticamente meno. L'indagine conoscitiva del Comitato Schengen ha confermato che nei prossimi anni ci sarà un'abbondanza di offerta di lavoro a bassa qualificazione e a basso stipendio. Certo, con l'indagine si è accertato che la stabilizzazione dei cosiddetti lavoratori lungo soggiornanti ha attivato i percorsi di ricongiunzione familiare, le cosiddette seconde generazioni. La comunità straniera quindi tende a crescere non per la programmazione dei flussi, ma perché c'è una dinamica degli extracomunitari – questa è la seconda componente di novità – diversa da quella dei neocomunitari. Si tratta di una dinamica di ricongiunzione familiare e di crescita.

Un altro aspetto importante emerso dall'indagine conoscitiva concerne poi le dinamiche economiche e sociali connesse al fenomeno dell'immigrazione in Italia. Come detto, l'Italia si trova particolar-

mente esposta alle contingenze africane e del Vicino Oriente, ciò traducendosi nell'esigenza di riconsiderare le previsioni iniziali a livello europeo in materia di immigrazione, rafforzando, al contempo, gli strumenti di cooperazione con i Paesi coinvolti da tali esodi di massa. Come si vede, si tratta di un'ondata migratoria in atto che è destinata a persistere, perlomeno fin quando non si perverrà ad una almeno parziale stabilizzazione dei principali regimi in essere nei Paesi da cui originano tali flussi e fin tanto che permarranno divari sensibili di ricchezza e di sviluppo tra le diverse aree a Nord e a Sud del Mediterraneo. Lo scenario attualmente delineatosi richiede l'adozione di una strategia comune di intervento e di gestione dei fenomeni in atto da parte dell'Unione europea. L'offerta di lavoro sul mercato europeo richiederà sempre di più alta professionalità e specializzazione delle competenze, in controtendenza con i profili dei migranti in arrivo. Le dimensioni stesse degli attuali flussi migratori rischiano di diventare un ulteriore fattore destabilizzante per i Paesi di destinazione. Il rischio è che in mancanza di una cooperazione per lo sviluppo dei Paesi di origine di tali migranti, si possano generare fenomeni di emarginazione e discriminazione, di cui sono già presenti allarmanti segnali in molti Paesi europei. Occorre quindi una politica europea comune per gestire al meglio il fenomeno, con particolare riferimento all'impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole. Nel complesso, il Comitato ha accertato nel corso dell'indagine conoscitiva che le collaborazioni sia tecnico-agricole che commerciali con i Paesi dai quali provengono la maggior

parte dei flussi migratori che insistono sull'Italia rappresentano uno strumento essenziale di lavoro. In ogni caso il contrasto al lavoro irregolare è uno degli obiettivi che il Governo e le istituzioni locali ciascuna per le proprie competenze devono portare avanti al fine di sostenere azioni di vigilanza specifiche.

Un rilevante approfondimento è stato svolto dal Comitato in materia di transazioni commerciali compiute dai lavoratori stranieri, in specie quelle relative a una categoria di servizi il cui utilizzo per trasferire denaro all'estero è molto diffuso tra i lavoratori stranieri, quella dei cosiddetti *money transfer*. A questo proposito il Comitato ha accertato nel corso dell'indagine che la quantità di moneta che circola nei canali non ufficiali probabilmente si avvicina a quella che transita per i canali ufficiali e che il problema dei *money transfer* è ben noto alla Guardia di finanza ed è fonte di particolare preoccupazione, perché costituisce un sistema per trasferire capitali all'estero al riparo dell'anonimato, come avviene con il metodo cosiddetto *Hawala*, che non lascia alcuna traccia documentale del flusso finanziario.

L'indagine conoscitiva ha appurato d'altra parte che fonte di guadagno deriva anche dall'esistenza di casi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e il problema del finanziamento del terrorismo.

Si pone, quindi, l'opportunità di ricercare un punto di equilibrio delicato che, da un lato, non si traduca in oneri eccessivi o sproporzionati per gli operatori rispetto agli obiettivi da perseguire e, dall'altro, salvaguardi l'integrità e la stabilità del sistema.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti
e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	146
Comunicazioni del presidente	146

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del
presidente Alessandro BRATTI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi, si è riunito
dalle 8.30 alle 8.40.

La seduta comincia alle 8.40.

Comunicazioni del presidente.

Alessandro BRATTI, *presidente*, propone, concorde la Commissione, che la seduta prosegua in segreto.

(I lavori proseguono in seduta segreta).

La seduta termina alle 8.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	147
Audizioni in materia di contrasto della contraffazione nel settore farmaceutico.	
Audizione del Segretario Generale della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI), Maurizio Pace (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	147
Audizione del Managing Director Hylobates Consulting S.r.l., Luca Bucchini (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	147
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	148

Giovedì 27 aprile 2017. – Presidenza del presidente Mario CATANIA.

Sulla pubblicità dei lavori.

Mario CATANIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

La seduta comincia alle 15.05.

Audizioni in materia di contrasto della contraffazione nel settore farmaceutico.

Audizione del Segretario Generale della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI), Maurizio Pace.

(Svolgimento e conclusione).

Mario CATANIA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Maurizio PACE, *Segretario Generale della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, consegnando una relazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, e il deputato Paolo RUSSO (FI-PDL).

Maurizio PACE, *Segretario Generale della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI)*, risponde ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare il dottor Pace, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Audizione del Managing Director Hylobates Consulting S.r.l., Luca Bucchini.

(Svolgimento e conclusione).

Mario CATANIA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Luca BUCCHINI, *Managing Director Hylobates Consulting S.r.l.*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, consegnando una relazione alla Commissione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni Mario CATANIA, *presidente*, e il deputato Paolo RUSSO (FI-PDL).

Luca BUCCHINI, *Managing Director Hylobates Consulting S.r.l.*, risponde ai quesiti posti.

Mario CATANIA, *presidente*, nel ringraziare il dottor Bucchini, dichiara conclusa

l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato in missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di deposito di munizioni, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno e da somministrazione di vaccini, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni

S O M M A R I O

COMMISSIONE PLENARIA:

Seguito dell'esame testimoniale del Capo div. J-MED del Reparto Supporto Operativo del COI Col. Filippo Agosta (*Seguito dell'esame e conclusione*)

149

COMMISSIONE PLENARIA

Giovedì 27 aprile 2017. — Presidenza del presidente Gian Piero SCANU.

La seduta comincia alle 8.35.

Seguito dell'esame testimoniale del Capo div. J-MED del Reparto Supporto Operativo del COI Col. Filippo Agosta.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Gian Piero SCANU, *presidente*, avverte che nella seduta odierna la Commissione proseguirà l'esame testimoniale del Colonnello Filippo Agosta, Capo div. J-MED del Reparto Supporto Operativo del COI.

Ricorda che la prima parte dell'esame testimoniale del Colonnello Agosta ha avuto luogo il 25 gennaio, la seconda parte si è svolta il 15 marzo, sempre secondo le modalità fissate dagli articoli 13, comma 1, e 15, commi 1 e 2, del regolamento interno della Commissione. Il Colonnello è pertanto audito in qualità di persona informata dei fatti ai fini dello svolgimento dell'inchiesta, nell'ambito degli approfondimenti sul possibile rischio lavorativo a carico del personale civile e militare impiegato nei poligoni militari.

Rivolge quindi al testimone una serie di quesiti, avvertendo che, ove necessario, la Commissione potrà proseguire i suoi lavori in seduta segreta.

Filippo AGOSTA, *Capo div. J-MED del Reparto Supporto Operativo del COI*, ri-

sponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Intervengono per porre ulteriori quesiti i deputati Paolo COVA (PD), Maria AMATO (PD), Mauro PILI (Misto) e Gian Piero SCANU, *presidente*.

Gian Piero SCANU, *presidente*, ringrazia il Colonnello per il contributo fornito

ai lavori della Commissione e dichiara concluso l'esame testimoniale.

La seduta termina alle 10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
GIUNTA PLENARIA:	
Presa d'atto della cessazione di cariche ricoperte da deputati	3
AVVERTENZA	4

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Commissario europeo della cooperazione internazionale e dello sviluppo, Neven Mimica (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 127-ter, comma 2, del Regolamento, e conclu- sione</i>)	5
---	---

INCONTRI INFORMALI:

Incontro con il <i>Chief Executive Officer dell'American Jewish Committee (AJC)</i> , David Harris	5
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	6
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124. Atto n. 391 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	6
ALLEGATO (<i>Proposta di parere dei relatori</i>)	8

COMMISSIONI RIUNITE (II e III)

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: a) Protocollo n. 15 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013; b) Protocollo n. 16 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 2 ottobre 2013. C. 2801 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3132 Schullian</i>)	16
ALLEGATO (<i>Emendamento</i>)	18

COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 2142 Pizzolante, C. 2431 Abrignani, C. 2388 De Micheli, C. 3492 Nastri e C. 4302 Governo, recanti revisione e riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo ..	19
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti: Nuovo slancio all'innovazione nel settore dell'energia pulita. COM(2016)763 final.	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione). COM(2016)767 final (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	20

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	26
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e altre norme per l'ottimizzazione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Atto n. 394 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	26

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 26

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	26
Modifiche alla legge elettorale. C. 2352 Toninelli, C. 2690 Giachetti, C. 3223 Pisicchio, C. 3385 Lauricella, C. 3986 Locatelli, C. 4068 Orfini, C. 4088 Speranza, C. 4092 Menorello, C. 4128 Lupi, C. 4142 Vargiu, C. 4166 Nicoletti, C. 4177 Parisi, C. 4182 Dellai, C. 4183 Lauricella, C. 4240 Cuperlo, C. 4262 Toninelli, C. 4265 Rigoni, C. 4272 Martella, C. 4273 Invernizzi, C. 4281 Valiante, C. 4284 Turco, C. 4309 La Russa, C. 4318 D'Attorre, C. 4323 Quaranta, C. 4326 Menorello, C. 4327 Brunetta, C. 4330 Lupi, C. 4331 Costantino, C. 4333 Pisicchio e C. 4363 Fragomeli.	
Sentenza della Corte Costituzionale n. 35 del 2017. Doc. VII n. 767 (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	26
Istituzione della Giornata in memoria dei Giusti dell'umanità. C. 2019 Santerini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	27

INTERROGAZIONI:

5-07336 Tripiedi: Su questioni relative allo status giuridico ed economico dei vigili del fuoco ..	27
ALLEGATO 1 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	29
5-08407 Ascani e Fabbri: Sull'attuazione della normativa in materia di prevenzione degli incendi per l'edilizia scolastica	28
ALLEGATO 2 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	33
5-10125 Ferraresi: Sull'organico e la sede del commissariato di pubblica sicurezza del comune di Mirandola (MO)	28
ALLEGATO 3 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	35
5-10365 Burtone: Su una questione relativa alla toponomastica del comune di S. Gregorio (CT)	28
ALLEGATO 4 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	37

5-10807 Fabbri: Su una vertenza sindacale concernente il personale dei vigili del fuoco della regione Emilia Romagna	28
ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)	38

II Giustizia

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale. Atto n. 405 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio)	40
ALLEGATO (Proposta di parere)	41

IV Difesa

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	43
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate. Atto n. 396 (Seguito dell'esame e rinvio)	43
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44

V Bilancio, tesoro e programmazione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	45
---	----

VI Finanze

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. C. 4410, approvata dal Senato, C. 1123 Artini, C. 3339 Nesci, C. 3485 Monchiero, C. 3486 Gianluca Pini, C. 3499, C. Brunetta, C. 3508 Paglia, C. 3616 Pratavia, C. 3799 Artini, C. 3882 Artini, C. 4053, C. 4428 Sibia e C. 4429 Villarosa. (Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 4428 e C. 4429)	46
ALLEGATO (Emendamenti)	49

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'esercizio delle attività di compro oro in attuazione dell'articolo 15, comma 2, lettera l), della legge 12 agosto 2016, n. 170. Atto n. 390. (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio) ...	47
Sui lavori della Commissione	48

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-10497 Binetti: Sull'ammissione ai corsi di laurea in medicina	51
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	55
5-09558 Romanini: Sul concorso per il personale docente nella scuola	52
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	57
5-10641 Vezzali: Sulle procedure del bonus cultura	52
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	58
5-09854 D'Uva: Sull'istituto comprensivo « G. Verga » di Acquadolci (Messina)	52
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	60

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Atto n. 393 (Rilievi alla XI Commissione) (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Rilievi)	52
ALLEGATO 5 (Rilievi approvati dalla Commissione)	61

SEDE REFERENTE:

Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali. C. 3960, approvata dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) 53

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 54

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 305/2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE. Atto n. 402 (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni*) 63

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) 68

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-10839 Gadda: Sul recupero e l'incremento del verde urbano 64

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 70

5-10840 Daga: Sulla mitigazione del rischio idrogeologico 64

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 71

5-11217 Matarrese: Sul grave danno all'ambiente e alla salute dei cittadini in Valnestore 65

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 74

5-11218 Mannino: Sulla compatibilità ambientale del progetto di una struttura turistico-ricettiva in contrada Torre Salsa 65

ALLEGATO 5 (*Testo della risposta*) 76

5-11219 Zaratti: Sulla validità della attuale zonizzazione acustica aeroportuale dello scalo di Roma-Fiumicino 65

ALLEGATO 6 (*Testo della risposta*) 77

5-11220 Pellegrino: Sugli interventi di competenza relativamente ai rischi ambientali connessi con l'impianto ENI di Viggiano 66

ALLEGATO 7 (*Testo della risposta*) 79

INTERROGAZIONI:

5-11150 Realacci: Iniziative per fronteggiare la siccità dei primi mesi del corrente anno 66

ALLEGATO 8 (*Testo della risposta*) 81

COMITATO DEI NOVE:

Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ulteriori disposizioni in materia di aree protette. C. 4144-1987-2023-2058-3480 Borghi-A 67

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico. Atto n. 392 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 84

RISOLUZIONI:

7-01218 Tullo: Censimento dei dati delle infrastrutture viarie sospese e sistema digitalizzato regionale per la loro raccolta (*Seguito della discussione e rinvio*) 85

Sull'ordine dei lavori	86
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	86
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-11221 Minnucci: Circolazione in Italia di veicoli con targa straniera	86
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	88
5-11222 Spessotto: Controllo delle emissioni dei veicoli ai fini della loro omologazione ...	86
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	89
5-11223 Oliaro: Attualizzazione del costo dei biglietti ferroviari alla effettiva distanza chilometrica percorsa	87
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	90
5-11224 Mognato: Conca di navigazione presso la bocca di porto di Malamocco a Venezia	87
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	91
 X Attività produttive, commercio e turismo	
SEDE REFERENTE:	
Modifiche alla legge 24 ottobre 2000, n. 323, concernente la disciplina del settore termale, e istituzione della Giornata nazionale delle terme d'Italia. C. 4407 Fanucci (<i>Esame e rinvio</i>)	92
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Sull'ordine dei lavori	95
 XI Lavoro pubblico e privato	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante modifiche ed integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Atto n. 393 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	97
INTERROGAZIONI:	
5-05780 Ferraresi: Tutela del socio lavoratore di cooperativa in caso di sua esclusione dalla cooperativa	99
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	101
5-10648 Rotta: Tutela dei lavoratori ceduti dal gruppo Mediaset alla società Pragma Service Srl	100
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	103
5-11128 Simonetti: Applicabilità di eventuali innalzamenti dei requisiti per l'accesso al pensionamento ai soggetti beneficiari dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica (APE)	100
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	106
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	100
<i>ERRATA CORRIGE</i>	100
 COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	
AVVERTENZA	107
 COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
Sulla pubblicità dei lavori	108

Variazione nella composizione della Commissione	108
Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni comunali 2017 (rel. Fico) (<i>Esame e approvazione</i>)	108
ALLEGATO 1 (<i>Testo approvato dalla Commissione nella seduta del 27 aprile 2017</i>)	110
Comunicazioni del presidente	109
ALLEGATO 2 (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione – Dal n. 595/2915 al n. 597/2923</i>)	119

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.	
Audizione di S.E. l'Ambasciatore di Svizzera in Italia, Giancarlo Kessler (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	123

INDAGINE CONOSCITIVA:

Impiego di lavoratori immigrati nelle attività industriali, produttive e agricole.	
Esame del documento conclusivo (<i>Esame e rinvio</i>)	124
ALLEGATO (<i>Proposta di documento conclusivo predisposta dal deputato Brandolin</i>)	125
Verifica del numero e funzionamento degli attuali accordi di riammissione di migranti in essere con Paesi terzi e proposte di eventuali nuove intese bilaterali necessarie.	
Deliberazione di una proroga del termine (<i>Deliberazione</i>)	124

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	146
Comunicazioni del presidente	146

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO

Sulla pubblicità dei lavori	147
Audizioni in materia di contrasto della contraffazione nel settore farmaceutico.	
Audizione del Segretario Generale della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI), Maurizio Pace (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	147
Audizione del Managing Director Hylobates Consulting S.r.l., Luca Bucchini (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	147
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	148

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNIZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI

**ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI
NANOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI
DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI**

COMMISSIONE PLENARIA:

Seguito dell'esame testimoniale del Capo div. J-MED del Reparto Supporto Operativo del COI
Col. Filippo Agosta (*Seguito dell'esame e conclusione*) 149

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



17SMC0008290